L'ITALIA

The University of Chicago Italian Series

Edited by
ERNEST HATCH WILKINS

L'ITALIA

VENEZIA, IL CANAL GRANDE

The University of Chicago Italian Series

L'ITALIA

BY

ERNEST HATCH WILKINS, PH.D., LITT.D.
Professor of Romance Languages in the University of Chicago

AND

ANTONIO MARINONI, M.A.
Professor of Romance Languages in the University of Arkansas

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS
CHICAGO, ILLINOIS

PREFACE

Our aim in the making of this little book has been to afford, in a simple Italian style, an adequate introductory survey of Italy, present and past. We have therefore endeavored faithfully and *con amore* to make the several chapters accurate, interesting, and reasonably comprehensive, and we have written with as much simplicity of idiom as seemed consonant with the Italian spirit. In order that the book may be used readily and rightly in reading aloud, we have provided certain typographical indications as to pronunciation, which are explained on page xi.

E.H.W.

November 1, 1920 A.M.

TABLE OF CONTENTS

LIST OF ILLUSTRATIONS

NOTE ON PRONUNCIATION

The letter e when printed in ordinary roman type (e) or italic type (*e*) represents a sound like that of a in "fate." When it is printed in the special type ɛ (called "open e") it represents a sound like that of e in "met."

The letter o when printed in ordinary roman type (o) or italic type (*o*) represents a sound like that of o in "go." When it is printed in the special type ɔ (called "open o") it represents a sound like that of o in "softer."

The letter s when printed in roman type (s) represents a sound like that of s in "sister." When it is printed in italic type (*s*) it represents a sound like that of s in "rose."

The letter z when printed in roman type (z) represents a sound like that of ts in "gets." When it is printed in italic type (*z*) it represents a sound like that of dz in "adze."

In words which have two or more vowels, the position of the stress may be determined as follows: if one of the vowels is specially printed in any way (i.e., in italic type, in the special type ɛ, in the special type ɔ, or with an accent mark) that vowel is the stressed vowel. If no one of the vowels is specially printed, the stress is on the next-to-last vowel.

In some compound words, chiefly numerals and adverbs in *-mente*, a secondary stress falls on a vowel in the first part of the word. Whenever the vowel thus stressed has the sound of open e or open o it is printed ɛ or ɔ, and the position of the main stress is also indicated.

Pronunciation is not indicated in the titles of the chapters and of the illustrations.

No attempt is made to indicate the pronunciation of the non-Italian words which occur in the text, except in the case of the Vulgar Latin words quoted in chapter viii, which are to be pronounced as if they were Italian.

For the pronunciation of the arabic and roman numerals which are represented by figures in the text, see page 119.

ITALY
Conic Projection: with Contour of 1000 ft.
Scale of Miles
Kilom.
PIEDMONT
LOMBARDY
TRENTINO
VENETIA
JULIAN VENETIA
EMILIA
TUSCANY
MARCHES
UMBRIA
ABRUZZI
LATIUM
ADRIATIC SEA
TURIN
MILAN
MANTUA
PARMA
MODENA
PADUA
VENICE
TRIESTE
FERRARA
BOLOGNA
GENOA
SPEZIA
RIMINI
PISA
FLORENCE
LEGHORN
ANCONA
URBINO
SIENA
PERUGIA
ASSISI
CHIETI
ZARA
FOGGIA

SARDINIA
SASSARI
CAGLIARI
TYRRHENIAN
SEA
CAPUA
CAMPANIA
PULIA
BARI
BRINDISI
BASILICATA
CALABRIA
MESSINA
PALERMO
SICILY
CATANIA
SYRACUSE
MEDITERRANEAN
SEA
40
38
36
8
10
12
14
16
18

I

GEOGRAFIA DELL'ITALIA

Il Petrarca, nella chiusa di uno dei suoi sonetti, chiama l'Italia, con parole non meno esatte che poetiche,

> il bel paese
> ch'Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe.

L'Italia consiste di un'enorme penisola che dal piede delle Alpi si protende a sud-est nel mare Mediterraneo, e di molte isole, delle quali due, la Sicilia e la Sardegna, sono grandissime. La penisola ha la forma caratteristica di uno stivale, con punta, tacco e sprone ben marcati. è attraversata in tutta la sua lunghezza dalla catena degli Appennini, i quali si staccano ad ovest dalle Alpi Marittime, si curvano leggermente verso est, poi scendono lungo la costa adriatica e si ricurvano verso la punta dello stivale.

La superficie dell'Italia è di circa centoventimila miglia quadrate, e la popolazione, che raggiunge quasi i quaranta milioni, è una delle più dense d'Europa.

Per la sua posizione centrale l'Italia domina il Mediterraneo ed è come un vero ponte naturale fra continenti, al quale convergono ora importanti linee di comunicazione dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria.

La posizione dell'Italia e la lunghezza delle sue cɔste abbastanza ricche di facili apprɔdi la rɛndono un paese eminɛntemente marittimo. La configurazione del suɔlo, in così gran parte montagnoso, non ɛ̀ cɛrto molto favorevole all'agricoltura; ma con irrigazioni e bonifiche, e soprattutto spingɛndo le coltivazioni su per i dɔssi alpɛstri, l'area dei terreni produttivi ɛ̀ stata grandemente accresciuta.

Le sole notevoli risorse minerali sono le cave di marmo nella Toscana e i depɔsiti di zolfo della Sicilia. La produzione del fɛrro e d'altri metalli non ɛ̀ sufficiɛnte per i bisogni della nazione. Manca il carbone, così essenziale finora allo sviluppo delle grandi industrie. Tutto il paese, invece, ɛ̀ ricco del cosidetto "carbone bianco," cioɛ̀ dell'acqua dei moltissimi fiumi che dalle Alpi o dagli Appennini scendono al mare.

L'Italia si divide in diciɔtto regioni, come si puɔ̀ vedere sulla carta. Queste regioni perɔ̀ sono unità geografiche, non politiche—chè l'ordinamento politico e amministrativo dell'Italia, come vedremo in un altro capitolo, non si basa sulle regioni.

Sɛtte di queste regioni—il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, il Vɛneto, il Trentino, la Venɛzia Giulia, la Liguria—costituiscono l'Italia settentrionale, che si chiama anche "superiore" o "continentale." Artɛria principale di questa parte dell'Italia ɛ̀ il fiume Pɔ, il quale scaturisce nelle Alpi piemontesi, riceve da molti tributari le acque delle numerose valli alpine, dei laghi

lombardi e degli Appennini settentrionali, scende in lεnti giri vεrso oriεnte e sbocca nel mare Adriatico. Sulla grande pianura del Pɔ, ricca di una varia produzione agricola, e intersecata da una fitta rete di strade, di canali, di ferrovie, sono sparse molte città, fra le quali i grandi cεntri industriali di Torino e Milano.

Gεmma del Vεneto è la città di Venεzia, costruita su numerose isolette in mεzzo a una grande laguna, e bellissima coi suɔi canali e rii, che corrispondono ai corsi e alle vie delle città di tεrra ferma. I principali fiumi del Vεneto, che si prolunga vεrso il nɔrd-εst, non fanno parte del bacino del Pɔ, ma seguono un corso indipendεnte e sboccano quasi tutti nell'Adriatico al nɔrd di Venεzia. Tra questi il Piave, famoso negli annali della recεnte guεrra, rimarrà memorabile nella stɔria.

. La guεrra ha finalmente unito alla madrepatria le regioni che prima formavano "l'Italia irredεnta": il Trentino, che penetrava come un cuneo minaccioso dentro il baluardo alpεstre; e la penisola istriana, col gran pɔrto di Triεste.

La Liguria, lunga striscia di tεrra degradante ad arco dagli Appennini al mare Tirrεno, è ricchissima di industrie e fiorεnte di commεrci e di imprese marittime. La città di Gεnova, nella quale si accεntrano tutte le attività della regione, è il maggior pɔrto d'Italia.

La configurazione geografica dell'Italia peninsulare rende oltremodo difficili le comunicazioni dall'uno all'altro versante degli Appennini. Questa catena di monti, così frastagliata nelle sue diramazioni, è quasi sempre sfavorevole alla costruzione di strade o di ferrovie. Basta viaggiare da Bologna a Firenze, o da Roma a Chieti, per farsi un'idea delle difficoltà enormi di costruzione delle linee ferroviarie che congiungono questi punti.

La prossimità degli Appennini alla costa adriatica, quasi del tutto priva di porti naturali, ha impedito colà lo sviluppo d'importanti centri urbani. Cosicchè nel lungo tratto che corre dai confini dell'Emilia fino all'estremo tallone della penisola le sole città notevoli sono quelle di Foggia e Bari. La meravigliosa espansione tutta recente di quest'ultima si deve in gran parte attribuire alla sua favorevole posizione geografica e alla ricchezza della pianura circostante.

Il versante occidentale degli Appennini è molto più esteso di quello orientale. Talune delle regioni che lo compongono, come la Toscana e il Lazio, hanno un'importanza mondiale nella storia della civiltà: la Toscana con Firenze e il Lazio con Roma.

In generale il suolo della Toscana è fertile e ben coltivato, salvo qualche tratto paludoso verso il mare. Il fiume più importante di questa regione è l'Arno, che passa per Firenze e Pisa e sbocca nel Tirreno non molto lontano da Livorno, centro commerciale e marittimo.

Il Tevere, che è il maggior fiume dell'Italia peninsulare, attraversa tortuoso e maestoso di ricordi storici l'Umbria e il Lazio, e sbocca nel mar Tirreno a poche miglia dalla città eterna. La campagna romana, quantunque assai fertile, fu lasciata per molti secoli nell'abbandono, e oggi, tranne qualche oasi, non è altro che un vastissimo pascolo. La costa marina al sud di Roma è per lungo tratto bassa e uniforme; ma ricche di coltivazioni e bellissime sono le valli interne, e massime quella percorsa dalla linea ferroviaria che unisce Roma a Napoli.

Insieme alla fertilità proverbiale della Campania è da notarsi in questa regione il recente risveglio industriale, il quale sembra smentire il comune concetto che la grande industria non possa allignare nell'Italia inferiore. La città di Napoli, porto di approdo per chi dall'America si reca direttamente in Italia, siede bellissima a capo del suo golfo, circondata da isole e penisole pittoresche e da colli e pianure sorridenti; sfidando la minaccia del vicino cono fumante del Vesuvio. Al sud di Napoli l'Appennino rende scabra e sterile gran parte del suolo, massime nella Calabria. Ivi le acque sono quasi sempre avventizie e precipitano in torrenti al mare. La sola città notevole è Reggio, situata sullo stretto che divide l'Italia peninsulare dalla Sicilia.

La Sicilia è la più grande delle isole italiane ed ha la forma di un triangolo. La sua ossatura montana

ɛ̀ un prolungamento dell'Appennino calabrese. Sùlla cɔsta orientale sorge l'ɛtna, il più alto vulcano d'Eurɔpa, copɛrto qua*s*i sɛmpre di neve. La Sic*i*lia non possiɛde considere*v*oli pianure, ad eccezione di quelle di Cat*a*nia e di Palɛrmo. Quest'*u*ltima per la sua fertilità ɛ̀ detta la Conca d'ɔro. La superf*i*cie dell'*is*ola non raggiunge le diɛci mila m*i*glia quadrate, ma la popolazione vi ɛ̀ assai dɛnsa, con una mɛdia approssimativa di quattrocɛnto abitanti per ɔgni m*i*glio quadrato. Le sue città principali sono Palɛrmo, Messina e Cat*a*nia.

La Sardegna ɛ̀ grande qua*s*i come la Sic*i*lia, ma molto meno popolata. ɛ̀ una regione alpɛstre pɔco *s*viluppata sebbɛne ricch*i*ssima di risorse naturali. Le sue cɔste sono molto frastagliate e difficilmente access*i*bili vɛrso oriɛnte. Le due città principali sono S*a*ssari e C*a*gliari.

Il clima d'It*a*lia, generalmente mite, non ɛ̀ sɛmpre e dappertutto ideale. L'appellativo di "sunny Italy" non ɛ̀ cɛrto immeritato, ma non dice neppure tutta la verità. La grande mur*a*glia delle Alpi protɛgge l'It*a*lia superiore dai rigori dell'invɛrno nɔrdico, ma ciɔ̀ non tɔglie che il freddo vi sia talvɔlta intɛnso. La *z*ɔna dei laghi lombardi perɔ̀ ɛ̀ così favorevolmente situata che vi si trɔvano delle ɔa*s*i dove il clima ɛ̀ delizioso anche in piɛno invɛrno. E più fortunata ancora ɛ̀ la riviɛra di Gɛnova, alle falde dell'Appennino. Questa catena forma una seconda e importante l*i*nea di difesa clim*a*tica, e perciɔ̀ la temperatura delle regioni

centrali d'Italia, e massime di quelle che si trovano sul versante occidentale, non è quasi mai rigida. A Roma e a Napoli nevica di rado, e sulle coste della Sicilia l'inverno è dolce come una primavera. L'opinione comune poi che l'estate sia molto più calda nel mezzogiorno che nelle provincie settentrionali è affatto erronea. La temperatura estiva di Palermo e Napoli è pressochè identica a quella di Milano e Venezia.

Per tutta l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, aleggia uno spirito di bellezza, che informa i paesaggi meravigliosi di monti di fiumi di pianure di mare, e trova un riflesso nelle opere dell'uomo, sia nelle costruzioni grandiose della civiltà antica, sia nei capolavori del genio artistico del Rinascimento. Per tutta l'Italia parlano con muta eloquenza le memorie del passato romano, del medioevo, delle età moderne. E le bellezze naturali vivificate dall'immanente coscienza storica danno all'Italia una personalità propria, un fascino irresistibile.

II

AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO IN ITALIA

L'agricoltura, su cui principalmente è stata basata l'economia italiana e che è tuttora per l'Italia fonte importantissima di ricchezza, non deve il proprio sviluppo a condizioni eccezionalmente favorevoli del terreno o del clima.

La conformazione del suolo italiano, in prevalenza montagnoso e collinare, non è invero molto propizia all'agricoltura. Inoltre la natura del terreno, originariamente roccioso e in molti tratti formato da ghiaieti e paludi, non avrebbe consentito lo sviluppo dell'agricoltura se un lavoro continuo ed intenso non si fosse esercitato da molti secoli. Gli ubertosi terreni del Polesine e del Ferrarese, per esempio, che in origine erano malsane paludi, furono formati con colossali prosciugamenti, mantenuti per mezzo di potenti macchine idrivore. Nel mezzogiorno d'Italia e nelle isole le oasi verdeggianti degli agrumeti rappresentano un accumulamento enorme di lavoro impiegato nella trasformazione del suolo.

L'opera alacre degli agricoltori si è dovuta esercitare in modo complesso e vario, adattando le colture a seconda delle diverse possibilità di sfruttamento offerte

Firenze, Il Duomo col Campanile di Giotto

dal terreno. La grande moltiplicità delle colture è infatti una delle caratteristiche più rilevanti dell'agricoltura italiana.

I prodotti agricoli che figurano più largamente fra le esportazioni sono gli agrumi—cioè gli aranci e i limoni—le ulive, l'olio d'uliva, il vino e le paste farinacee. Si è fatto ogni sforzo per accrescere la produzione dei cereali—grano, granturco, avena, riso—estendendo spesso la coltura a terreni assai elevati o molto inclinati (e quindi tali da esser meglio adatti alla selvicoltura o alla pastorizia), ma l'Italia deve chiedere ancora all'estero una media annuale di trecentomila tonnellate di grano. Altri prodotti vegetali, come le patate, le castagne, il tabacco, bastano, o quasi, per i bisogni della popolazione. Per di più la produzione del lino, della canapa e dei bozzoli da seta fornisce le materie prime alle grandi industrie tessili.

Sufficiente poi per i bisogni del paese è l'allevamento delle bestie bovine, porcine, da soma, delle pecore e delle capre.

E se le coltivazioni hanno quasi raggiunto già il limite di massima superficie, l'agricoltura potrà ancora progredire mediante la intensificazione. Ottime prospettive infatti presenta per l'avvenire l'agricoltura italiana. Il ritorno dalla guerra delle masse dei contadini, l'accrescimento delle loro capacità tecniche, l'impiego sempre più generale delle macchine e dei

metodi moderni, danno piene garanzie di un continuo aumento della produzione agraria.

Nel campo industriale l'Italia ha conseguito in pochi anni rapidi e sicuri progressi, tali da trasformare la struttura del proprio organismo economico.

Prima della guerra le industrie manifatturiere italiane, per la deficienza in paese di combustibili e di materie prime, non si trovavano in genere in condizioni da poter sostenere la concorrenza estera, tranne in alcune produzioni speciali.

Costretta dalle necessità della guerra, l'Italia dovette creare in breve tempo impianti industriali per provvedere all'esercito enormi quantità di materiali d'ogni specie, e per dare alla popolazione civile quei prodotti che non potevano più essere importati dall'estero; e a questo riuscì grazie allo spirito di fiduciosa intraprendenza e di genialità creatrice degli industriali ed alla tenacia operosa ed abilità tecnica degli operai. E in pochi anni sono sorti stabilimenti colossali dedicati ad intensa produzione nei campi più diversi della metallurgia, della meccanica, della chimica, delle ceramiche, superando ogni difficoltà iniziale e conseguendo un ottimo avviamento tecnico secondo i migliori procedimenti moderni.

L'Italia purtroppo non ha carbone. Durante la guerra fece ogni sforzo per accrescere la produzione dei combustibili nazionali, e la produzione delle ligniti

ebbe un avvento notevole. Durante la guerra, mentre le importazioni di combustibili fossili vennero ridotte alla metà delle normali dell'ante-guerra, le importazioni di benzina e di altri combustibili liquidi poterono invece essere aumentate. E in avvenire l'aumento delle importazioni di combustibili dall'estero sarà dato più da quelli liquidi che non dai fossili.

L'Italia ha fatto e fa il possibile per l'utilizzazione del carbone bianco, unica ricchezza disponibile per dare alle industrie le forze motrici necessarie agli impianti produttivi. La disponibilità di energia idraulica in Italia, espressa in rapporto alla superficie territoriale, è in quantità maggiore che in ogni altra nazione industriale, eccettuata la sola Svizzera. La disponibilità complessiva delle forze idrauliche nazionali è stata valutata pari a circa cinque milioni di cavalli vapore. Tale valutazione rappresenta la quantità di forza idraulica che attualmente, in relazione al costo degli impianti, si può ritenere economicamente utilizzabile. Il grande impianto idro-elettrico di Tivoli (vicino a Roma) messo in esercizio nel 1892, può considerarsi come il primo esempio nel mondo di trasporto industriale a distanza.

Riguardo alle materie prime, l'Italia si trova in condizioni assai meno favorevoli delle altre grandi nazioni industriali. Tuttavia le deficienze in questo rispetto sono meno grandi di quanto generalmente si creda.

La coltura dei bozzoli, la coltivazione della canapa e del lino, e l'allevamento delle pecore pongono a disposizione delle industrie tessili considerevoli quantità di materie prime. Fra queste industrie quella della seta ha una importanza speciale. Nell'ante-guerra si era così sviluppata da impiegare tutta la produzione nazionale dei bozzoli (circa quarantamila tonnellate l'anno) e da importare dall'estero notevoli quantità di bozzoli secchi e di seta greggia. In complesso le industrie tessili non solo riforniscono largamente il mercato nazionale ma possono esportare forti quantitativi che tendono ad aumentare in misura considerevole.

Le industrie siderurgiche hanno esteso rapidamente i loro impianti adattandoli alle necessità generali dell'economia italiana. Specialmente notevole è lo sviluppo nel campo della siderurgia elettrica, con parecchie centinaia di forni elettrici ultimamente messi in opera.

Le industrie meccaniche già nell'ante-guerra si erano sviluppate nelle produzioni in cui ritraevano vantaggio dalla specializzazione acquistata dalle maestranze operaie. E in non pochi prodotti si erano anche affermate in quasi tutti i mercati esteri. È noto che la fabbricazione dei motori termici e idraulici assurse a dignità mondiale per opera di un ingegnere italiano, Franco Tosi, il quale ha mandate grosse motrici persino in America. E lo stesso si può dire delle turbine

idrauliche della Casa Riva di Milano, la quale fornì le turbine di uno dei maggiori impianti idro-elettrici alle cadute del Niagara. Così pure le automobili italiane, costruite da alcune ditte di prim'ordine, avevano già acquistata ben meritata fama mondiale per la tecnica perfetta della costruzione. Già nell'ante-guerra l'Italia esportava automobili direttamente in quarantasei diversi paesi. Attivissima poi è la produzione delle navi a motore e degli aeroplani e aerostati. Nel dopo-guerra le industrie meccaniche hanno esteso con successo la loro attività nella produzione di macchine dei più diversi tipi, e si sono specializzate proficuamente nei più difficili prodotti della meccanica di precisione.

Le industrie chimiche sono quelle che maggiormente utilizzano le materie prime del sottosuolo italiano. Nel 1911 si avevano in Italia in questo ramo oltre cinquemila imprese che occupavano centomila operai, con duemila motori. La guerra ha fatto raddoppiare queste ultime cifre, ed ha fatto aumentare notevolmente il numero degli stabilimenti, alcuni dei quali veramente grandiosi.

Il commercio estero dell'Italia ha segnato una sempre maggiore partecipazione nell'economia mondiale. L'Italia nell'ante-guerra per valore complessivo degli scambi commerciali occupava l'ottavo posto fra gli stati del mondo.

Come altre grandi nazioni l'Italia poteva allora mantenere le importazioni ad un valore maggiore delle esportazioni. Il saldo della bilancia commerciale era dovuto principalmente alla massima forza dell'economia italiana: la popolazione. Gli emigrati all'estero inviavano annualmente in Italia delle rimesse fortissime, che prima della guerra si calcolava ascendessero a circa cento milioni di dollari; somma che unita a quella del denaro speso dai forestieri in Italia serviva, insieme ad altri crediti minori, a controbilanciare le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni.

Durante la guerra la necessità di concentrare tutto lo sforzo produttivo delle industrie nazionali nelle produzioni maggiormente utili all'intenso proseguimento della guerra, e l'aumentato consumo di viveri per i bisogni dell'esercito combattente, resero necessario per l'Italia accrescere le importazioni dall'estero, non compensate da un adeguato aumento delle esportazioni. E così, per cause transitorie, l'Italia fu costretta a contrarre dei forti debiti all'estero.

Era naturale che anche durante il primo anno del dopo-guerra il commercio estero segnasse una notevole eccedenza delle importazioni. L'Italia dovette importare subito dopo l'armistizio gran parte delle materie prime occorrenti alle industrie e dei viveri necessari alla popolazione, mentre la produzione e l'esportazione

dei prodotti industriali si sono potute effettuare soltanto dopo alcuni mesi, per il tempo necessario al completamento dei cicli produttivi.

Ma le statistiche dimostrano che l'andamento del commercio estero negli ultimi tempi va migliorando. Cessati gli eccezionali consumi causati dal mantenere un esercito di cinque milioni di individui, le importazioni di viveri fra poco potranno essere notevolmente ridotte. E lo sforzo per lo sviluppo delle industrie nazionali farà diminuire le importazioni dei prodotti finiti e farà accrescere le esportazioni di prodotti industriali vivamente richiesti dall'estero.

Come abbiamo osservato altrove, la posizione geografica della penisola, che rappresenta il naturale ponte di passaggio delle merci dall'Europa centrale al bacino mediterraneo ed all'Oriente, assicura all'Italia una posizione commerciale di prim'ordine. Lo sviluppo della flotta mercantile nazionale, che raggiungerà presto la portata complessiva di oltre tre milioni di tonnellate, l'accrescimento del servizio ferroviario e della capacità commerciale dei porti, consentiranno all'Italia di sviluppare i propri traffici con l'estero in misura adeguata all'espansione dell'agricoltura e delle industrie nazionali.

Nella seguente tabella si può osservare quali fossero le principali provenienze e destinazioni del commercio estero italiano nel 1913, ultimo anno di pace:

	Importazioni in Italia (in milioni di lire)	Esportazioni dall'Italia (in milioni di lire)
Germania	613	343
Gran Brettagna	591	260
Stati Uniti	522	267
Francia	283	231
Austria Ungheria	264	221
Argentina	166	185
India Britannica	146	49
Svizzera	86	249

Le alterazioni delle correnti commerciali dovute alla guerra risaltano eloquentemente dal prospetto che segue. E in esso è di speciale interesse il fatto che in testa a tutti i mercati di rifornimento stanno gli Stati Uniti, che forniscono complessivamente il quaranta per cento circa delle importazioni italiane.

	Importazioni (in milioni di lire)			Esportazioni (in milioni di lire)		
	1915	1916	1917 1° semestre	1915	1916	1917 1° semestre
Stati Uniti	1749	2202	1653	283	235	100
Gran Brettagna	849	1078	829	374	391	179
Argentina	480	434	268	141	153	72
Francia	240	458	305	437	543	312
India Britannica	221	237	244	51	66	31
Svizzera	118	134	89	314	395	319

DINTORNI DI SIENA, PALAZZO DEI QUATTRO SIGNORI

III

LA COSTITUZIONE POLITICA DELL'ITALIA

Lo stato italiano è una monarchia rappresentativa. Lo Statuto che gli dà forma e continuità è in fondo lo statuto liberalissimo del vecchio stato del Piemonte, che ebbe, come si vedrà in un altro capitolo, la parte preponderante nella formazione del Regno d'Italia. Nei sessant'anni però che sono passati dalla proclamazione di quel regno, si sono introdotte nella legge fondamentale non poche modificazioni intese a farla sempre più liberale, sempre più democratica.

Il governo nazionale consta del Re, del Gabinetto, e del Parlamento, il quale comprende le due camere dei senatori e dei deputati.

Il trono è ereditario secondo la legge salica, per cui la corona viene trasmessa non solo in linea maschile, ma anche per ordine di primogenitura. Il re è maggiore di età a diciotto anni compiuti. Durante la sua minorità, reggente del regno è il principe che gli è più vicino parente nell'ordine della successione. In mancanza di parenti maschi, la reggenza appartiene alla regina madre.

Il Gabinetto, o Consiglio dei Ministri, consta del Primo Ministro, o Presidente del Consiglio, e di altri undici ministri. Il primo ministro è nominato dal re,

ma la scelta avviene sempre con riguardo speciale alle tendenze parlamentari. E al primo ministro tocca l'incarico di scegliere fra i vari partiti della camera e nel senato i collaboratori della comune opera politica. Da ogni ministro poi dipendono uno o più sottosegretari di stato, che però non formano parte del gabinetto stesso. I ministeri sono: Interni; Affari esteri; Guerra; Marina; Finanze; Tesoro; Agricoltura, Industria e Commercio; Lavori Pubblici; Istruzione Pubblica; Giustizia; Poste e Telegrafi. Ciascun ministero è centro di uno speciale e saldo organismo amministrativo.

Il Senato è composto di membri nominati a vita dal re su proposta del presidente del consiglio, in numero non limitato. Debbono avere l'età di quarant'anni, e vengono scelti tra alcune categorie di persone espressamente indicate: tra le altre, quelle "che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la Patria." Il fatto che il Senato non è una emanazione diretta della volontà popolare spiega la sua scarsa azione politica. Dall'altro lato però, l'autorità del nome e l'eminente posizione sociale dei membri conferiscono al Senato un prestigio altissimo nel paese.

L'altra camera è elettiva, ed è composta di 508 deputati scelti secondo un sistema, testè adottato, di rappresentanza proporzionale. Questa recentissima legge elettorale segna un notevole progresso sui

precedenti sistemi, in quanto assicura alle minoranze, e in modo assai più efficace di prima, il diritto di rappresentanza nel parlamento. Nessun deputato può essere ammesso alla camera se non è suddito italiano, se non ha compiuto l'età di trent'anni, se non gode i diritti civili e politici. I deputati rappresentano la nazione in generale, e non solo le provincie in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo possono loro dare gli elettori. I deputati sono eletti per cinque anni.

Ciascuna camera ha poi le sue Giunte, che corrispondono ai "committees" del Congresso degli Stati Uniti.

Re, ministri e parlamento si associano nel lavoro del governo. Il re salendo al trono presta, in presenza delle camere riunite, il giuramento di osservare fedelmente lo Statuto. I senatori e deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene della patria.

Il gabinetto serve ad integrare la nozione dell'autorità del capo dello stato in quanto assume la responsabilità degli atti di esso, ed in quanto stabilisce un'armonia fra la corona e il parlamento. Quando per cause eccezionali tale armonia si spezza, il gabinetto si dimette e si ha una cosidetta crisi di governo. Al gabinetto spetta l'attuazione e l'esplicazione dei vari

poteri della corona, così in rapporto del potere legislativo come esecutivo e giudiziario.

Il re convoca e scioglie il parlamento. Questo duplice diritto ha però nella pratica limitazioni opportune. La convocazione deve aver luogo almeno una volta l'anno. In condizioni normali la sessione è regolarmente chiusa alla fine dei lavori parlamentari. Vi sono però dei casi in cui è costituzionalmente giustificato lo scioglimento. Un caso frequente, per esempio, è dovuto ad una manifesta disarmonia fra il gabinetto e la camera popolare. Avviene talvolta che un gabinetto nominato di recente sia colpito da un voto di sfiducia della camera. In tali condizioni, non essendo possibile una nuova crisi, si ricorre allo scioglimento della camera.

Un disegno di legge può emanare dal re, dal senato o dalla camera dei deputati. Però ogni legge d'imposizione di tributi o di approvazione dei bilanci e dei conti dello stato deve essere presentata prima alla camera dei deputati. Ogni proposta di legge deve essere prima esaminata dalle giunte. Discusse poi ed approvate da una delle camere, le proposte sono trasmesse all'altra per la discussione ed approvazione, firmate da un ministro, e presentate alla sanzione del re. Tale presentazione però non ha che una portata formale: finora non si è dato mai alcun caso di sanzione negata. Al re poi spetta la promulgazione della legge, colla quale se ne annunzia l'esistenza e se ne ordina l'esecuzione. Secondo una legge recentissima, le guerre

e i trattati non possono essere fatti senza la previa approvazione del Parlamento.

Tale il governo centrale. Volgiamo ora lo sguardo alle minori entità politiche.

Tutto il territorio nazionale è diviso in sessantanove provincie, ciascuna costituita da un numero più o meno grande di comuni. In ognuna di esse il governo è rappresentato da un Prefetto, che dipende dal Ministero degli Interni. L'autorità di questo alto funzionario dello stato è assai ampia; egli infatti rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia, provvede all'esecuzione delle leggi, esercita un controllo diretto su tutti gli uffici governativi, e vigila infine al mantenimento dell'ordine pubblico, potendo in casi di urgente necessità autorizzare l'impiego della truppa. Vi sono poi diversi organi amministrativi, come il Consiglio di Prefettura, la Giunta Provinciale, il Consiglio Provinciale, ciascuno con funzioni speciali e un posto ben definito nell'ingranaggio del complicato sistema.

Allo scopo di facilitare il funzionamento amministrativo ciascuna provincia o prefettura è divisa in due o più distretti, in ognuno dei quali l'autorità governativa è rappresentata da un Sottoprefetto. I poteri di questo funzionario sono simili a quelli del Prefetto.

L'unità amministrativa per eccellenza è il comune. Vi sono in Italia più di ottomila comuni, e si può dire che in tutti sia identico l'organismo amministrativo. Questa inflessibile uniformità burocratica, che non riconosce alcuna differenza fra grandi e piccole città,

fra importanti centri industriali e piccole località rurali, si deve in parte a un concetto esagerato di uguaglianza, e in parte alla necessità storica di sostituire alle vecchie e gelose autonomie locali un congegno amministrativo uniforme.

Le autorità del comune sono il Sindaco e il Consiglio Comunale. Il Sindaco è eletto dal Consiglio, il quale è composto di un numero di membri che varia da quindici a ottanta secondo la popolazione del comune. Il consiglio è eletto dal voto popolare del comune per un periodo di sei anni, ma la metà di esso si rinnova ogni tre anni. Un organo importante del Consiglio è la cosidetta Giunta, una specie di commissione permanente eletta in seno al consiglio stesso, il cui ufficio è di assistere il Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni amministrative.

L'amministrazione comunale si svolge esclusivamente nel campo economico e sociale. Dipendono ordinariamente da essa i servizi pubblici: linee tranviarie, illuminazione, acquedotti, mercati; i dipartimenti dell'istruzione pubblica elementare e secondaria; l'igiene; il corpo delle guardie di pubblica sicurezza; l'assistenza ai poveri.

Nel caso che in seno al Consiglio Comunale nascano delle difficoltà insormontabili, sia di natura politica o amministrativa, il Prefetto ha la facoltà di sciogliere il Consiglio e di affidare l'amministrazione municipale a un regio Commissario, il quale resta in carica per un periodo di non più di sei mesi.

Roma, Piazza di S. Pietro

IV

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN ITALIA

L'insegnamento in Italia, dalle scuole elementari fino alle università, è quasi interamente funzione del governo. Le scuole private sono di numero piuttosto limitato, e—fatta eccezione per certi istituti superiori —di un'importanza relativamente ristretta.

Capo del sistema nazionale è il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale è membro del Gabinetto. L'amministrazione scolastica si effettua per mezzo di una serie assai complicata di consigli, di commissioni, e d'ispettori. Alle spese di una data scuola provvedono in parte il governo centrale, in parte l'amministrazione provinciale o comunale.

Le scuole elementari comprendono un corso di sei anni. L'istruzione è obbligatoria per i bambini dai sei ai nove anni. Il numero dei bambini in queste scuole è di circa 4,500,000; il numero degli insegnanti circa 100,000.

Ma benchè le scuole elementari siano adesso affollate, l'Italia soffre ancora dell'analfabetismo, torvo oppressore di anime, triste eredità della tirannide straniera. Il governo del regno si è sforzato, fin dai primi giorni dell'unità nazionale, a diradare le tenebre della secolare ignoranza; ma l'apatia, l'indolenza, la

povertà, la scarsezza dei fondi di cui si è potuto disporre, e la poca energia locale spiegata in certe regioni, hanno impedito un progresso veramente rapido. Nondimeno la percentuale dell'analfabetismo è stata ridotta, durante gli ultimi cinquant'anni, da quasi settanta a circa quaranta per cento, e si può essere certi che fra non molti anni l'Italia risolverà anche questo importantissimo problema della sua giovine vita nazionale.

Le scuole secondarie del tipo tradizionale sono di due varietà: scuole classiche e scuole moderne. Ambedue comprendono un corso ginnasiale di cinque anni e un corso liceale di tre. Nel ginnasio classico le materie d'insegnamento sono l'italiano, il latino, il greco, il francese, la storia, la geografia, la matematica e la storia naturale. Nel ginnasio moderno il greco è sostituito dal tedesco o dall'inglese. Il liceo classico include tutte le materie del ginnasio classico meno il francese, e ve ne aggiunge tre altre: la filosofia, la chimica e la fisica. Nel liceo moderno si studiano anche l'economia politica, l'astronomia e la geografia fisica. Alla fine del terzo anno del liceo si ottiene una licenza che si può presentare come certificato d'ammissione a qualsiasi università del regno.

I ginnasi e i licei però sono in generale frequentati soltanto da giovani che hanno l'intenzione di proseguire i loro studi nelle università; ed accanto alle scuole tradizionali ne esistono ora molte altre di carattere

più moderno e più pratico, fra le quali sono di prima importanza le scuole e gli istituti tecnici. Nel 1917 per esempio si ebbero quasi 200,000 iscritti ai corsi tecnici, e soli 50,000 nei ginnasi-licei. Il corso tecnico è di sette anni, dei quali i primi tre nella scuola tecnica, gli ultimi quattro nell'istituto tecnico. In questo corso è escluso lo studio del latino e del greco, ed ha maggior importanza lo studio delle materie scientifiche. Gli studenti degli istituti tecnici che abbiano superato gli esami del quarto anno sono ammessi alle facoltà di scienze delle università, e alle scuole d'ingegneria.

Oltre a queste due categorie di scuole che costituiscono l'ossatura principale di tutto il sistema dell'istruzione secondaria in Italia, ve ne sono altre anch'esse molto importanti. Fra queste le scuole d'agricoltura, le scuole commerciali e industriali, gli istituti di belle arti e le scuole normali.

In generale la scarsezza dei mezzi ha ritardato e spesso impedito lo sviluppo delle scuole secondarie. Gli edifizi scolastici sono per lo più antiquati, povere le biblioteche e povera la dotazione dei laboratori scientifici. Ma si può anche asserire che in tutto quello che riguarda l'istruzione e l'efficienza professionale dei maestri, due elementi che costituiscono certamente la parte più importante dell'insegnamento, la scuola secondaria italiana non è inferiore a quella di qualsiasi altro paese.

L'istruzione superiore è quasi tutta accentrata nelle università. Ve ne sono ventuna in Italia, delle quali diciassette sono regie e dipendono direttamente dallo stato; mentre le altre quattro sono libere e sono amministrate da enti locali. Delle università regie, undici—quelle di Torino, Genova, Pavia, Padova, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, Palermo, Messina e Catania—hanno le quattro facoltà di Lettere, Scienze, Legge e Medicina, e sono perciò complete. Le altre università, comprese quelle libere, mancano di una o più facoltà, e sono quindi incomplete.

Quanto al numero degli studenti viene prima l'università di Napoli con più di cinquemila; poi seguono in ordine quelle di Roma, Torino e Bologna. Soltanto in dieci però il numero degli iscritti è superiore ai mille.

Le tre facoltà di lettere, scienze e legge hanno un corso regolare di quattro anni, mentre nella facoltà di medicina il corso è di sei anni. Il numero dei corsi di ciascuna facoltà può naturalmente variare da una università all'altra, ma le condizioni per il conseguimento di qualsiasi grado accademico sono identiche in tutte. Le materie di studio sono quasi tutte prescritte per i candidati alla laurea, che si ottiene presso a poco nello stesso modo con cui si ottiene il dottorato nelle università americane.

Questo sistema un po' troppo rigido fu notevolmente modificato pochi anni or sono allo scopo di facilitare

l'ammissione alle università di quegli studenti stranieri che preferissero una maggiore libertà nella scelta delle materie di studio.

Gli edifizi delle università, massime quelle dei grandi centri, sono in generale costruiti con criteri moderni. I laboratori scientifici, fatte poche eccezioni, non sono certo dotati con munificenza di mezzi, ma il loro arredamento va rapidamente migliorando. Eccellenti le cliniche mediche e le scuole d'ingegneria. Quello che però conferisce alle università italiane un'importanza pressochè eccezionale è la ricchezza delle biblioteche, nelle quali si sono accumulati nel corso dei secoli i documenti della storia e della meravigliosa civiltà d'Italia. Esse offrono un campo vastissimo alle incursioni intellettuali degli studiosi e al lavoro paziente dell'indagine, soprattutto letteraria e storica.

I professori universitari sono nominati con decreto reale in base a esami competitivi, o, in casi eccezionali, per meriti speciali. Le varie facoltà sono costituite da Professori Ordinari, Professori Straordinari e Liberi Docenti, i quali corrispondono su per giù ai "Professors," "Assistant Professors" e "Instructors" delle università americane. Per ogni facoltà vi è un Preside le cui mansioni corrispondono a quelle di un nostro "Dean"; e in ciascuna università vi è un consiglio accademico presieduto da un Rettore eletto annualmente fra i membri del consiglio stesso.

La vita universitaria degli studenti italiani è ben diversa da quella degli studenti dei nostri "colleges" e università. La mancanza di dormitori e di tutte quelle svariate forme di attività che costituiscono da noi una parte così importante della vita scolastica impedisce in Italia lo sviluppo di un sano spirito di fratellanza, mentre coltiva e accentua forse in troppo larga misura le tendenze all'individualismo. Lo studente universitario in Italia vive come vuole, e la sua condotta privata non è cosa che interessi in alcun modo le autorità scolastiche. Persino la presenza alle lezioni non è obbligatoria, quantunque espressamente raccomandata, ed è perciò naturale che molti giovani sulla cui forza di volontà tanto si presume non facciano il miglior uso di così ampia libertà. Tanto maggiore è quindi il merito di quelli che colle proprie forze e senza stimoli esterni riescono a disciplinare sè stessi e ad affermarsi. In questo ambiente universitario, formato da una semplice aggregazione di individui non legati da interessi comuni, non si possono sviluppare quelle correnti di affetto che così fortemente stringono gli studenti americani alla loro "alma mater."

Altissimo è il posto delle università italiane nella storia della civiltà. La costituzione dell'università di Bologna risale alla seconda metà dell' undecimo secolo. L'università di Padova fu fondata nel 1222; quella di Napoli nel 1224. In queste e nelle altre università insegnarono nei secoli passati, ed insegnano

oggi, uomini eminenti in ogni ramo di attività scientifica e letteraria. Durante gli ultimi cinquant'anni lo sviluppo delle università è stato notevolissimo, e molto importante il loro contributo in quasi ogni campo del sapere.

Parecchie altre scuole sono pari di grado se non di nome alle università. Di queste le principali sono l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano e il Politecnico di Torino.

V

VITA DEI CAMPI

Malgrado il notevole sviluppo delle industrie e il conseguente fenomeno dell'urbanesimo che la guerra ha purtroppo accelerato, la grande maggioranza della popolazione italiana è dedita all'agricoltura. Essa costituisce la classe più sana e moderatrice del paese e l'elemento più prezioso al riassetto dell'economia nazionale.

Delle buone qualità del contadino italiano le più spiccate sono forse la sua gentilezza e la sua naturale bontà. E questo malgrado gli appunti dei pessimisti sempre pronti a prendere l'eccezione per regola, e dei creduli per i quali l'Italia sarebbe ancora il paese classico del brigantaggio. Il contadino italiano è paziente, laborioso, frugale e amante della famiglia. A queste doti però si aggiungono talvolta dei caratteri acquisiti che derivano dall'ambiente, dalla tradizione, dalla triste eredità storica. Non è perciò difficile spiegare come il contadino italiano possa anche essere allo stesso tempo alieno dalle innovazioni e non di rado ignorante e superstizioso.

Nè si deve credere, d'altra parte, che l'agricoltura sia ancora in una fase primitiva in Italia. è invece un fatto che il regime delle irrigazioni, amplissimo nelle

NAPOLI, PANORAMA

provincie del nord, non è superato in nessun altro paese; e quasi ogni regione può presentare alcuni esempi insigni di agricoltura perfezionata. E questi non sono già dovuti alla spontanea liberalità della natura, bensì all'arte del coltivatore.

Dei sistemi di amministrazione rurale prevalenti in Italia i principali sono la mezzeria e il fitto. La mezzeria, di cui la forma più tipica si riscontra in Toscana, corrisponde più o meno al "profit-sharing system" americano. L'unità di questo sistema è il podere, la cui estensione non supera di solito i venti o trenta acri. Vi è in ciascuno una casa colonica nella quale vive colla famiglia il mezzadro che coltiva la terra. I prodotti del podere sono generalmente divisi in parti uguali fra il mezzadro e il padrone. Quando la proprietà è molto vasta, i vari poderi che la compongono formano una fattoria con a capo un sopraintendente o fattore, il quale è quasi sempre una persona molto pratica in ogni ramo dell'azienda agricola. Nella sua casa assai ampia vi sono spesso dei locali riservati al padrone, il quale però li usa soltanto nei giri d'ispezione o quando colla famiglia vi si reca a villeggiare, specialmente al tempo della vendemmia. La coltivazione del suolo è per lo più intensa e varia, e il lavoro dei contadini, anche se manca talvolta di efficienza scientifica, è però sempre tenace e paziente. Il podere, giova notarlo, è qualcosa di più che un semplice strumento di guadagno, e il mezzadro che lo

coltiva vi si sente realmente attratto e vi profonde con amorevolezza tutta l'energia di cui è capace, come se la proprietà fosse realmente sua.

La mezzeria si riscontra di frequente anche nelle provincie settentrionali d'Italia, ma più comune è ivi il sistema del fitto, che corrisponde all'incirca alla forma americana del "rental." In questa parte d'Italia la piccola proprietà è assai sviluppata, e il numero dei possidenti che s'interessano personalmente nell'amministrazione dei loro fondi è oggi ragguardevole e tende ad aumentare. L'agricoltura vi è in generale assai progredita, e molte plaghe del Piemonte, della bassa Lombardia e dell'Emilia possono reggere is confronto con quanto v'è di meglio in altri paesi.

Bisogna però notare anche un fenomeno che la guerra ha intensificato e che potrebbe sorprendere l'osservatore superficiale: il fenomeno, cioè, delle leghe dei contadini. Molte di queste sono il risultato di un'assidua propaganda socialista, e si propongono naturalmente di migliorare le condizioni dei lavoratori della terra strappando ai proprietari più alti salari. Lo scopo fondamentale è senza dubbio lodevole, ma siccome lo sciopero è l'unica arma di cui dispongono, così accade purtroppo che se ne servano con troppa frequenza, e talvolta, all'epoca dei raccolti e delle arature, come strumento infallibile di coercizione; con quale grave danno all'economia nazionale è facile pensare.

Nell'Italia meridionale lo sviluppo della piccola proprietà terriera è in gran parte recente e dovuto in molti casi all'intraprendenza dei rimpatriati dalle Americhe e alle rimesse degli emigrati. Prevale però dappertutto, e specialmente nella Sicilia, la grande proprietà che si può chiamare tuttora con sinistro nome storico, latifondo. Di origine feudale, questi vasti possedimenti, che non di rado hanno un'estensione di migliaia e migliaia di acri, sono anche oggi amministrati con veri sistemi feudali. Il padrone, il quale vanta spesso un gran titolo nobiliare, affitta le sue terre a un prezzo irrisorio, e vive con fasto in una delle grandi città dell'isola o del continente. Questo perpetuo assenteismo rende inevitabile il conferimento di troppo ampi poteri a rappresentanti non sempre umani o di provata onestà, ed è la causa principale delle tante prepotenze e angherie che si commettono, e delle tristi condizioni in cui versano i poveri lavoratori della terra. È naturale che vi siano delle eccezioni, e talune anzi ammirevoli, ma non è ad ogni modo probabile che la situazione migliori in modo sensibile a meno che non intervenga l'azione diretta dello stato con qualche progetto radicale e pratico di riforma.

Nell'Italia inferiore e massime nella Sicilia le case coloniche non sono così numerose nelle campagne come nel nord, e la popolazione rurale vive generalmente in villaggi e piccoli borghi. Tutte le mattine per tempo vi è perciò da questi piccoli centri un esodo generale

di contadini che si recano ai loro lavori campestri, talvolta a parecchie miglia di distanza, dai quali rincasano la sera ad ora tarda.

Fortissimo è l'amore del contadino italiano alla sua terra e al suo villaggio. Egli può essere costretto dalla dura necessità a lasciare il paesello natio e varcare gli oceani, ma parte quasi sempre colla speranza di un prossimo ritorno. In lontane contrade con indefesso lavoro e al prezzo di sacrifizi talvolta eroici egli sa procurare alla famiglia che lo aspetta una sussistenza migliore, e riesce ad accumulare il piccolo capitale che gli darà, di ritorno in patria, un relativo benessere e il poderetto dove conta formare il suo nido. In quelle regioni dove la prosperità della popolazione rurale è alquanto elevata il contadino mostra sempre una grande repugnanza a lasciare, anche temporaneamente, la propria casa per affrontare i rischi e i disagi dell'ignoto. D'una frugalità spartana, egli antepone al miraggio di subiti e miracolosi guadagni in paesi stranieri le rassegnate aspettazioni della sua vita tranquilla di povero agricoltore. Bisognerebbe vivere per qualche tempo in certi piccoli villaggi dove l'irrequietezza della vita moderna non è ancora penetrata per apprezzare tutto il significato e tutta la bellezza di questo sentimento, che unisce il più umile contadino al suo campicello e al suo campanile, e che è così squisitamente espresso nel proverbio: "casa mia, casa mia, per piccina che tu sia tu mi sembri un'abbadia." E tutte le piccole

attività rurali, le giɔie, le speranze, gli idilli e i dolori di questa p*i*ccola gεnte sono altrettanti riflεssi di quella perεnne vita campεstre che ha trovato in It*a*lia la più alta espressione poεtica da Teɔcrito e Virg*i*lio fino al modεrno P*a*scoli.

Come viva il contadino italiano ɛ̀ diff*i*cile dire, tanto sono divεrse le condizioni e i costumi da prov*i*ncia a prov*i*ncia. Di questa grande varietà che il quadro della vita rurale presεnta in It*a*lia, una delle scεne più caratter*i*stiche e interessanti ɛ̀ la vend*e*mmia al princ*i*pio dell'autunno. ɛ̀ l'*u*ltimo dei lavori campεstri e il più giocondo. Per le strade si v*e*dono lunghe file di carri c*a*richi di botti piεne d'uva e tirati da buɔi inghirlandati di p*a*mpini. Un vociare sεnza fine accompagna questo spettacoloso cortεo campagnɔlo, il quale si ripεte per più giorni, sεnza trεgua, sεnza ripɔso. Nelle grandi case colɔniche e nei villaggi le cantine apεrte m*o*strano gli enormi tini e le bigonce. La giɔia schietta, grossolana dei colɔni rallegra tutte le osterie. L'*a*ria ha l'odore del miεle, delle vinacce fermentate, ɛ̀ infestata da n*u*voli di vεspe e di moscerini. In ness*u*n'altra circostanza la giovialità e socievolezza del contadino italiano appare più evidεnte e spont*a*nea.

Un'altra manifestazione t*i*pica della vita rurale in It*a*lia ɛ̀ il p*i*ccolo mercato settimanale dei borghi più importanti. I contadini delle campagne circostanti vi acc*o*rrono coi loro prodotti, verdure, frutta, pollami,

latticini, ogni genere di roba, ch'essi dispongono su rozzi banchi protetti da enormi e pittoreschi ombrelli. Questi minuscoli commerci si svolgono sulla pubblica piazza, la quale rimane di solito affollata e vibrante di gaio rumore fino alle prime ore del pomeriggio. Il giorno di mercato è senza dubbio l'occasione più favorevole per chiunque voglia osservare nel loro aspetto migliore i tipi rurali dei vari luoghi.

La domenica cessa ogni lavoro agricolo, e dalle campagne si avviano verso le chiese dei villaggi frotte di contadini vestiti a festa. Nella bella stagione, dopo le funzioni religiose, si divertono fino ad ora tarda in semplici forme di ricreazione che variano, s'intende, secondo i costumi e le abitudini delle diverse regioni. I giovani però sono dappertutto appassionati per il ballo, e siccome non v'è mai penuria di suonatori le festicciole all'aperto sull'aia dei cascinali o nelle osterie s'improvvisano facilmente. Il ritorno di questi umili gaudenti alle loro case a sera inoltrata è tutt'altro che monotono e silenzioso. I loro canti campestri rompono la naturale mestizia della quiete notturna e portano a chi li ascolta come l'eco di una felicità primitiva e semplice.

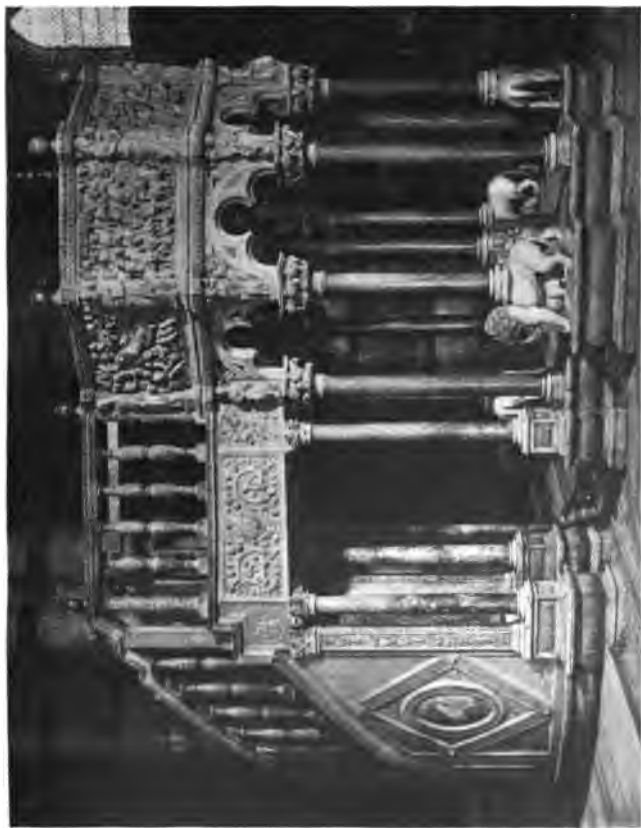
Nei lunghi mesi dell'inverno o durante la stagione delle pioggie la vita delle popolazioni rurali trascorre uniforme e uggiosa. Le strade dei villaggi sono deserte e le case coloniche sparse per le campagne sembrano anch'esse disabitate. Si potrebbe supporre che a

questa mancanza di attività esteriore imposta dalla natura corrispondesse almeno nell'interno delle abitazioni un certo fervore di vita. Ma così non è. Poche sono le famiglie che al prezzo attuale della legna si possano permettere il lusso del riscaldamento, e le veglie sono generalmente brevi. Per quelli però che desiderano passare alcune ore in allegra compagnia non mancano i ritrovi serali in qualche ampia cucina o altri ambienti più o meno adatti e abbastanza caldi dove si chiacchiera e si gioca fin tardi. Qualche volta, purtroppo, nelle povere case dei meno fortunati si raduna a sera la famigliola intorno al focolare spento, mentre il nonno narra tutta una serie delle belle novelle tradizionali del popolo italiano. Una tale scena è ritratta nei bei versi del Pascoli, interprete insuperato dell'anima rurale:

> Ed ecco parla il buon novellatore,
> e la sua fola pendula scintilla,
> come un'accesa lampada, lunghe ore
>
> sovra i lor capi. Ed ecco ogni pupilla
> scopre nel vano focolare il fioco
> fioco riverberio d'una favilla.
>
> Intorno al vano focolare a poco
> a poco niuno trema più nè geme
> più: sono al caldo; e non li scalda il fuoco,
>
> ma quel loro soave essere insieme.

VI

VITA DELLE CITTÀ

In nessun altro paese gli elementi sociali della popolazione offrono una più caratteristica varietà che in Italia. Nè potrebbe essere altrimenti. La storia secolare degli stati che politicamente si unirono in nazione soltanto nel 1861 doveva per forza elaborare in ciascuno di essi una vita e una personalità propria, e dare una particolare impronta non solo ai costumi ma allo stesso linguaggio e alle correnti letterarie e artistiche regionali. Le rivalità inevitabili di tanti piccoli stati impedirono in Italia lo sviluppo di un'unica metropoli alla quale potessero convergere, per fondersi, tutte le manifestazioni della vita nazionale. E così Napoli, Roma, Firenze, Venezia e altre città piccole e grandi furono un tempo vere capitali e centri sociali importantissimi. Oggi l'unità politica e soprattutto le facili comunicazioni tendono inevitabilmente a far scomparire la spiccata varietà dei costumi e dei caratteri locali. Ma non sembra che questa tendenza livellatrice sia destinata a prevalere nell'ambiente rurale troppo ligio alla tradizione; e anche nelle città l'incalzante e uniforme meccanismo della vita cosmopolita non potrà mai completamente affermarsi.

Niccolò Pisano ed altri: Pulpito del Duomo di Siena

Sεnza una conoscεnza adeguata della stɔria ὲ dunque impossibile cɔgliere l'intimo significato di molte tipiche manifestazioni della vita delle città italiane. Se si guarda semplicemente all'aspεtto esteriore, quanta pittoresca varietà presεntano! Sembra che il gεnio italiano abbia voluto di propɔsito abolire tutto ciɔ̀ che ὲ monɔtono e uniforme. ɔgni notevole cεntro regionale ha un prɔprio stile d'architettura, come ha una prɔpria scuɔla letteraria e artistica. Se si pεnsa a Milano, εcco sorgere innanzi agli ɔcchi della mente le festevoli guglie del Duɔmo; la gaiezza orientale di San Marco e il sevεro palazzo dei Dɔgi ricorderà Venεzia; le due torri, Bologna; il Campanile di Giɔtto, Firεnze; il Colossεo e San Piεtro, Roma. E non soltanto nei grandi monumenti risaltano l'individualità e le caratteristiche differεnze di codeste città, ma anche nelle espressioni artistiche meno importanti e negli aspεtti più modεsti, come per esεmpio, nella disposizione e nell'apparεnza delle strade e delle piazze, nell'architettura degli edifizi, nel tɔno dei colori.

Se pɔi si considera la vita della popolazione urbana, massime nei piccoli cεntri, la diversità dei caratteri, dei costumi, delle abitudini ὲ anche più notevole. Vi ὲ in quasi tutti, e specialmente in quelli dove la tradizione stɔrica ὲ più fɔrte, un sentimento particolaristico assai spiccato, che gli Italiani stessi chiamano, con espressione molto suggestiva, "spirito di campanile." Questo, perɔ̀, adεsso che la nazione ὲ saldamente

costituita, non si manifesta più come una volta in violenti antagonismi o gelosie feroci, e può essere invece un vantaggio e uno stimolo potentissimo al sorgere di nuove forme di attività e allo sviluppo delle ricche e vigorose energie locali.

Da quanto precede è facile intuire la difficoltà di cogliere fra tanti elementi diversi quelli che possano dare un'idea esatta dell'ambiente sociale delle città italiane. Accenneremo però anzitutto al sentimento che anche nell'avversa fortuna lega ogni individuo alla propria città. La riluttanza ad emigrare da un centro all'altro è dappertutto fortissima, e l'elemento avventizio della popolazione urbana è perciò trascurabile.

Il ritmo della vita mondana nelle città è assai intenso da novembre a maggio. è questa la stagione in cui le famiglie facoltose della borghesia e dell'alta aristocrazia aprono le porte ospitali dei loro palazzi e danno ricevimenti, concerti, pranzi. E qui non è forse inopportuno osservare che contrariamente all'opinione comune l'aristocrazia italiana non è affatto esclusivista nel senso che soltanto quelli di nobile casato siano da essa riconosciuti. L'unico titolo d'ammissione ai migliori circoli è l'integrità del nome e il valore intellettuale dell'individuo; la posizione sociale basata esclusivamente sul censo non basta.

Una caratteristica molto marcata in certe classi di persone è l'evidente sforzo di salvare le apparenze. Questo sforzo però non procede dal desiderio di parere

quello che non si è, ma piuttosto dall'importanza forse soverchia che si suol dare ad ogni festa, sia essa pubblica o privata, e da un concetto talvolta esagerato di dignità personale. Notevoli sono perciò i sacrifizi a cui molte famiglie non ricche si sobbarcano per far fronte agli obblighi che l'ambiente sociale impone.

Una delle più tipiche usanze è quella del passeggio. In tutte le grandi città, e spesso anche nei piccoli centri provinciali, alcune ore del pomeriggio sono dedicate a questa piacevolissima forma di ricreazione sociale. Nelle strade principali, nei giardini, sotto i lunghi portici che costituiscono una nota così caratteristica di tante città, il concorso della gente offre in queste ore uno spettacolo molto interessante. E il movimento della folla che circola senza fretta in lunghe teorie ha quasi sempre un aspetto di misurata vivacità e di sobria eleganza che sorprendono forse lo straniero. Le carrozze che predominano, malgrado il numero sempre crescente delle automobili, formano, col loro lento traino, una nota non anacronistica nel quadro.

Luoghi di ritrovo per tutti i ceti sociali sono i caffè. Durante la bella stagione, massime nei punti centrali, essi prendono letteralmente possesso delle strade e delle piazze, con centinaia di piccoli tavoli affollati fino ad ora tarda da gente che viene a godersi il fresco e a conversare. La Galleria Vittorio Emanuele di Milano, la Galleria Umberto di Napoli e l'incomparabile Piazza San Marco di Venezia offrono di sera

un colpo d'ɔcchio indimentic*a*bile, e si puɔ̀ dire che in esse la vita di caffɛ̀, dappertutto movimentata, raggiunga il suo m*a*ssimo grado d'intensità. Altri luɔghi importanti di ritrɔvo e di ricreazione sono i c*i*rcoli, che corrisp*o*ndono più o meno ai nɔstri "clubs."

La passione degli Italiani per il teatro ɛ̀ universalmente nɔta. Non vi ɛ̀ città per quanto p*i*ccola che non ne *a*bbia almeno uno, dove tutti gli anni si danno rappre*s*entazioni di prɔ*s*a e non di rado una brɛve stagione d'ɔpera. ɛ̀ not*e*vole il fatto che anche nei maggiori cɛntri mu*s*icali, come Milano, Bologna, Roma, N*a*poli, i teatri d'ɔpera sono in gran parte sovvenzionati dal comune, il quale, addoss*a*ndosi un non liɛve ɔnere finanzi*a*rio, dà una prɔva eloquɛnte dell'interɛsse collettivo per una manifestazione d'arte superiore. In generale il p*u*bblico dei migliori teatri italiani ɛ̀ assai e*s*igɛnte, e ognuno sa che il giud*i*zio favor*e*vole di un uditɔrio come quello della Scala di Milano ha per tutto il mondo un valore alt*i*ssimo. Non c'indugeremo qu*i* a parlare dei teatri secondari nè dei cinematɔgrafi, i quali in questi *u*ltimi anni hanno acquistato tanta popolarità prɛsso ɔgni classe di persone.

In nessuna delle città italiane la vita commerciale ɛ̀ così intɛnsa come in Amɛrica. Anche nelle vie più centrali i negɔzi non danno mai il sɛnso di un'animazione frettolosa e mecc*a*nica. A mɛ*zz*ogi*o*rno in punto incom*i*nciano a chi*u*dersi, e per due o tre ore almeno le strade rim*a*ngono prɛssochè de*s*ɛrte.

Se ora entriamo nell'interno delle abitazioni bisognerà guardarci dall'essere troppo severi. è naturale, per esempio, che molti dei vecchi palazzi non si debbano giudicare secondo concetti che non siano artistici. Pretendere di trovare in essi il cosidetto confort delle costruzioni moderne americane sarebbe un anacronismo imperdonabile. Tanto più che spesso quello che noi chiamiamo "comfort" rappresenta piuttosto una semplice abitudine che una necessità. è però vero che nel suo complesso l'architettura domestica italiana degli ultimi tempi lascia molto a desiderare, in quanto troppo sacrifica alle apparenze e non sempre riesce a soddisfare le esigenze del vivere moderno. Quanto alle case degli operai e della piccola borghesia, molto si è fatto, massime nei centri industriali, per renderle attraenti. Le case operaie e i villini dei nuovi quartieri che sorgono in quasi tutte le città di qualche importanza segnano un notevole progresso nel campo dell'edilizia popolare.

Accenneremo infine al fatto che il grande sviluppo industriale degli ultimi trent'anni ha profondamente modificato, soprattutto in taluni centri del nord, il carattere e le tendenze sociali della popolazione. è cessato, si può dire, fra abbienti e lavoratori manuali, quel vincolo di patronato psichico che in altri tempi fu tanto in voga, e si è acuito così il fenomeno internazionale della lotta di classe, che talvolta si manifesta in forme di momentanea violenza. Ma chi veramente

conosce la salda compagine del popolo italiano sa che sono fuochi di paglia, e che negli stessi strati sociali di cui la superficie è mobilissima e non di rado tempestosa vivono ancora sane e forti le virtù della stirpe, e sono esse che malgrado i pericoli e le insidie restaureranno per il progresso d'Italia la vera democrazia.

Verrocchio: Monumento a Bartolomeo Colleoni

VII

STORIA D'ITALIA

Nei tempi antichi la città di Roma, centro di una forza straordinaria di conquista e d'organizzazione, estese il suo dominio prima sulle popolazioni vicine, poi sull'intera Penisola, e più tardi su quasi tutto il mondo allora conosciuto. Ma il dominio di una città sola sopra un così vasto territorio, sopra genti così diverse, imponendo a tutte lo stesso governo, la stessa lingua ufficiale, le stesse leggi, doveva, nell'estendersi, incontrare difficoltà sempre maggiori. E così quando l'Impero fu giunto al Reno e al Danubio la sua forza e unità erano più apparenti che reali. Non era uno stato, non era una nazione nel senso moderno; piuttosto era un'amalgama di popoli uniti dalla forza. Al di là dei confini c'era un paese vastissimo, abitato da popolazioni bellicose che si avanzavano minacciose come un fiume che straripa. E mentre la corruzione interna affrettava la caduta dell'Impero, e il Cristianesimo, sorgendo dall'Oriente, apparecchiava le forze di un nuovo incivilimento, i Barbari si precipitarono dal settentrione invadendo, occupando, distruggendo.

Dell'Impero, però, rimasero la memoria e l'idea. E come, molti secoli prima, i Romani, pur vincitori in armi, erano stati conquistati dalla cultura greca,

così le tribù barbariche che successivamente invasero l'Italia furono alla lor volta soggiogate dalla superiore civiltà di Roma. Goti, Longobardi, Franchi, Normanni finirono per fondersi colle popolazioni indigene.

Intanto la Chiesa Romana cresceva in potenza, e coll'incoronazione di Carlomagno in Roma diede forma al Sacro Romano Impero. Queste due istituzioni dominarono il medioevo; ma per il loro stesso carattere di universalità erano ambedue incapaci di raccogliere le forze di tutta l'Italia per il conseguimento dell'unità nazionale. E mentre il potere temporale della Chiesa si consolidava e si estendeva, specialmente nelle provincie centrali, il feudalesimo si instaurava, con varia fortuna, nelle altre sparse terre d'Italia. Nel 961 Ottone I, coronato imperatore a Roma, assunse il titolo di Re d'Italia. Il nuovo regno divenne così una provincia dell'Impero, ma senza unità, senza alcuna forza di coesione, sempre pronto alle lotte interne e alla ribellione contro l'imperatore assente, un vero arcipelago di piccoli stati continuamente in subbuglio.

Frattanto crebbero i dissensi fra la Chiesa, pressochè inerme ma spiritualmente forte, e l'Impero geloso delle sue prerogative. E fu allora che emerse in Italia una terza potenza: i Comuni. Fino dai tempi di Ottone il diritto delle città di fortificarsi e difendersi da possibili incursioni era stato riconosciuto. E col crescente disordine e decomporsi della società feudale,

coll'esaurimento dell'Impero in una lotta continua e accanita colla Chiesa, le città furono costrette a fidar soltanto nelle proprie forze, a difendersi colle proprie armi contro gli assalti dei barbari e dei grandi feudatari. Nell'Italia settentrionale e centrale tutto agevolava il sorgere dei Comuni. Nell'Italia meridionale invece prevalse la monarchia feudale stabilita dai Normanni. A Roma, la presenza del Papa, e l'azione potente esercitata di tempo in tempo dall'imperatore formarono sempre un grande ostacolo al libero svolgimento del Comune. Esso ebbe perciò in riva al Tevere una vita tempestosa, e finì per essere soffocato dai Papi.

La storia della libertà italiana sta principalmente nella storia del Comune. Esso dovette lungamente lottare contro ostacoli d'ogni sorta. Fiaccò dapprima l'assolutismo dei baroni nelle campagne e rafforzò il suo ordinamento interno. Poi incomincia il periodo delle guerre fra i Comuni stessi, una parte dei quali si appoggia alla Chiesa, un'altra all'Impero. Quando però l'Impero minaccia di abbattere le libertà comunali duramente conquistate, cessano i dissidi interni, e tutte le città fanno causa comune contro l'imperatore. Sui campi di Legnano (1176) l'esercito di Federico Barbarossa è annientato, la potenza imperiale fiaccata in Italia, il feudalesimo quasi distrutto.

La confederazione dei Comuni vittoriosi avrebbe allora potuto procedere all'unificazione di tutta l'Italia. Ma il Comune era ancora troppo geloso della propria

autonomia per comprendere i vantaggi di una più vasta libertà e di una indipendenza nazionale. E certo la Chiesa, più che mai attaccata al potere temporale, avrebbe strenuamente combattuto qualsiasi movimento inteso a promuovere una unione federativa.

Liberate ormai dall'incubo di aggressioni militari da parte dell'Impero, le città ripresero con più vigore di prima le lotte intercomunali. Intanto Federico II consolidava il suo dominio nell'Italia meridionale, e nel 1220 unì alla corona reale di Sicilia quella dell'Impero. Questo imperatore fu certo uno dei più grandi sovrani che la storia ricordi. La sua corte divenne il maggior centro di cultura del tempo. In essa si unirono i migliori ingegni d'Italia, e per opera loro cominciò quella letteratura nazionale italiana che doveva più tardi rinnovare la cultura in Europa.

Federico però non perdette mai di vista le sue mire politiche. Cercò di riconquistare presso i Comuni dell'Italia settentrionale le prerogative imperiali, e sarebbe forse riuscito a riunire l'Italia intera sotto il suo scettro se la violenta opposizione della Chiesa non avesse impedito il suo disegno. Si scatenò una guerra di sterminio che piombò la Penisola negli orrori delle più acerbe discordie civili. I partiti dei Guelfi, seguaci della Chiesa, e dei Ghibellini, seguaci dell'Imperatore, misero a subbuglio tutta la società italiana. Gli odi partigiani non furono mai più forti nè le passioni politiche più intense. Penetrava però

fra le feroci ombre la carità semplice e divina di San Francesco d'Assisi.

La confusione e l'esaurimento generale, la debolezza del Papato e dell'Impero, condussero inevitabilmente alla tirannia militare e politica. In molte città dell'Italia settentrionale e centrale abili e potenti capi mirarono, col favore della plebe, alla trasformazione dei Comuni in Signorie. In certi casi il despota, stabilitosi al potere, ricevette dall'imperatore un titolo nobiliare—così, per esempio, Gian Galeazzo Visconti divenne duca di Milano. Altrove la famiglia dominante, sicura nel possesso del potere effettivo, fu contenta di lasciare in esistenza una forma fittizia di governo repubblicano—così, a Firenze, i Medici. Continuarono però senza cambiamento a Venezia la repubblica, a Roma il governo papale, a Napoli il regno. E questi cinque stati—Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli—furono, durante i secoli decimo quarto e decimo quinto, i grandi stati italiani.

Fu allora che scaturì quella meravigliosa ricchezza intellettuale che si manifestò nelle lettere e nelle arti del Rinascimento; e fu allora che Colombo e Amerigo Vespucci, figli d'Italia, aprirono all'Europa le vie dell'occidente. Ma l'unità politica d'Italia, a cui molti vagamente aspiravano, rimase un sogno. Dopo il 1400 soltanto la forza preponderante di uno dei despoti avrebbe potuto unificare il Paese. Gian Galeazzo Visconti, Cesare Borgia e forse anche Leone X

concepirono questo grandioso disegno, ma furono impotenti a realizzarlo. Nelle ultime pagine del "Principe" il Machiavelli con parole ardenti invoca il liberatore della Patria, ma invano. Il tracollo politico d'Italia è ormai vicino.

Il principio dell'equilibrio politico inaugurato dal prudente Lorenzo de' Medici tramonta, e le discordie dei principi preparano all'Italia l'ignominia di nuove invasioni straniere. Lodovico Sforza di Milano, invitando i Francesi alla conquista del regno di Napoli, fu la colpevole occasione di quella serie di sventure che per secoli desolarono l'Italia e distrussero, colle libertà cittadine, la prosperità dei commerci e il libero svolgimento della cultura. La calata di Carlo VIII in Italia (1494) apre il periodo dell'asservimento nazionale.

Altri monarchi d'Europa, abbagliati dalla facile e meteorica impresa di Carlo, volsero i loro cupidi sguardi sulla fiorente Penisola. L'Italia presto divenne il campo di battaglia di tutti gli odi, di tutte le cupidigie europee. Gli Svizzeri calano a depredare e a fare bottino. I Tedeschi, col pretesto del fervore religioso, saccheggiano Roma. I Francesi e gli Spagnoli incrociano le armi in un duello a morte per il possesso del Paese. L'epica lotta finisce colla vittoria della Spagna, e Carlo V è l'arbitro supremo dei destini d'Italia. In questo crollo generale, nobilissimo esempio di resistenza eroica, senza concessioni, fino all'estremo

sacrifizio contro agli oppressori stranieri e indigeni fu la repubblica democratica fiorentina. L'assedio di Firenze (1530) è una pagina gloriosa nella storia d'Italia. E benchè fosse grandissimo, dal punto di vista degli interessi nazionali, il male prodotto dalle invasioni straniere, immensi furono i vantaggi per i paesi al di là delle Alpi: come Colombo aveva dato un nuovo continente al mondo, così l'Italia dava ora alle nazioni d'Europa i meravigliosi frutti del suo Rinascimento.

Fino al 1700 rimase incontrastato il predominio spagnolo. E codesto predominio, fatto di despotismo politico e tirannide religiosa, portò l'Italia all'abiezione e alla rovina. I soprusi, le angherie, le prepotenze della signoria spagnola sono efficacemente descritte nel maggior romanzo della letteratura italiana: "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni.

S'apre col 1700 una serie di guerre che spezzano in Italia l'egemonia di Spagna senza però migliorare le tristi condizioni del Paese. Il risultato immediato di questo lungo periodo di lotte tra Spagna Austria e Francia fu di accrescere in Italia il numero dei padroni stranieri.

La rivoluzione francese venne a tempo a salvare l'Italia da un riassorbimento austriaco che le arti ereditarie della corte di Vienna le stavano preparando. Gli esempi della Francia rattizzano nella borghesia un sentimento vivissimo della coscienza nazionale.

Napoleone imperatore costituisce un effimero regno d'Italia e cinge a Milano la corona ferrea dei re longobardi. Ma intanto il seme dell'indipendenza nazionale germoglia, e presto spunterà il fiore del Risorgimento. Il grande sogno del Machiavelli sta per divenire realtà, e da un capo all'altro d'Italia è presso a prorompere vittoriosamente il vecchio grido: "fuori i barbari."

La rivoluzione e la lotta per l'unità ebbero un gran fondamento morale, e questo fatto diede al popolo italiano una forza e una fede che nessun rovescio e nessuna sventura poterono abbattere. I molti esuli che trovarono asilo, specialmente nella libera Inghilterra, testimoniarono all'Europa la sofferenza degli Italiani, e le anime nobilissime che si spensero sui patiboli e nei carceri austriaci santificarono il dolore d'Italia in cospetto al mondo. Gli eroi del Risorgimento poi furono quasi tutti uomini di vera grandezza morale. E al Re Vittorio Emanuele II, che personificava la rivoluzione italiana cóntro la tirannide straniera e indigena, il popolo non seppe dare altro nome che quello di "Re Galantuomo."

Lo stato che ebbe la parte preponderante nella costituzione dell'unità nazionale fu il Piemonte. Gli artefici massimi del Risorgimento furono Vittorio Emanuele II, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Camillo di Cavour. Non tutti erano d'accordo sulla forma di governo che meglio conveniva al Paese: molti propendevano per una federazione monarchica,

altri per l'unità repubblicana. Prevalse però finalmente il concetto dell'unità monarchica.

Frattanto tutto cede al lavoro intenso d'unificazione. La campagna di Crimea (1855) aveva agevolato l'alleanza francese, e nel 1859 Napoleone III scende in Italia con un esercito ad aiutare il Piemonte contro l'Austria. Le vittorie di quest'anno portano la cessione della Lombardia al Piemonte, e i plebisciti dell'anno seguente l'annessione dell'Emilia e della Toscana. Giuseppe Garibaldi, aderendo alla monarchia col motto "Italia e Vittorio Emanuele," procede coi suoi Mille all'unificazione di Napoli e Sicilia, mentre il generale Cialdini libera le Marche e l'Umbria. E il vero Regno d'Italia è finalmente costituito nel 1861. "Nè mai," come scrisse il Carducci, "unità di nazione fu fatta per aspirazione di più grandi e pure intelligenze, nè con sacrifici di più nobili e sante anime, nè con maggior libero consentimento di tutte le parti sane del popolo."

Rimanevano però sotto il dominio austriaco il Veneto, il Trentino e la Venezia Giulia, mentre il papa manteneva ancora a Roma il potere temporale. Nel 1866 l'alleanza colla Prussia fruttò all'Italia la liberazione del Veneto; e nel 1870 il governo italiano s'impadronì dello stato pontificio. Nell'anno seguente la città eterna divenne capitale del Regno d'Italia.

Conseguita l'unità politica, il Paese dovette affrontare per lunghi anni i gravi problemi della ricostruzione

interna. L'azione del governo secondata dalla tenace energia di tutto il popolo affrettò le vittorie della pace nell'ordinamento del sistema amministrativo e giuridico, nel consolidamento delle pubbliche finanze, nello sviluppo delle comunicazioni, nel lento ma sicuro progresso nella lotta contro l'analfabetismo, e nella unificazione spirituale di tutto il Regno. In quest'opera gigantesca di rigenerazione i successi ottenuti non sono stati indegni dei doveri e delle speranze della nazione.

Uno dei fenomeni più caratteristici della vita economica italiana degli ultimi cinquant'anni è il forte incremento dell'emigrazione nei paesi europei e nelle Americhe. L'emigrazione italiana nei vari paesi d'Europa rimane tuttora in prevalenza temporanea; ma degli Italiani che attraversano l'oceano, benchè molti tornino in Italia, molti altri rimangono per farsi poi cittadini del nuovo mondo.

Nel campo dell'espansione coloniale l'Italia si è affermata coll'acquisto di tre colonie in Africa: l'Eritrea, sulla costa del Mar Rosso, la Somalia, sulla costa dell'Oceano Indiano, e la Tripolitania, ceduta dalla Turchia in seguito alla guerra italo-turca del 1911–12.

Tratta inevitabilmente nel vortice delle combinazioni politiche europee, l'Italia vi ha esplicato sempre un'azione diplomatica moderatrice intesa al mantenimento della pace generale. Quando nel 1914 l'equilibrio politico si ruppe e la civiltà europea si oscurò

negli orrori della più immane guerra che la storia ricordi, l'Italia si pronunziò, colla dichiarazione di neutralità, contro l'aggressione premeditata degli imperi centrali. Nel maggio del 1915, quando la situazione militare degli alleati sembrava disperata, l'Italia scese in campo a lato delle democrazie occidentali. Due grandi finalità mossero la coscienza nazionale: il desiderio di riunire alla Patria le provincie irredente del Trentino e della Venezia Giulia, e il dovere di assicurare il trionfo delle libertà democratiche. Le fortunose vicende di una guerra logorante trovarono invitta la volontà degli Italiani. L'eroica difesa del Piave dopo il disastro di Caporetto (1917) fu la suprema prova dell'incrollabile fede di tutta la nazione nei suoi destini. Un anno più tardi da questo storico fiume mosse tutto l'esercito d'Italia alla travolgente vittoria di Vittorio Veneto. E l'Italia ebbe finalmente tutti i suoi naturali confini.

VIII

LA LINGUA ITALIANA

ɔgni l*i*ngua parlata c*a*mbia col tɛmpo. Poichè una l*i*ngua parlata non ɛ̀ fissa come uno scɔglio o r*i*gida come un istituto: ɛ̀ un organi*s*mo che vive e cresce, che si muɔve sɛmpre in un lɛnto corso cont*i*nuo come quello di un ghiacci*a*io o di una corrɛnte di lava a mɛ*zz*o raffreddata.

In quattro rispɛtti si manifɛsta precipuamente il cambiamento progressivo d'un ling*u*aggio: nella pron*u*nzia, nella flessione, nella sintassi, nel vocabol*a*rio.

Insiɛme pɔi al cambiamento progressivo si manifɛstano talvɔlta delle divergɛnze locali. Figuri*a*moci due regioni cont*i*gue—chiami*a*mole Arc*a*dia e Utopia—che a un dato momento p*a*rlino una l*i*ngua idɛntica, o qua*s*i. Tale identità rimane, anche mentre la l*i*ngua si mod*i*fica, purchè vi sia, fra l'Arc*a*dia e l'Utopia, un'*i*ntima comunanza di interɛssi e di civiltà, uno sc*a*mbio cont*i*nuo d'idɛe e di persone. Ma appena cessata, per cagioni pol*i*tiche o econɔmiche o altre, questa comunanza e questo sc*a*mbio, appena creata, fra le due regioni, una separazione, un i*s*olamento quals*i*asi (quant*u*nque fra un'Arc*a*dia e un'Utopia non dovrɛbbero mai sorgere dissidi!), la l*i*ngua parlata si cambierà, sì, in ambedue le regioni, ma in

Botticelli: La Madonna del Magnificat

ciascuna con diversità di fenomeni e forse anche di moto.

La lingua scritta però non si cambia mai colla stessa rapidità della lingua parlata. Chi scrive non imita già i suoni della lingua che sente parlare, ma piuttosto le forme preesistenti della lingua scritta, forme imparate da fanciullo e rafforzate nella memoria dello scrittore da innumerevoli letture. Cosicchè si può affermare che un'opera scritta non rappresenti mai i caratteri prevalenti della lingua parlata del tempo in cui apparve.

Fra la gente colta la tendenza al cambiamento linguistico è relativamente leggiera, perchè raffrenata sempre dalla conoscenza delle tradizionali forme scritte; è invece marcatissima fra gli analfabeti. Si rallenta quindi il movimento linguistico in tempi nei quali l'educazione è generale, e cresce di rapidità quando prevale l'analfabetismo, come prevaleva, per esempio, nel medioevo.

Alla caduta dell'impero romano, verso la fine, cioè, del quinto secolo dopo Cristo, in tutta l'Italia si parlava una stessa lingua. Variazioni locali ce n'erano, ma di poca importanza. Quella lingua era una specie di latino, chiamata ora, per lo più, latino volgare.

Questo latino volgare è già molto differente dal latino classico di Cicerone e di Virgilio, ed è naturale, poichè la lingua delle "Orazioni" e dell' "Eneide," essendo scritta, non rappresentava più la lingua che

si parlava ai tɛmpi di Giulio Cesare e di Augusto—e da quei tɛmpi alla caduta dell'impɛro ɛrano passati cinque sɛcoli.

Pɔchi esɛmpi basteranno a mostrare il cambiamento avvenuto nella lingua durante quel lungo periodo. Invece di "bonum" si diceva adɛsso "bɔnu": era caduta l'ɛmme finale. Invece di "oculum" si diceva "ɔklu": la penultima vocale era caduta dopo l'accɛnto. Invece di "facies, faciem," si diceva "fakya": i nomi della quinta declinazione ɛrano passati alla prima, e si ɛra pure indebolita la distinzione tra i casi del latino classico. L'inflessione regolare del futuro ɛra sparita, ed ɛra invalso in sua vece l'uso dell'infinitivo con una forma del presɛnte del vɛrbo "habere": invece di "amabo" si diceva "amar abyo" (oppure "amar ayo," "amar ao," o "amar ɔ," forme coesistɛnti che si equivalevano). Il latino classico non aveva un articolo definito: il latino volgare lo trasse dal pronome "ille": invece di "librum" si poteva dire adɛsso "illu libru" ovvero "lu libru." Parɔle nuɔve e popolari si sostituivano a parɔle vɛcchie e della lingua colta: il cavallo si chiamava già "kaballu," e non più "equum." Se Cicerone fosse allora tornato in vita, molto strana gli sarɛbbe sembrata la lingua dei suɔi nipoti!

Ma le modificazioni del linguaggio non si arrestarono a questo punto; e d'allora in pɔi, come ɔgni altra lingua vivɛnte, la lingua parlata d'Italia si è andata cambiando, lɛntamente, fatalmente.

Caduto perɔ̀ l'impεro romano, cessɔ̀ anche fra le divεrse regioni della Pen*i*sola quell'*i*ntima comunanza d'idεe e d'interεssi, quella rec*i*proca penetrazione sociale e commerciale che abbiamo veduto εssere necess*a*rie alla conservazione di una l*i*ngua omogεnea. Cominciava un'εpoca d'isolamento. E la l*i*ngua, che dappertutto si allontanava sεmpre più dal latino volgare del quinto sεcolo, si cambiava in un mɔdo nel Piemonte, in un altro nella Lombardia, in un altro ancora nel Vεneto, e via discorrεndo.

Questo d*o*ppio procεsso di trasformazione e di crescεnte varietà lingu*i*stica da una prov*i*ncia all'altra ὲ continuato fino ad ɔggi: cosicchè adεsso la parlata nativa di una regione quals*i*asi d'It*a*lia ὲ al tεmpo stesso lontan*i*ssima dal latino volgare e molto divεrsa dalle parlate delle regioni cont*i*gue. Queste molt*i*plici e divergεnti parlate locali si chi*a*mano dialεtti. Dei quali important*i*ssimi sono il piemontese, il lombardo, il veneziano, l'emiliano, il toscano, il romano, il napoletano, il siciliano, il sardo.

Per dare un'idεa del cammino che si ὲ fatto dai tεmpi del latino volgare ci basterà esaminare alcune parɔle e fenɔmeni del dialεtto toscano. Dalla parɔla "pεde" del latino volgare (in latino cl*a*ssico "pedem") abbiamo "piεde": l'ε davanti a consonante semplice si ὲ trasformata in dittɔngo. Nella stessa guisa, da "bɔnu" abbiamo "buɔno" coll'ɔ trasformato in dittɔngo come l'ε—ma ora, nella pron*u*nzia toscana,

il dittɔngo uɔ torna all'ɔ semplice: così invece di "buɔno" si dice "bɔno." La parɔla "p*a*kye" (dal latino cl*a*ssico "pacem"), passata per le forme "p*a*tye" e "pače," ɛ̀ divenuta "paše" nella pron*u*nzia toscana modɛrna: ciɔ̀ɛ, il suɔno *ky*, tra due vocali delle quali la seconda ɛ̀ un'*e*, si ɛ̀ trasformato prima in *ty*, pɔi in *č* (s*i*mbolo fonɛtico che *i*ndica il suɔno *c* della parɔla "cɛnto") e finalmente in *š* (s*i*mbolo che *i*ndica un suɔno somigliante a quello delle lɛttere *sc* nella parɔla "scɛna," ma più brɛve). Nella quarta coniugazione qua*s*i tutti i vɛrbi inser*i*scono ora le lɛttere *isc* in cɛrte forme dei tɛmpi pre*s*ɛnti. Si ɛ̀ inoltre verificata un'estensione grand*i*ssima nell'u*s*o delle preposizioni: quanta ricchezza e varietà, per e*s*ɛmpio, nell'u*s*o della preposizione "da"! Molte parɔle vɛcchie sono andate perdute e molte parɔle nuɔve sono entrate nella l*i*ngua: alcune formate regolarmente mediante prefissi e suffissi, altre scient*i*fiche, e altre prese da l*i*ngue straniɛre—come "guɛrra" dal tedesco, "zio" dal grɛco, "ammir*a*glio" dall'*a*rabo . . . . e "bistecca" dall'inglese!

Per mostrare a qual segno si s*i*ano differenziate le v*a*rie parlate locali, basti questa sola fra*s*e in nɔve forme dialettali:

Toscano: dentro c'ɛrano scritte tre parɔle.
Piemontese: drenta a i' era scrit tre parɔle.
Lombardo: denter gh'era scritt tre parɔll.
Veneziano: drento ghe gɛra scrite tre parɔle.
Emiliano: deintr a j era scrett trai par*o*l.

Romano: drento c'εrano scritte tre ppparɔle.
Napoletano: 'a rinto ce st*e*veno scritte tre parɔle.
Siciliano: dintra cc'εranu scritti tri palɔri.
Sardo: intro ci vini iscrittas tres par*a*ulas.

Finora ci siamo indugiati sull'evoluzione della l*i*ngua parlata d'It*a*lia; volgiamo ora lo *s*guardo alla l*i*ngua scritta. Nel quinto sεcolo dopo Cristo, quant*u*nque la l*i*ngua parlata fosse già così differεnte dal latino cl*a*ssico, gli scrittori continu*a*vano a u*s*are il latino cl*a*ssico, o piuttɔsto un latino che voleva εssere cl*a*ssico e che in ɔgni mɔdo si avvicinava al cl*a*ssico per quanto lo permett*e*vano l'educazione e il gusto letter*a*rio di chi scriveva. E nei sεcoli successivi si perseverɔ̀ nello scr*i*vere lo stesso latino psεudo-cl*a*ssico. Ma colle crescεnti e r*a*pide modificazioni della l*i*ngua parlata cr*e*bbero di pari passo le divergεnze fra questa e la l*i*ngua che si scriveva. Già nel sεcolo dεcimo secondo la differεnza εra tale che il latino εra divenuto per gli Italiani una l*i*ngua quasi straniεra che bisognava quindi studiare, come si st*u*dia, per e*s*εmpio, il france*s*e.

εra perciɔ̀ naturale che una condizione di cɔse così anormale e *s*vantaggiosa non potesse durare più a lungo, e in quello stesso sεcolo alcuni italiani *s*m*i*sero il latino tradizionale e pr*e*sero a u*s*are nelle scritture la l*i*ngua parlata del loro tεmpo. In questo indirizzo li seguì, dopo il 1200, un n*u*mero sεmpre crescεnte di scrittori d'ɔgni parte della Pen*i*sola.

Durante tutto il Duecento, però, il latino rimase la lingua ordinaria dell'uso letterario, e molti, fino alla metà del Cinquecento, furono gli scrittori i quali, nonostante i trionfi della giovine letteratura italiana, preferirono alla cosidetta lingua volgare il vecchio latino della tradizione.

Gli innovatori che nei secoli decimo secondo e decimo terzo si servirono nelle scritture della lingua parlata ricorsero naturalmente al dialetto della propria regione, al quale conferirono così un certo valore letterario. Senonchè fin da principio si manifestò una marcata tendenza al livellamento dei vari dialetti, in quanto ognuno cercava di scrivere in modo da farsi capire non solo dai suoi concittadini ma anche oltre i confini della propria regione. Di qui una certa imitazione di forme e di modi latini, la soppressione di tratti spiccatamente locali, e, quasi segno di fratellanza, un reciproco scambio, fra dialetti affini, di parole e locuzioni.

In principio nessun dialetto poteva vantare una supremazia sugli altri. Ma nel Trecento vissero tre toscani, Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, le cui opere, ricche d'interesse, di pensiero, di sentimento—e di una bellezza letteraria insuperata—trionfarono per tutta l'Italia. La lingua di queste opere era il dialetto toscano di quel tempo lievemente modificato nel senso più sopra indicato. E i seguaci delle "tre corone," compresi molti scrittori

non toscani di nascita, imitarono quella lingua che nella "Divina Commedia," nel "Canzoniere," nel "Decamerone," aveva rivelato tanta potenza di dominio. La propagazione del toscano in ogni parte d'Italia fu pure agevolata dal fatto che la Toscana, per la sua favorevole posizione geografica nel centro quasi della Penisola, poteva meglio d'ogni altra regione irradiare il suo dialetto verso il nord e verso il sud; e anche dal fatto che il toscano, più d'ogni altro dialetto italiano, conserva le schiette forme latine delle parole.

E l'uso generale del toscano diede all'Italia per la prima volta una comune lingua letteraria moderna, una lingua che si poteva dire veramente italiana.

Nei due secoli del Rinascimento—il Quattrocento e il Cinquecento—venne definitivamente a cessare, almeno per le classi colte, quell'isolamento e quella separazione fra le diverse regioni che avevano caratterizzato, durante un così lungo periodo, la vita italiana. Letterati e uomini di stato, soldati ed ecclesiastici, pittori e ambasciatori, "le donne e i cavalieri," cambiando spesso missione o residenza, passarono da corte a corte, da città a città. Fra tutta questa gente di origine diversissima nacque il bisogno di una comune lingua parlata, onde ne seguì, di necessità, l'adozione di quella stessa lingua comune che già dominava nel campo letterario. E così l'italiano, che è poi il dialetto toscano livellato, prevalse anche come lingua parlata, e presto divenne in tutta l'Italia la lingua comune

delle persone istruite. Organi*s*mo vivɛnte, essa cont*i*nua a modificarsi—non perɔ̀, dato il suo car*a*ttere convenzionale, colla stessa rapidità di un dialɛtto. Cosicchè, per e*s*ɛmpio, mentre in toscano si dice "bɔno" e "paše," come s'ɛ̀ visto, in italiano si dice ancora "buɔno" e "pace." E l'italiano si arricchisce pure con elementi derivati da dialɛtti non toscani, in quanto, divenuto veramente nazionale, suɔna ora in bocche piemontesi, romane, siciliane.

L'italiano modɛrno, la l*i*ngua che si st*u*dia ɔggi nelle scuɔle, che si scrive, e che si sɛnte sulle labbra delle persone colte da un capo all'altro d'It*a*lia, ɛ̀ d*u*nque una l*i*ngua convenzionale ba*s*ata sul toscano livellato di una generazione passata, e ora fiorɛnte di vita sɛmpre più larga, sɛmpre più italiana.

MICHELANGELO: FIGURA DECORATIVA DELLA VOLTA DELLA CAPPELLA SISTINA

IX

LA LETTERATURA ITALIANA

Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo quale jorna, et allumini per lui;
et ellu è bɛllu e radiante cum grande splendore;
de te, altissimo, pɔrta significatione.
Laudato si, mi signore, per sɔra luna e le stelle,
in cɛlu l'ai formate clarite et pretiose et bɛlle.
Laudato si, mi signore, per frate vɛnto
et per aere et nubilo et sereno et ɔnne tɛmpo,
per le quale a le tue creature dai sustentamento.
Laudato si, mi signore, per sɔr acqua,
la quale è multo utile et humele et pretiosa et casta.
Laudato si, mi signore, per frate fɔcu,
per lo quale ennallumini la nɔcte,
ed ello è bɛllo et jucundo et robustoso et fɔrte.[1]

[1] Con forme e parɔle modɛrne la poesia suonerɛbbe così:
Laudato sii, mio signore, con tutte le tue creature,
specialmente il nɔstro fratɛllo messer sole,
il quale fa il giorno, e tu dai lume per lui,
ed egli è bɛllo e radiante con grande splendore;
di te, altissimo, pɔrta significazione.
Laudato sii, mio signore, per sorɛlla luna e le stelle,
in ciɛlo le hai formate chiare e preziose e bɛlle.
Laudato sii, mio signore, per fratɛllo vɛnto
e per aria e nuvolo e sereno e ɔgni tɛmpo,
per i quali alle tue creature dai sostentamento.
Laudato sii, mio signore, per sorɛlla acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.
Laudato sii, mio signore, per fratɛllo fuɔco,
per il quale dai lume nella nɔtte,
ed egli è bɛllo e giocondo e robusto e fɔrte.

Laudato si, mi signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudate et benedicete mi signore et rengratiate
et serviteli cum grande humilitate.

Tali, nella forma primitiva, le "Laudi" di san Francesco d'Assisi, colle quali s'apre la storia della letteratura italiana. Vi si manifesta una pura gioia, un'intima fratellanza con tutto il creato, un amore per "tutto ciò che luce od è bello a vedere," una lieta coscienza dei valori semplici e normali, un senso della profonda unità della vita, che annunziano nel santo poeta un precursore dei grandi che lo dovevano seguire, dall'Alighieri al Carducci. Passa la notte del medioevo; spunta l'alba di un giorno nuovo.

Ma la notte non ha rivelato finora la sua sapienza. Per le lunghe ore stellate il pensiero dell'umanità s'è assorto nei misteri del cuore e dell'infinito; ed ora, nei silenzi antelucani, risorge quel pensiero, fatto credenza incrollabile, fatto filosofia appassionata. Chè la "Divina Commedia" di Dante Alighieri è il messaggio del medioevo alle età moderne.

Laudato sii, mio signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostenta e mantiene,
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.
Laudate e benedite il mio signore e ringraziate
e servitelo con grande umiltà.

Nella lettura della forma primitiva la combinazione *ct* si deve pronunziare come *tt*, la combinazione *ti* davanti a vocale come *zi*, la lettera *j* come *gi*, e la parola *et* come *e* davanti a consonante e come *ed* davanti a vocale.

L'Alighieri, in gioventù, era stato poeta; e in un dolce stil nuovo, in versi ed in prosa, aveva narrato la storia del suo amore per Beatrice, la quale gli pareva veramente irradiare in terra la luce e la bontà divina. Morta, la fantasia di Dante la seguì in cielo, ove la vide tale che il poeta, proponendosi di tacere finchè non gli fosse concesso di parlare più degnamente, dedicò la vita all'ideale di poter dire un giorno di lei "quello che mai non fu detto d'alcuna." E l'ideale divenne realtà nella "Commedia."

Ma intanto il giovane s'era fatto uomo maturo, pensatore profondo; la sua mente affrontava ormai i problemi mondiali—i problemi del reggimento della terra tormentata da guerre e nequizie, i problemi della vita eterna. Giunse, sulle orme di san Tommaso, a una concezione unificatrice del destino umano che gli pareva contenere la soluzione di tutti i problemi; sentiva nell'anima coll'intensità di una accennante visione profetica la forza prorompente di questo pensiero; sapeva di poterlo proclamare con potenza unica di parola; e si fece, di poeta, apostolo.

Chè lo scopo della "Divina Commedia" non è primariamente uno scopo poetico; anzi da Dante stesso vien definito così, nel latino d'una sua lettera: "finis est removere viventes in hac vita de statu miseriae, et perducere ad statum felicitatis."[1]

[1] Cioè: "il fine è di rimuovere coloro che vivono in questa vita dallo stato di miseria, e di condurli allo stato di felicità."

E perciò, nella "Commedia," Dante rappresenta la vita d'oltretomba in modo da rivelare la sozzura propria del peccato, la gioia profonda dell'anima che si muove nella divina voglia. Dipinge un Inferno così terribile da far ricredere quelli che si davano alla vita bestiale; dipinge un Paradiso vivo di un'attività spirituale così intensamente gioconda da affrettare il desiderio e la risoluzione di partecipare in quella gioia. Sopra la porta infernale inscrive le dure parole:

> Per me si va nella città dolente,
> Per me si va nell'eterno dolore,
> Per me si va tra la perduta gente.
> Giustizia mosse il mio alto fattore;
> Fecemi la divina potestate,
> La somma sapienza e il primo amore.
> Dinanzi a me non fur cose create
> Se non eterne, ed io eterno duro;
> Lasciate ogni speranza voi ch'entrate!

Nel Paradiso, con potenza ascendente d'idee di suoni di colori riesce a far sentire una

> Luce intellettual piena d'amore,
> Amor di vero ben, pien di letizia,
> Letizia che trascende ogni dolzore.

La concezione dantesca dell'universo non è la concezione moderna; e nella "Commedia" si trovano molte dottrine, molte invenzioni, che a noi paiono cose di un mondo sorpassato. Ma l'eterna vitalità dell'anima trionfa della caduca materia; e chi legge

anche oggi con intelletto d'amore l'opera stupenda, ne torna rinnovellato, come da una sorgente purissima di vita spirituale.

E Dante, anche apostolo, non cessò mai d'essere poeta; anzi divenne poeta altissimo, e la "Commedia," benchè concepita come strumento di conversione spirituale, è al tempo stesso la più alta creazione poetica del genio umano.

Dopo Dante, il Petrarca e il Boccaccio. Il Petrarca fu, come Dante, poeta d'amore, ma d'un amore meno mistico e più terrestre. Anima di squisita sensibilità, notò in versi di bellezza insuperata i vari moti di speranza e di dolore onde ebbe agitato il cuore. Lo travagliava insistente la voce di un ascetismo prettamente medioevale, e quindi un perenne conflitto, anch'esso materia del suo canto, fra l'amore, il desiderio della gloria e il pensiero dell'oltretomba.

Il Boccaccio fu poligrafo e pioniero. Diede alla letteratura italiana il primo romanzo d'avventura, il primo romanzo psicologico, il primo romanzo pastorale, la prima satira e il primo poema epico. L'opera sua più famosa, il "Decamerone," macchiato di così grossolana immoralità ch'egli stesso, ma troppo tardi, si pentì d'averlo scritto, rimane nondimeno di una grandissima importanza storica: è come il punto centrale di un oriolo a polvere per cui i motivi novellistici, come i grani dell'arena, passano dal vecchio mondo alle letterature moderne.

E il Pétrarca e, con lui, il Boccaccio, amico umile e fedele, ambedue innamorati dell'arte e della cultura classica, risvegliarono in Italia la coscienza del valore e della bellezza delle opere greche e romane, e furono così i grandi precursori del Rinascimento.

Le tendenze dominanti del Rinascimento furono l'umanesimo—cioè lo studio entusiastico dell'antichità iniziato dal Petrarca e dal Boccaccio—e una gioia rinnovellata ed esuberante nella vita dei sensi e nella vita del pensiero.

Durante la prima metà del Quattrocento le due tendenze rimasero, per lo più, indipendenti. La giocondità vitale pervase fin dal principio la pittura e la scultura; nel campo letterario prevalse invece l'umanesimo. Gli studiosi si diedero alla ricerca dei manoscritti delle opere classiche, ne formarono collezioni considerevoli, e delle opere stesse esaminarono minutamente il contenuto e la forma. Cogli studi greci, iniziati, anche questi, dal Petrarca e dal Boccaccio, si rivelò all'Italia anche la letteratura ellenica. Cominciò subito la diffusione della nuova erudizione per mezzo di trattati, commentari, compendi, traduzioni. Venne fuori anche un diluvio di opere originali in latino —storie, epistole, orazioni, drammi, poemi epici, poesie liriche—scritte in imitazione pedisseque dei modelli classici. E intanto la letteratura in italiano si ecclissava.

Ma nella seconda metà del secolo, e precipuamente alla corte dei Medici a Firenze, avvenne una fusione

delle due tendenze, e tornò in onore, auspice Lorenzo il Magnifico, la poesia italiana. A quella corte democratica—ritrovo ospitale di artisti e centro di propulsione in ogni campo di attività intellettuale—mentre poeti e scultori rievocavano in nuove forme d'arte i miti classici, i letterati impararono a conoscere la bellezza del mondo che splendeva loro intorno, e si volsero, pur memori dell'arte classica, alla rappresentazione della vita.

Lorenzo stesso, non minor poeta che principe, scrisse in italiano le sue poesie—rime amorose, divagazioni filosofiche, poemetti mitologici, inni, canzoni a ballo, canti carnascialeschi. Lo seguì in questo indirizzo l'umanista Poliziano, suo amico e compagno. L'autorità e l'evidente bellezza degli scritti di questi due—pensatore gentile e malinconico il principe, mosaicista squisito il letterato—finirono per rivendicare all'italiano i diritti, d'allora in poi non più contrastati, di lingua letteraria dell'Italia moderna.

Alla corte medicea fu composto anche il primo dei quattro grandi poemi epici italiani: il "Morgante" del Pulci, rifazione, con maestria di parola e d'umorismo, in tono or serio or burlesco, di due vecchie storie carolingie già popolari in Toscana.

Del secondo poema fu autore il Boiardo, gentiluomo ferrarese. Fuse il Boiardo nel suo racconto, straordinariamente ricco d'invenzione fantastica, i due cicli dell'epopea francese; e la fusione si manifesta anche

nel titolo: "Orlando"—l'eroe carolingio per eccellenza —"innamorato" al modo dei cavalieri della Tavola Rotonda.

Se il Quattrocento rappresenta la rigogliosa giovinezza del Rinascimento, le prime decadi del Cinquecento ne rappresentano il pieno vigore maturo, e le ultime la vecchiaia pacifica. L'umanesimo si volge piuttosto all'assimilazione nella letteratura dei valori classici; la giocondità vitale si va trasformando in un senso estetico della bellezza e del decoro; e le tendenze fondamentali s'uniscono a produrre un formalismo sempre più marcato nell'arte e nella vita. Divengono centri attivi di produzione letteraria molte città non toscane: Milano, Venezia, Ferrara, Urbino, Roma, Napoli. Vasta la produzione stessa, in ogni genere. La prosa assume poco a poco un'importanza superiore a quella della poesia: si moltiplicano le novelle, le orazioni, le epistole, le storie, le opere di critica letteraria, i trattati. Numerosissimi poi gli scrittori che per poco rimangono inferiori ai più grandi del tempo.

E in questa stessa epoca, mentre le armate francesi e spagnole si disputano le provincie del "giardino del mondo," la letteratura italiana acquista in Europa un dominio così assoluto, esercita un'influenza così radicale e ampia, che ne riescono profondamente trasformate le altre letterature nazionali. Alle corti ed alle università italiane convengono spagnoli francesi

inglesi tedeschi avidi di vedere di sentire di sapere; riportano in patria, doppio tesoro, la conoscenza della civiltà classica, formulata e organizzata dagli umanisti italiani, e la conoscenza dell'opera italiana stessa, così multiforme, così ricca di bellezza; e nel ritorno li accompagnano, non di rado, quasi ambasciatori d'erudizione e di cultura, artisti poeti letterati italiani.

Sommi, tra gli scrittori del Cinquecento, Michelangelo, il Machiavelli, il Castiglione, l'Ariosto, il Tasso. Il primo, di una versatilità che si direbbe straordinaria se non se ne avessero tanti esempi nel Rinascimento, trattò la lirica come fosse un marmo dentro il quale i colpi dello scalpello dovevano rivelare la statua; e l'animò di un purissimo amore platonico della bellezza divina.

Il Machiavelli, immerso nelle guerre negli intrighi nei tradimenti dei rivali principati italiani, ideò nondimeno uno stato di forma repubblicana, di estensione nazionale, inteso al mantenimento della giustizia e della pace fra i cittadini; e credendo possibile l'attuazione di tale idea, anche in quel tristo secolo, sotto l'impulso di un principe che sapesse risolutamente domare sè stesso e gli altri, volle tracciare, in un piccolo libro che pare scritto colla punta di un pugnale, la via diritta ma oscura che avrebbe dovuto seguire il Liberatore da lui invocato.

Il Castiglione, nel "Cortegiano," disegna pure un principe, ma un principe ideale, dedito tutto al benessere dei suoi sudditi; e disegna anche la corte

ideale, affollata di nobili cavalieri, esperti nel maneggio delle armi, bravi negli esercizi cavallereschi e nei giochi di società, buoni, colti, scevri d'ogni affettazione— e di dame anch'esse nobili, buone, colte, e per di più squisitamente aggraziate negli atti e nelle parole. E nella conversazione di tale corte deve regnare l'amore ideale, trascendentale, dei platonici.

L'Ariosto, continuatore, nell'"Orlando furioso," del poema del Boiardo, porta all' epopea un terzo elemento: il classico. Chè dai poeti latini attinge non solo episodi e similitudini, ma anche lo stesso spirito informatore dell'opera. Si distingue pure per il culto della bellezza in ogni forma, culto che lo dimostra fratello in arte ai grandi pittori veneziani suoi contemporanei; per una potenza veramente dantesca nella rappresentazione di scene e di persone; e per un umorismo espansivo che rallegra ogni sentiero ogni radura ogni castello della grande foresta incantata.

Non più gli eroi favolosi di Carlomagno e della Tavola Rotonda, ma i campioni cristiani della prima crociata figurano, coi perpetui nemici saraceni, nella "Gerusalemme liberata" del Tasso. La scelta stessa del soggetto rivela la crescente serietà religiosa che viene a prevalere nella seconda metà del Cinquecento; ed è manifesto per tutto il poema il desiderio dell'autore di conformarsi ai precetti d'Aristotele riguardanti la poesia epica. E benchè i combattenti spieghino un valore non da meno di quello dei Pari di Roncisvalle—

attenendosi però a canoni di condotta militare molto più corretta—e benchè nell'eloquenza dei crocesignati si manifesti una nobile esaltazione di fede virile, pure si diffonde nel poema una sottile armonia di dolcezza sentimentale. Infatti, se l'arte dell'Ariosto si può paragonare a quella di Giorgione e di Tiziano, l'arte del Tasso ci fa piuttosto pensare alla musica, che appunto in quegli anni, sorella minore delle altre arti, iniziava il suo proprio Rinascimento.

Fra trionfi musicali e scientifici passa il Seicento, mentre i bassi fuochi della letteratura sudano a preparare o effimeri spettacoli pastorali o i concetti artifiziosi di una lirica pedestre.

Nel Settecento emergono in Italia due drammaturghi di prim'ordine: il Goldoni, commediografo, e l'Alfieri, scrittore di tragedie. Il Goldoni, tenendo a modello i capolavori del teatro francese, liberò la scena italiana dalle logore volgarità della Commedia delle Maschere, e fondò una vera commedia di carattere. Di una giocondità sana e geniale, si distingue per la coerenza divertentissima dei suoi personaggi, tipici, sì, ma di marcata individualità, e per la vena di schietto umorismo che accresce l'intensità delle situazioni comiche. E se manca dello spirito profondo del Molière, lascia nondimeno nel cuore e nella mente la sensazione deliziosa di un pomeriggio veneziano, allietato da un sole benigno, temperato dalla brezza dell'Adriatico.

L'Alfieri attraversò la vita come una fiamma vivente. Aveva qualcosa della forza terribile e maestosa di Michelangelo, dell'irrequietezza impellente del Byron. Intensa di pensiero e di sentimento, l'arte sua si fonda nella risposta dell'anima davanti allo spettacolo delle passioni intense dei grandi sia delle leggende greche romane bibliche, sia delle vecchie storie dei tiranni lombardi medicei spagnoli. Romantico, in un certo senso, lo spirito delle sue tragedie; classica, invece, la forma. Le stesse unità della critica neo-classica, le unità dell'azione della scena del tempo, si prestano, nella sua mano di maestro, a un'intensificazione fortissima dell'impressione tragica. Aveva poi l'anima del liberatore: inveiva contro la tirannia; chiamava a morte o a libertà. Dedicò il "Bruto primo" "Al chiarissimo e libero uomo il generale Washington"; dedicò il "Bruto secondo," con parole profetiche di generosa libertà, "Al popolo italiano futuro."

Accanto a questi due il Parini, maggiore tra i satirici italiani, sferzava in scenette di una rara perfezione poetica la vita oziosamente affaccendata di un giovin signore dell' "ancien régime."

Durante i cinquant'anni che seguirono la caduta di Napoleone il pensiero dominante in Italia fu quello della libertà e dell'unità—pensiero speranza risoluzione che si realizzò finalmente colla costituzione del Regno d'Italia. E il motivo patriottico si manifesta, solo o

associato ad altri motivi filosofici o letterari, in tutti gli scrittori di questo periodo.

Fra i quali primeggiano il Manzoni e il Leopardi. "I promessi sposi" del primo sono un romanzo storico di forma, ma di contenuto molto più moderno, molto più universale, dei romanzi storici dello Scott e dei suoi seguaci. Il maggior dono del Manzoni è la potenza della creazione psicologica. L'ambiente sociale da lui evocato è come lo sfondo sul quale si riflette la vita interiore degli uomini e delle donne del suo mondo. Chi li conosce viene a conoscere meglio l'umanità stessa, nella sua forza e nella sua debolezza, nell'egoismo e nel coraggio sereno del sacrifizio; e dall'intimo spirito del romanzo emerge, ripercotendosi in noi, qualche cosa della bontà pur discernente del Manzoni stesso.

Voci di una notte di dolore e di negazione sono i canti del Leopardi. Mentre una malattia incurabile faceva della vita sua un tormento lungo, egli cercava, coll'anima ardente, il volume dell'universo, cercava la sapienza degli uomini, sperando invano una soluzione all'enimma di una sofferenza che gli pareva mondiale. E gli ideali stessi dell'amore e della bellezza, per quanto cari al suo cuor di poeta, non altro sembrarono alla mente travagliata che illusioni fatali. Pure trionfò in lui un senso vitale dell'amor fraterno che dovrebbe stringere insieme l'umana famiglia: anche fra il dolore del pessimismo esalta come nobile natura quella che

Tutti fra sè confederati estima
Gli uomini, e tutti abbraccia
Con vero amor, porgendo
Valida e pronta ed aspettando aita[1]
Negli alterni perigli e nelle angosce
Della guerra comune.

Gli risponde, fondendo le voci del passato, il canto sonoro del Carducci:

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

E il Carducci, sano robusto lieto, o che si volga ai miti ancor cari del mondo antico, o che ammiri d'intorno le messi dei fertili piani, canta la vita normale dell'uomo, la giustizia pia del lavoro, la gioia della mente che lotta, sicura della vittoria, col male che minaccia, col bene che non si rivela se non ai forti.

Fra i contemporanei del Carducci, il Pascoli, il Fogazzaro, il Verga e il Giacosa sono forse quelli a cui la critica futura riserba più grande onore. Drammaturgo il Giacosa, variatissimo di maniera e di soggetti, ma fedele sempre a un senso profondo della dignità umana; realista il Verga, osservatore acuto e interprete sincero della vita intima dei contadini siciliani, dei borghesi delle piccole città; idealista il Fogazzaro, creatore di anime conscie dei problemi fondamentali,

[1] Cioè: porgendo ed aspettando aiuto valido e pronto.

ricche di passioni e di nobiltà; poeta il Pascoli originale e delicatissimo nell'evocare la semplice laboriosità e gentilezza dei campagnoli della sua nativa Romagna.

Ferve in Italia l'operosità letteraria. Possano i giovani esser degni della grande tradizione francescana e dantesca, e memori di quella "naturale amistà per la quale tutti a tutti siamo amici"; mantengano bello e santo quell'avvenire che già si fa presente!

X

L'ARTE ITALIANA

L'arte italiana del mɛdioɛvo e della Rinascɛnza ɛ̀ essenzialmente religiosa e c*i*vica.

Nel campo dell'arte religiosa ɛ̀ naturale che tutte le espressioni art*i*stiche si risc*o*ntrino in un s*i*ngolo e t*i*pico edif*i*zio, la chiɛ*s*a. Lo scɔpo della scoltura e della pittura ɛ̀ precisamente quello di abbellire la chiɛ*s*a. Qualche vɔlta sono le autorità stesse della chiɛ*s*a che danno commissioni a pittori e scultori, tal'altra qualche pio offerɛnte, forse un propriet*a*rio di una cappɛlla. Lo scultore e*s*eguisce dei bassorilіɛvi in marmo o figure in tondo per la facciata dell'edif*i*zio, pɔrte di bron*z*o, p*u*lpiti, tombe di marmo o di bron*z*o, e t*a*vole votive. Il pittore adorna di affreschi le vaste pareti e arricchisce di ancone gli altari. Gli affreschi n*a*rrano generalmente la vita e i mir*a*coli di Nɔstro Signore o della V*e*rgine o del santo cui ɛ̀ consacrata la chiɛ*s*a, mentre per gli altari prevale come forma decorativa un quadro della Madɔnna con santi o una scɛna della vita del Redentore.

Nel campo dell'arte c*i*vica l'edif*i*zio t*i*pico ɛ̀ il Palazzo del Comune. In esso il pittore dipinge scɛne simbɔliche del reggimento ideale o quadri celebranti glɔrie locali. Lo scultore quando ɛ̀ assunto al serv*i*zio

Raffaello: La Madonna del Granduca

del comune non soltanto integra l'opera dell'architetto ma attende a lavori di pubblica decorazione d'ogni genere, come, per esempio, fontane in marmo o in bronzo, monumenti, statue equestri.

Nè bisogna dimenticare l'importanza dei mecenati privati, massime nel periodo della Rinascenza. Essi danno all'architetto l'incarico di tracciare i piani di un magnifico palazzo di famiglia, al quale il pittore e lo scultore apporteranno più tardi il contributo della loro opera decorativa. Talvolta pittori e scultori modellano o dipingono ritratti, e non di rado, per ordine di patroni di gusto letterario, eseguiscono tele o gruppi plastici su temi di carattere classico.

L'architettura italiana dei primi secoli dopo il mille è generalmente nota coll'appellativo di romanesca, ma essa non rappresenta una fioritura dappertutto uniforme. Nella Lombardia, per esempio, si venne sviluppando con crescente vigore un sistema di struttura organica ad archi sostenuti da pilastri a fascio con volte cordonate e contrafforti. E da codeste caratteristiche della nuova architettura emerge chiaramente il pensiero secondo il quale ogni elemento architettonico deve tendere a rivelare l'armonia dell'insieme strutturale: pensiero questo che contiene il germe dell'organismo gotico, che produsse in Francia i suoi fiori più belli. In Toscana invece questo sistema lombardo incontrò poco favore. Prevalse all'interno

una struttura architettonica molto più confacentesi alla copertura lignea, e si dette assai più importanza ai motivi della decorazione esterna, della quale sono espressioni di tipica originalità le fughe d'archi e scompartimenti marmorei di quel meraviglioso gruppo architettonico pisano composto dalla triplice armonia della Cattedrale, del Battistero e del Campanile.

Di stile bizantino anzichè romanesco è la famosa Basilica di San Marco a Venezia colle sue cinque cupole di forma orientale e colla sontuosa decorazione musiva che si stende nello sfarzo dell'oro alle pareti e alle volte.

Nel secolo decimo terzo si ebbe anche in Italia una notevole fioritura di quell'architettura gotica che si era già affermata così meravigliosamente in Francia, e molte delle più belle cattedrali italiane di quest'epoca imitano lo stile francese, modificato naturalmente secondo il carattere nazionale. Tale, per esempio, il Duomo di Milano. È però forza riconoscere che il gotico italiano non potè mai conseguire la purezza di disegno e la semplice unità di pensiero che palpitano nelle immortali creazioni francesi. Il genio degli architetti italiani non fu mai profondamente mosso dall'impellente gioia di rivelare tutto l'intimo e profondo significato strutturale del gotico, e cercarono piuttosto, con successo, di lasciare un'impronta duratura nel campo decorativo. Si aggiunga poi lo scarso convincimento estetico degli Italiani davanti alle più

tipiche espressioni dello stile gotico, colle sue esili guglie cercanti il cielo e parlanti all'anima nordica un possente e quasi pauroso sentimento religioso. Da tutto questo rifuggiva lo spirito religioso degli Italiani indifferenti a questi voli della fantasia e più vicini alla terra.

Di linee più sobrie e nell'insieme di bellezza architettonica più spiccata sono i palazzi italiani di stile gotico; palazzi dalle forti e ampie dimensioni onde non di rado si stacca, esile stelo, una torre, e ricchi, massime nel disegno delle finestre, di squisiti particolari decorativi. Esempio tipico per la Toscana sarebbe il Palazzo Pubblico di Siena. Con caratteri affatto diversi, eppure gotico nel disegno dei suoi due ordini di archi, è il Palazzo Ducale di Venezia. E Venezia è la città d'Italia più ricca di palazzi gotici privati, i quali non hanno come altrove l'aspetto di fortilizi, ma sorridono in un gotico blando e orientale, come il palazzo dei dogi. E infine, esempio inarrivabile di gusto gotico sobrio, il Campanile di Giotto a Firenze sorge come un giglio allato al Duomo.

Nei primi anni del secolo decimo quarto l'esuberante entusiasmo dei letterati per gli studi dell'antichità classica invase anche il campo dell'architettura, nella quale si affermava il genio dominatore del Brunelleschi. Profondo conoscitore degli edifizi monumentali di Roma antica, egli affrettò il generale abbandono del gotico sostituendovi le forme architettoniche del Rinascimento. Lo stile del Rinascimento però non

si deve invero confondere collo stile romano, del quale esso contiene bensì tutti gli elementi, ma ridotti; cosicchè ciò che là si allarga alla forza qui si affina all'eleganza, ciò che là è semplice imponenza qui è anche grazia. Sparirono quindi la volta cordonata, l'arco ogivale, i pilastri a fascio, e tornò l'uso delle colonne o di enormi pilastri rettangolari, sormontati da archi a pieno centro; tornò anche una profusione decorativa di particolari classici. I templi del Rinascimento hanno in generale un'eleganza di linee che si accompagna nei più grandiosi a imponenza e maestà di mole non però scevra di un certo carattere mondano. Dall'armonica fusione di tradizioni classiche e medioevali emerse per opera del Brunelleschi la famosa *cupola* del Duomo di Firenze, e più tardi, per opera di Michelangelo, la *cupola* di San Pietro in Roma.

I primi palazzi del Rinascimento, come per esempio quello dei Medici a Firenze, conservano la solidità del vecchio stile gotico con classiche innovazioni nei motivi decorativi delle cornici e delle finestre e con colonnati di gusto classico nel cortile interno. Un secondo stile, che si afferma soprattutto a Roma ed ha nel Bramante il suo massimo rappresentante, si distingue in modo speciale per l'eleganza del disegno e per lo sfarzo della decorazione interna. Alcuni dei più bei palazzi della Rinascenza si trovano nel Veneto, e fra questi primeggia, a Venezia stessa, la Libreria di San Marco, il capolavoro del Sansovino.

La scultura e la pittura italiana emergono insieme nella seconda metà del secolo decimo terzo dal simbolismo medioevale, e insieme muovono con sicuro passo verso i trionfi della potenza rappresentativa. Si volgono prima allo studio della natura, e passano per un periodo preliminare di imitazione naturalistica. Ciascuna viene man mano accumulando una somma di conoscenze scientifiche, come per esempio negli studi anatomici e di prospettiva; ciascuna mostra una crescente varietà e una sempre maggior sicurezza tecnica; ciascuna consegue nel secolo decimo sesto una potenza non mai superata di rappresentazione, e può quindi dedicarsi a fissare nella realtà dei simboli viventi la realtà ideale della vita interiore. Ciascuna di queste arti sente nel secolo decimo quinto il possente risveglio dello spirito classico; ma dei due caratteri dominanti del Rinascimento fu piuttosto l'altro, la serena giocondità della vita, che ispirò profondamente le arti della pittura e della scultura. Il classicismo agisce fin da principio come freno alla tendenza verso il naturalismo, e offre poi in abbondante varietà particolari di decorazione e temi e soggetti del mondo classico antico.

Il movimento sculturale si inizia a Pisa in un subitaneo bagliore di vigore classico nei bassorilievi di Niccolò Pisano, seguito da un ritorno allo stile gotico e ad un'intensa espressione naturalistica nell'opera del figlio Giovanni. Più tardi, verso il 1400,

primeggia nella scultura per originalità e forza rappresentativa il senese Jacopo della Quercia, creatore d'imponenti figure di eroi, talora insufficienti nella modellatura, ma esuberanti di una vita interiore che fa presentire il genio di Michelangelo.

I grandi scultori della Rinascenza furono tutti fiorentini, e la loro arte sembra contrassegnata da una comune potenza di disegno lineare che dà alle loro statue una profonda forza vitale e scuote lo spirito di chi ammira con sensazioni di vigore fisico e intellettivo.

Nella prima metà del secolo decimo quinto dominano il Donatello, il Ghiberti e Luca della Robbia. Il Donatello ci dà soprattutto la sensazione di una forte vitalità: talune delle sue statue hanno la sicura energia dei trionfatori. Egli spazia liberamente in ogni campo, e sa fissare con uguale fedeltà i lineamenti emaciati del martire e la giocondità di danze infantili; allarga le cognizioni artistiche del suo tempo con studi sul nudo; e modella ritratti plastici di un verismo straordinario.

Il Ghiberti passò quasi tutta la vita nella costruzione di due paia di porte in bronzo per il Battistero di Firenze. Le due porte più famose consistono di dieci scompartimenti in rilievo, ciascuno illustrante un episodio biblico e incorniciato da numerose figure e particolari decorativi; il tutto concepito con intelletto d'amore insuperato. Prevale nel Ghiberti la facoltà di esprimere il concetto plastico in profonda armonia

di ritmo, ma l'eleganza si congiunge in lui a una certa ampiezza e talora persino grandiosità di pensiero. E queste porte disse Michelangelo degne di essere le porte del Paradiso.

Luca della Robbia nelle figure di giovinetti e vergini delle sue cantorie marmoree, nelle madonne e bambini dei tanti suoi bassorilievi in terra cotta, irradia un ideale di lucida serenità, di purezza fisica e spirituale.

Nella seconda metà del secolo emerge da una schiera di valorosi artisti Andrea Verrocchio. A lui si deve la prima rappresentazione, nel Davide in bronzo, di quel viso così squisitamente bello e possente nell'enimmatico sorriso che passò nei sogni e nelle tele del suo grande allievo Leonardo da Vinci. Del Verrocchio poi è la più perfetta di tutte le statue equestri, quella del Colleoni a Venezia.

Genio universale fu Michelangelo. Grandissimo come poeta, pittore, architetto, egli fu sommo nella scultura, e in questa più che in qualsiasi altra forma d'arte egli espresse il cupo lirismo e la tragica sublimità del suo spirito titanico. E crea possenti figure di eroi, ergentisi in solitaria grandezza o esprimenti nel contorcimento e nello spasimo morale interno un concetto universale del dolore. Davanti ai capolavori di questo grande, siano le figure delle tombe de' Medici a Firenze o quelle scolpite per la tomba di Giulio II a Roma, si ha un senso non solo d'intensa vita fisica, ma di sfida e di risoluzione morale.

Se l'arte della scultura era rimasta puramente fiorentina, quella della pittura ebbe negli stessi secoli una fioritura ricchissima oltre che in Toscana in tutta la settentrionale e media Italia—in Lombardia, a Venezia, nelle città dell'Emilia, a Firenze, Siena, Perugia, Roma. Si può tuttavia affermare che anche nella pittura domina in complesso il genio fiorentino. E nelle tele dei maestri fiorentini emergono distintamente gli stessi caratteri della scultura fiorentina, in quanto ciascuna delle due arti è intenta a riprodurre fedelmente gli elementi formali, ciascuna consegue una straordinaria sicurezza e vivacità di moto nella linea, e ciascuna infine ha il dono invero divino di approfondire in noi il senso della vita fisica e intellettiva.

Giotto, il primo dei grandi maestri fiorentini, contemporaneo e assai probabilmente amico di Dante, è tuttora medioevale nell'insufficienza della tecnica, ma coi pochi mezzi a sua disposizione egli sa dipingere tipi vigorosi, solidi e calmi; e le sue narrazioni hanno la maestà dignitosa di una processione sacra. I suoi capolavori sono le serie di affreschi in cui si narrano le vite della Vergine e del Redentore nella Cappella dell'Arena a Padova, e quelli in cui si narrano le vite di San Francesco e di San Giovanni Evangelista in Santa Croce a Firenze.

Nel secolo decimo quarto si nota nella pittura fiorentina un continuo progresso nella tecnica, progresso ampiamente illustrato nei primi anni del secolo decimo

quinto dall'opera geniale e pur tanto diversa di Fra Angelico e Masaccio.

Fra Angelico nei suoi lavori più tipici esprime squisitamente uno spirito medioevale di semplice fervore religioso, dolce e giocondo come nell'anima di un fanciullo. Influirono sull'arte sua le tradizioni della pittura miniata, della quale egli riproduce lo scintillio dell'oro, la varietà dei colori, e il minuto particolareggiare nel disegno decorativo col quale "ridon le carte" dei vecchi messali. La sua linea sembra muoversi con accenti musicali e le sue curve delicate esprimere un senso ineffabile di grazia naturalmente gioconda. Con tutto questo Fra Angelico non fu indifferente nè alla natura, nè all'umanesimo del suo tempo. Primo egli sentì e giocondamente espresse il valore del paesaggio come elemento pittorico; e nello sfondo dei suoi ultimi affreschi si profilano edifizi disegnati e decorati secondo gli intendimenti classici del Rinascimento.

Masaccio, nell'intensa operosità di una breve vita, espresse nella pittura gli stessi ideali a cui si era ispirata la scultura del suo contemporaneo Donatello. Nè altro artista rivelò più completamente le vere qualità del genio fiorentino. Capolavori del Masaccio sono gli affreschi nella Chiesa del Carmine a Firenze rappresentanti per lo più scene della vita di San Pietro. Le sue figure, semplici, solide, viventi, sono riboccanti di forza; e pari alla possanza dei corpi è l'energia

morale, manifesta nelle sembianze e nell'incedere grave e misurato. La figura del Salvatore nel meraviglioso affresco della Moneta del Tributo è forse la più nobile delle rappresentazioni pittoriche del Divino Maestro.

Negli anni di mezzo del secolo decimo quinto si accentua nella pittura fiorentina la tendenza sperimentale e naturalistica, e l'orizzonte pittorico si allarga mediante studi geniali nel campo della prospettiva, nell'anatomia, nel movimento, nell'uso del chiaroscuro, nella rappresentazione ritrattistica. E verso la fine del secolo appaiono, degni eredi del patrimonio così formato, il Botticelli e Leonardo da Vinci.

Il Botticelli apparteneva al gruppo di quegli insigni letterati poeti e artisti che frequentavano la corte di Lorenzo de' Medici. E come la poesia del Poliziano, per esempio, è eminentemente pittorica, così l'arte del Botticelli è eminentemente poetica per forza immaginativa e raffinatezza intellettuale. Nell'arte del Botticelli come negli scritti di Lorenzo de' Medici e del Poliziano è evidente la fusione delle due grandi caratteristiche del secolo—entusiasmo umanistico e giocondità nella vita. Il suo umanesimo risalta specialmente nella trattazione dei prediletti temi classici, come la Nascita di Venere, il Giardino di Venere, Pallade che doma il Centauro. Un senso piacevole della vita erompe dal moto incessante onde è piena la sua arte

—nell'incresparsi delle acque, nello svolazzare di leggieri drappi, nelle lievi curve animate dei motivi decorativi. Ma vi è altresì nell'arte del Botticelli una certa malinconia di pensiero non scevra di valore profetico, una coscienza dell'umana tristezza che pure avvolge la festevole melodia che "passa invisibil fra la terra e il cielo"; e questa sua malinconia, non meno manifesta nella Venere pagana che nella Madonna del Magnificat, rende la sua arte oltremodo affascinante e intensa di significato moderno.

Leonardo da Vinci fu la mente più versatile del Rinascimento. Pittore, architetto, scultore, musico; e non soltanto sommo artista, ma scrittore, ingegnere militare e civile, scienziato. E nell'indagine scientifica, il suo genio spazia nei campi dell'anatomia, della geometria, della fisica, della botanica. L'opera pittorica di Leonardo non fu ampia, e di essa ben poco rimane. Di certamente suoi abbiamo soltanto sette lavori, ma due di questi sono da annoverare fra le più sublimi rappresentazioni artistiche del genio umano—la Gioconda, e l'affresco dell'*Ultima Cena* in Santa Maria delle Grazie a Milano. Questi suoi capolavori, e la profusione di abbozzi e disegni che per fortuna rimangono, rivelano effetti stupendi di chiaroscuro, e una potenza d'invenzione drammatica che nell'*Ultima Cena* raggiunge i più alti vertici dell'espressione tragica.

La miglior parte dell'opera pittorica di Michelangelo si trova nella Cappella Sistina nel Vaticano. Durante

il pontificato di Giulio II egli decorò di affreschi la volta della Cappella, e trent'anni più tardi dipinse il Giudizio Universale sulla parete dietro l'altare. Gli affreschi della volta consistono di una serie di nove scene bibliche dalla Creazione fino al Diluvio, con seguito di profeti, sibille, gruppi di antenati di Cristo, e figure nude create per il solo valore della loro giovane forza vitale. E tutti sono degni discendenti degli eroi creati dalla fantasia poderosa del Masaccio. Il Giudizio Universale, dipinto in anni di amarezza, mostra la stessa quasi selvaggia grandiosità che spira dalle figure scolpite delle tombe Medicee, e ci dà com'esse un profondo senso di tragedia.

Fra le molte scuole di pittura che fiorirono in altre regioni d'Italia eccelsero l'umbra e la veneta.

Gli Umbri, abitatori di lunghe valli che si perdono nella distanza tra colli ameni, sembrano derivare dal paesaggio natio le qualità preeminenti della loro arte. Davanti a un quadro della scuola umbra l'occhio non s'arresta alle figure del primo piano, ma attraversa i successivi spazi dello sfondo, magistralmente indicati da decrescenti figure, edifizi, alberi, colli ed altri colli più remoti. Se ne riceve come un'impressione di serena libertà in un mondo pieno di luce e senza confini. Le figure non hanno la vivacità della forma nè il moto di quelle dei maestri fiorentini, ma esprimono invece una grazia tranquilla che è poi rimasta come tipo ideale della bellezza.

I pittori più grandi della scuola umbra sono il Perugino e il suo allievo Raffaello. L'arte del Perugino esprime sempre questo senso giocondo dello spazio a cui abbiamo più sopra accennato, e sempre ti trasporta lontano lontano sotto aperti e liberi cieli. Le figure delle sue scene sono di una graziosa bellezza la quale, se rasenta talvolta il pietismo, tal'altra assurge a somma dignità.

Nei primi lavori di Raffaello è apparente l'imitazione del Perugino; ma l'arte sua si assimila ben presto quanto di meglio potevano offrire le scuole di Firenze e di Venezia, si arricchisce di elementi classici e biblici, e riceve un forte impulso dai letterati della corte papale. Per ordine di Giulio II egli decorò di affreschi una serie di tre stanze vaticane proprio negli anni in cui Michelangelo dipingeva nella Cappella Sistina le sue più splendide creazioni. Nella stanza centrale gli affreschi delle tre pareti principali illustrano rispettivamente la religione, la poesia e la filosofia nei loro massimi rappresentanti attraverso i secoli. Nel primo affresco il Salvatore e gli apostoli appaiono in alto nelle nuvole, e i campioni della fede sulla terra sottostante; nel secondo Omero, Virgilio, Dante e numerosi altri poeti circondano Apollo e le Muse sulla vetta del Parnaso; nel terzo, sopra uno sfondo architettonico d'imponente grandiosità, filosofi antichi e moderni si raccolgono intorno a Platone e Aristotele. Si direbbe che le pareti siano divenute una rivelazione

dell'infinito; e gli eroi di queste scene sono individuati con straordinaria chiarezza e dignità di concetto.

Le madonne di Raffaello sono le più famose e popolari di tutte le sue tele, e per espressione di pura bellezza umana esse sono tuttora insuperate. Fra le più belle è certo la Madonna detta del Granduca in Firenze; più sublime forse la Madonna Sistina.

Raffaello è anche da annoverarsi fra i massimi ritrattisti d'ogni tempo. I papi, i cardinali, i signori e le dame della corte romana ch'egli dipinse ci rivelano ancora l'anima stessa del Rinascimento.

Venezia, sorgente dalle lagune, rimase un po' in disparte dall'Italia continentale. A differenza di altre città della penisola continuamente agitate da lotte intestine, Venezia godette un lungo periodo di pace interna; e coll'enorme sviluppo dei suoi traffici marini affluirono ad essa le ricchezze e il lusso dei paesi orientali. Non fa quindi meraviglia che la vita fosse a Venezia più comoda, più splendida, più voluttuosa che in qualsiasi altra città d'Italia.

E la pittura veneziana, se manca nell'insieme del fervido realismo fiorentino e delle qualità caratteristiche dell'arte umbra, brilla d'uno splendore che tutto compenetra e riflette la giocondità della vita veneziana. Nel colorito soprattutto e nei magici effetti di chiaroscuro i maestri veneziani furono primi tra gli italiani.

Nell'arte di Giovanni Bellini, il maggiore dei pittori veneziani del secolo decimo quinto, si nota

ancora una certa espressione di riverenza religiosa, di dolce serietà, una coscienza della bellezza umana quale emanazione della divina. Tale, per esempio, il sentimento del bellissimo quadro dell'altare nella Chiesa dei Frari a Venezia.

Nei primi anni del secolo decimo sesto l'arte di Giorgione e Tiziano è già animata da uno spirito di mondanità che non sparisce neppure quando il tema è religioso. Dei due, Giorgione ha più delicato e fresco l'estro poetico, più aperto l'animo alla bellezza idillica di un paesaggio, al romanzo della vita, al mistero seducente della personalità. La morte lo rapì prima ancora che gli si spegnessero nel cuore le gioconde visioni della giovinezza.

Tiziano Vecellio visse fin verso gli ultimi decenni del Rinascimento, e la sua arte conosce lo splendore dell'alba e la triste disillusione del crepuscolo. Egli sentì più profondamente del Giorgione il valore e la dignità della vita; eppure taluni dei suoi dipinti traboccano di una gioia anche più esuberante che quella del Giorgione. Un capolavoro della sua prima maniera è l'Amore Sacro e Amore Profano nella Galleria Borghese a Roma; della sua ultima maniera, intensa di riflessione e di sofferenza, la Crocifissione, nella Pinacoteca di Ancona. Come ritrattista Tiziano non è inferiore a Raffaello nella convincente riproduzione dei modelli; gli è superiore per pura magia pittorica. Massimo fra i coloristi italiani, egli riprodusse è

contrastò con effetti straordinari i tessuti più diversi —marmi, carni, abbigliamenti—e sopprimendo ogni durezza di contorno e usando espertamente luce e ombra egli seppe dare in misura molto più ampia dei suoi predecessori il senso dell'atmosfera.

Col Tintoretto la scuola veneziana raggiunge la sua più alta espressione drammatica. Anzi il Tintoretto è il più drammatico di tutti i pittori italiani, drammatico talvolta al punto di oltrepassare i limiti imposti dall'intelletto disciplinato di quell'altro genio affine, Leonardo da Vinci. Nella trattazione di temi famigliari il Tintoretto è indifferente alla forma e al concetto tradizionali. Egli tutto rifonde nella sua mente con audace immaginazione e sorprendente modernità di pensiero, e tutto fissa sulla tela con impaziente rapidità. Il suo quadro gigantesco della Crocifissione, nella Scuola di San Rocco a Venezia, dipinto con vera originalità di concetto, popolato da innumerevoli figure, ricco di particolari realistici, fa a prima vista un'impressione quasi spiacevole, poi più che arte sembra una terribile evocazione dell'Evento storico, e infine rivela dominante tutto il suo valore artistico. E di ogni suo dramma sono protagonisti la luce e l'ombra—ombra ora dolce ora iraconda ora misteriosa, luce ora lurida ora romantica ora serena come giocondamente serena è la tonalità di Venezia.

Dopo il secolo decimo sesto l'arte italiana perdette il suo secolare primato europeo. Volle piacere col

Barocco nell'architettura, col teatrale nella pittura e nella scultura, e soltanto in via eccezionale diede lampi di genio. Fra i moderni prevale il crescente conflitto delle tendenze contemporanee dell'arte europea.

XI

LA MUSICA ITALIANA

Fino dai primissimi tempi l'influenza esercitata dalla Chiesa sul corso dell'evoluzione musicale è stata grandissima. Anzi più ci avviciniamo alle sorgenti, più notevole appare l'impronta ch'essa lasciò nello svolgimento di quest'arte. In Italia, come in altri paesi dell'Europa occidentale, le cattedrali delle grandi città non soltanto promossero, malgrado le tendenze conservatrici della Chiesa, l'opera di elaborazione tecnica nel campo della musica, ma diedero anche efficacissimo impulso all'educazione del gusto e alla diffusione della cultura musicale fra il popolo. Questo movimento si accentuò soprattutto in Italia durante il periodo del Rinascimento, e nel secolo decimo sesto raggiunse il suo massimo splendore coll'opera geniale del grande Palestrina. Questo ardito innovatore allargò l'orizzonte della musica ed apportò un contributo d'energica e feconda intuizione nel campo della polifonia italiana.

Non bisogna però credere che il genio musicale del tempo si esprimesse soltanto entro i limiti della musica sacra. L'onda delle armonie musicali doveva per forza prorompere oltre le volte delle cattedrali e invadere le fastose sale delle corti e dei grandi casati.

Giovanni Bellini: La Madonna con SS. Paolo e Giorgio

Composizioni di carattere secolare εrano già apparse, soprattutto a Venεzia, dove le gεsta della Repubblica εrano commemorate con grande splendore. ὲ nɔto infatti che l'insigne maεstro di cappεlla Zarlino εra anche compositore ufficiale della Repubblica e perciɔ̀ incaricato di preparare musica adatta per ɔgni pubblica celebrazione.

Un gεnere di composizione coltivato con crescεnte interεsse e popolarissimo in Italia εra il madrigale—lirica amorosa musicata. Questa forma ὲ appunto notevole in quanto indica una marcata tendεnza ad emanciparsi dalle movεnze piuttɔsto rigide delle composizioni sacre.

Durante gli ultimi anni del sεcolo dεcimo sεsto alcuni gentiluɔmini fiorentini εrano sɔliti adunarsi in casa del conte Bardi per la discussione di argomenti letterari ed artistici. Ora avvenne che oggεtto dei loro studi fossero precisamente i drammi dell'antica Grεcia, dei quali essi speravano rintracciare qualche frammento musicale. Vane ricerche, naturalmente, a quel tεmpo. Senonchè una sera, tra la meraviglia degli astanti, Vincεnzo Galilεi, padre del grande fisico, si presentɔ̀ con una monodia di sua composizione. L'elemento tragico gli εra stato suggerito dal famoso episɔdio del conte Ugolino nella "Divina Commεdia," ed egli cantɔ̀ o recitɔ̀ i vεrsi di Dante accompagnandosi colla viɔla. L'effεtto sugli uditori fu istantaneo e profondo: "Tale cεrtamente—esclamarono essi—doveva εssere la forma musicale dei famosi drammi

d'Atene." Come è facile immaginare, il Galilei ebbe entusiasti imitatori fra coloro che si riunivano in casa Bardi. Uno di questi, il poeta Rinuccini, scrisse un dramma, "Dafne," che fu poi musicato dall'insigne maestro Jacopo Peri. La prima rappresentazione di questo lavoro fu data in casa del conte Corsi nel 1595. Data davvero memorabile, poichè da tali umili principi scaturì il fiume maestoso che diede al mondo gran parte del suo patrimonio musicale. Della "Dafne" rimane il libretto, ma la musica è perduta.

Il Rinuccini e il Peri collaborarono in un'altra opera, "Euridice," che fu rappresentata con gran pompa a Firenze nel 1600 in occasione delle nozze di Caterina de' Medici con Enrico IV di Francia. È questa la prima opera della quale sono conservate e parole e musica.

Nel successivo svolgimento dell'opera giganteggia il nome di Claudio Monteverdi, il quale ci lasciò coll'"Orfeo" il lavoro musicale più poderoso del secolo decimo settimo. Sotto l'impulso di questo grande pioniero della tonalità moderna nuove vie si apersero al genio musicale, e l'opera, ch'era stata fino allora esclusivo spettacolo di classi privilegiate, divenne una forma d'arte popolare. A Venezia, dove il Monteverdi era maestro ufficiale della Repubblica, sorse nel 1637 il primo teatro d'opera, e sullo scorcio del secolo ve n'erano undici in questa sola città, uno a Bologna, tre a Roma e uno a Napoli.

Fra i successori del Monteverdi si distinse per originalità Alessandro Scarlatti, il fondatore della scuola musicale di Napoli. Lo sviluppo dell'elemento vocale nell'opera si deve quasi interamente alle sue ardite e geniali innovazioni. Coll'introduzione del recitativo strumentato e dell'aria egli conferì maggior forza all'azione drammatica e più individualità all'espressione lirica. Egli si può considerare come il vero fondatore dell'"arte del bel canto" che subito trionfò in tutta Europa, affermandosi con sempre crescente dominio malgrado le esagerazioni alle quali doveva più tardi portarla il traviato gusto popolare.

Un altro genere musicale ch'ebbe pure origine a Firenze fu la cantata drammatica, che costituisce uno dei tipi dell'oratorio moderno. Il quale se raggiunse in Germania proporzioni monumentali con Bach e Händel ebbe anche in Italia cultori insigni, fra i quali Giacomo Carissimi. Per tutto il secolo decimo settimo la musica italiana fece progressi rapidissimi e negli studi teoretici e nei perfezionamenti tecnici.

La produzione musicale durante il secolo decimo ottavo fu specialmente notevole nel campo dell'opera, nella quale maggiormente rifulse la scuola napoletana.

La figura più importante della prima metà del secolo fu quella del Pergolesi, vivace intelletto rapito dalla morte all'età di ventisei anni. Il suo lavoro più popolare è "La serva padrona," che si rappresentò con successo in tutti i teatri d'Europa. Per comune

consenso però il capolavoro del Pergolesi è lo "Stabat mater," una composizione sacra di forte ispirazione e di stile elevato.

Compositori valentissimi e virtuosi di fama europea si rivelarono in questo periodo Domenico Scarlatti e Muzio Clementi per il pianoforte, e Tartini per il violino.

La scuola italiana teneva ormai il campo in tutta Europa, e molti insigni maestri stranieri venivano a ispirarsi in Italia, nella "classica terra della musica e del canto." è però vero che nell'opera, forse come concessione al prevalente gusto popolare, si dava soverchia importanza ad elementi di valore artistico transitorio, e la crescente divergenza fra i vari elementi costitutivi ritardò lo sviluppo di quel concetto fondamentale ch'era stato il pensiero dominante dei grandi precursori e massime del Monteverdi: il concetto, cioè, che nell'opera dovessero fondersi in armonica unità tutte le manifestazioni dell'arte musicale drammatica e scenica.

Se diamo ora uno sguardo al contributo musicale italiano nel secolo decimo nono, anche più evidente appare la preponderanza dell'opera nella produzione nazionale. Si può anzi dire che questo genere più d'ogni altro risponda direttamente all'indole e alla tradizione italiana ed appaghi intimamente il senso estetico di tutto il popolo.

Più di cento anni sono trascorsi dalla prima rappresentazione del "Barbiere di Siviglia" di Gioacchino

Rossini, ma la mobilità del gusto musicale non ha toccato questo capolavoro, che rimane tuttora modello insuperato di freschezza e vigore comico. In tutto il ciclo della storia musicale italiana nessuno ebbe maggior ricchezza di doti naturali congiunta a una quasi fulminea potenza creatrice. È noto, per esempio, che Rossini compose il "Barbiere" in meno di tre settimane, e che molte delle sue pagine più belle, quali le introduzioni della "Gazza ladra," dell' "Otello," del "Guglielmo Tell," furono scritte all'improvviso, talvolta in circostanze stranissime.

A dimostrare l'inaudita rapidità della ispirazione rossiniana citeremo i due seguenti aneddoti. Stava il Rossini in letto, conversando con un crocchio di giovani, quando il poeta Tottolo gli portò dei versi. Mentre Rossini li leggeva, il poeta, per prevenire qualche motto pungente, disse:

—Maestro, è lavoro d'un'ora.

—Un'ora per questi versi? Io ti farò la musica in un quarto d'ora.

Ciò detto, si pose a scrivere e, mentre gli astanti parlavano e ridevano, in men che non si dica già aveva composto il pezzo famoso della preghiera del "Mosè."

Un'altra volta, all'ultima prova del "Tancredi," la prima donna, capricciosa ed esigente, dichiarò che non avrebbe assolutamente cantato se il maestro non rifaceva la sua aria di sortita scrivendole una cavatina più adatta alla sua voce. L'opera era annunziata per

il domani. Il Rossini lasciò il palcoscenico imbronciato e ritornò all'albergo. Come vi giunse, il cameriere gli domandò se si doveva gettare il riso nella pentola, ben sapendo che Rossini lo mangiava dopo soli cinque minuti di cottura.

—Fate pure, rispose il maestro e, senza togliersi il cappotto, sedette al cembalo. Prima che la minestra fosse scodellata s'alzò tutto sorridente e gaio. Aveva composto la famosa aria "Di tanti palpiti," la quale, per la sua strana origine gastronomica, fu detta l'"aria dei risi."

Ora se il carattere dell'estemporaneità è un elemento estraneo al giudizio dei valori artistici, non è men vero che la facoltà del rapido estro inventivo è dono davvero soprannaturale, perchè consente di creare senza sforzo e con gioia. E la potenza dell'ingegno era nel Rossini congiunta a una straordinaria versatilità, per cui avrebbe forse dominato il suo secolo se il successo facilmente conseguito avesse in lui stimolato la volontà a più ardue prove. Appena quarantenne aveva già composto l'ultima sua opera, il "Guglielmo Tell," e nei lunghissimi anni che seguirono questo capolavoro il suo genio pur così vigoroso non si espresse che in pochi squarci di musica sacra, fra i quali meravigliosi veramente per la sobrietà e la forza del disegno lo "Stabat mater" e la "Messa solenne."

Non abbiamo finora parlato di un elemento che costituisce il carattere preponderante e ricorrente del

genio musicale italiano: la melodia. Tutti gli impulsi, tutti gli impeti emotivi della psiche umana trovano nelle chiare e semplici linee dei maggiori melodisti italiani adeguata intensità e corrispondenza di espressione. Onde alla melodia è più specialmente applicabile ciò che disse della musica il grande Leonardo quando la definiva "la figurazione dell'invisibile."

Dono melodico ricco, sebbene non sempre profondo, ebbe Gaetano Donizetti, del quale non poche opere, fra le altre l'"Elisir d'amore" e la "Lucia" hanno conservato fino ad oggi l'originale freschezza.

Il più fulgido genio della melodia, però, è Vincenzo Bellini. Il quale, benchè rapito giovanissimo all'arte, ci lasciò in parecchie opere, e soprattutto nella "Norma," un monumento imperituro di pura melodia. Il Bellini si può veramente considerare come il più tipico rappresentante del genio melodico italiano, alla stessa guisa che Wagner è il più tipico rappresentante del genio polifonico tedesco. Gli effetti descrittivi ed emotivi che Wagner ottiene con la magia di una complessa e possente istrumentazione sono da Bellini raggiunti con una semplicità di mezzi stupefacente. La musica di Wagner, come acutamente osserva un critico moderno, sta a quella di Bellini come la cattedrale gotica sta al tempio greco. E del Wagner stesso è questo elogio: "La 'Norma,' fra tutte le opere di Bellini, è quella che ha abbondantissima la vena melodica, congiunta colla più profonda realtà, la

passione interiore. Tutti gli avversari della musica italiana renderanno giustizia a questo grande spartito dicendo che esso parla al cuore, che esso è l'opera di un genio."

Ma più vigorosa e più completa è la personalità di Giuseppe Verdi. Nel quale fu pari al genio la tenacia del carattere unita a rara bontà d'animo e a un senso profondo degli scopi altamente civili ai quali anche la musica avrebbe potuto contribuire negli anni tremendi del Risorgimento. Ed è bene insistere sull'importanza dell'ispirazione patriottica nell'arte di Verdi, poichè essa lo congiunge, e non a caso, coll'epopea dei grandi artefici della Patria italiana, della quale egli fu nelle speranze e nelle sventure il grande consolatore. E qui cade forse opportuno un brano di una bellissima lettera che il Giusti, poeta e ammiratore di Verdi, scrisse al maestro dopo la pubblicazione di un suo famoso poema ("Sant'Ambrogio") ispiratogli da un coro del Verdi stesso:

"Se credi a uno che vuol bene all'arte ed a te, non ti togliere l'occasione di esprimere colle tue note quella dolce mestizia nella quale hai dimostrato di poter tanto. Tu sai che la corda del dolore è quella che trova maggior consonanza nell'animo nostro, ma il dolore assume carattere diverso a seconda del tempo e a seconda dell'indole e dello stato di questa nazione o di quella. La specie di dolore che occupa ora l'animo degli Italiani è il dolore di una gente che si sente

bisognosa di destini migliori; è il dolore di chi è caduto e desidera rialzarsi; è il dolore di chi si pente e aspetta e vuole la sua rigenerazione. Accompagna, Verdi mio, colle tue nobili armonie questo dolore alto e solenne; fa' di nutrirlo, di fortificarlo, d'indirizzarlo al suo scopo. La musica è favella intesa da tutti e non vi è effetto grande che la musica non valga a produrre."

In queste parole del Giusti è felicemente indicato uno dei caratteri più notevoli e più permanenti della musica del Verdi nella sua prima fase evolutiva. Anche oggi il fascino della dolcezza melodica e il sentimento che vibra in certe arie e in certi cori suoi si ripercuote nell'anima italiana come evocazione di ricordi ormai comuni e cari alla coscienza nazionale.

Senonchè il genio e la volontà operante di Giuseppe Verdi dovevano nella vecchiaia irrompere con magnifico esempio di energia ed eroismo intellettuale verso i più alti fastigi dell'arte. L'"Aida," l'"Otello" e il "Falstaff" sono le tre fila d'oro di una trilogia immortale. In queste opere l'elemento melodico, la forza drammatica dei singoli caratteri, l'intensa efficacia e verità della struttura musicale si compenetrano a vicenda e si fondono in armoniosa unità di pensiero e di forma. Nell'arte magica dell'"Otello" e del "Falstaff" tutte le ombre, tutti i bagliori delle poderose creazioni dello Shakespeare trovano la più intensa e intima corrispondenza.

Con tanta rapidità innova l'arte musicale le sue forme che si potrebbe credere con un quattrocentista italiano, Giovanni Spataro, "che i suoi termini sono senza fine e che quello che oggidì sanno i musici e compositori è la superficie di quello che si può sapere." Ma è da sperare che nello sforzo di aggiungere nuovi allori all'arte non s'inaridisca nei giovani compositori d'Italia la pura sorgente di quella candida melodia che inebria tuttora il cuore del mondo.

Tiziano: Ritratto del Medico Parma

XII

LE SCIENZE IN ITALIA

Durante il medioevo non si cercò affatto di allargare i confini, per quanto ristretti, che i popoli antichi avevano raggiunto nel campo delle indagini scientifiche: le dottrine aristoteliche regnarono supreme nelle scuole e nel pensiero europeo. Questa specie di assolutismo ufficiale basato sull'autorità indiscussa e intransigente del grande filosofo greco arenò il lavoro intellettuale entro gli angusti limiti della speculazione scolastica. La quale educò bensì l'intelletto umano ad ogni sorta di esercitazioni logiche, ma trascurò del tutto le scienze naturali. Si crearono ingegnosi sistemi che non portavano a nessun risultato pratico, a nessuna scoperta.

Ma quando più tardi sotto il crescente impulso della Rinascenza si sgretolò questo effimero mondo medioevale, nuove idee germogliarono; scomparvero man mano l'astrologia, la magia, l'alchimia, tutti i pregiudizi scientifici del passato, e il libro della natura si aperse alle incursioni degli spiriti affrancati e avidi di battere nuove vie, di scoprire nuovi orizzonti alla scienza.

Nella prima fase di questo generale risveglio scientifico emerge sullo scorcio del secolo decimo quinto

la figura gigantesca di Leonardo da Vinci. Sommo nel campo dell'arte, come si è visto in un precedente capitolo, egli si occupò altresì della scienza con pari fervore. Si addentrò nel dedalo delle innumerevoli questioni riferentisi allo studio degli esseri viventi, alla botanica, alla paleontologia, alla zoologia, alla fisiologia, all'anatomia. Non vi fu ramo dello scibile in cui egli non lasciasse un'orma geniale. Vissuto in un periodo in cui la scienza era tuttora in uno stato di preparazione, precorse così i tempi da soddisfare, sotto certi aspetti, le rigorose esigenze dei risultati scientifici odierni. Nel campo degli studi botanici, per esempio, intuì le piante organismi viventi, studiandone la struttura e le funzioni, scoprendo le leggi della fillotassi e del nascimento dei ramicoli dai rami maggiori e di questi dai tronchi, e il modo di conoscere l'età delle piante dal numero degli strati concentrici; notando l'importanza dell'acqua, dell'aria, della luce solare, della rugiada e dei sali della terra sulla vita delle piante; scrutando la funzione nutritiva dei succhi vegetali, le proprietà assorbenti delle foglie e delle radici. Similmente nel campo dell'anatomia egli investigò da solo, nonostante le difficoltà e i pregiudizi del tempo, le meraviglie del corpo umano, raccogliendo le sue osservazioni in manoscritti che stanno oggi ad attestare la profondità delle ricerche da lui intraprese e lo rivelano come il più grande anatomista del suo tempo e il primo che inaugurasse l'uso dei disegni

anatomici. Studiò anche con interesse speciale il volo degli uccelli, e previde la conquista umana dell'aria.

Dice bene il Taine che Leonardo da Vinci "inventeur précoce de toutes les idées et de toutes les curiosités modernes, génie universel et raffiné, chercheur solitaire et inassouvi, pousse ses divinations au delà de son siècle jusqu'à rejóindre parfois le nôtre."[1]

La fioritura delle scienze, però, non fu così rapida e meravigliosa come quella del genio italiano nel campo delle lettere e delle arti. L'indagine sperimentale non incontrò nella società del tempo il concorso e l'incoraggiamento che la liberalità dei principi largiva ai letterati e agli artisti, e l'evoluzione scientifica fu in generale lenta e quasi del tutto inosservata.

La Rinascenza aveva già quasi descritto la sua parabola quando apparve Galileo Galilei, il fondatore del metodo sperimentale. Nonostante la diffidente opposizione del tempo egli abbattè le pretese tradizioni di scienze fondate sull'autorità di Aristotele e su assurde indagini sperimentali. Al filosofo Campanella che dal carcere interrogava: "Perchè mai, voi cui la natura ha dato così divino ingegno, v'occupate dei gravi, del pendolo, e non cercate, invece, un principio che spieghi l'universo?" il Galilei rispondeva: "Perchè

[1] Cioè: "inventore precoce di tutte le idee e di tutte le curiosità moderne, genio universale e raffinato, cercatore solitario e insaziabile, spinge le sue divinazioni al di là del suo secolo fino a raggiungere qualche volta il nostro."

io non vɔglio comprom*e*ttere una sola verità cɛrta per mille verità incɛrte." Ed affermɔ̀: "O noi vogliamo, speculando, tent*a*r di penetrare l'essɛnza vera ed *i*ntima delle sostanze naturali, o noi vogliamo contentarci di venire in not*i*zia di alcune loro affezioni. Il tent*a*r l'essɛnza, l'hɔ per impresa non meno imposs*i*bile, e per fatica non meno vana, nelle prɔssime sostanze elementari, che nelle remot*i*ssime e celɛsti." "Se voi mi dite," continuava, "che la sostanza delle n*u*vole ɛ̀ un vapore *u*mido, e che il vapore ɛ̀ *a*cqua per virtù del caldo attenuata, io vi domanderɔ̀: che cɔsa ɛ̀ l'acqua? E se voi mi dite che ɛ̀ una sostanza, o che ɛ̀ una fɔrza, io vi domanderɔ̀: che cɔsa ɛ̀ la sostanza, che cɔsa ɛ̀ la fɔrza? E non vi sarà mai fine. Le leggi dei fenɔmeni noi possiamo con*o*scere, non l'essɛnza delle sostanze e delle fɔrze naturali." Così il campo delle sciɛnze f*i*siche fu circoscritto entro i suɔi naturali confini e indicato il vero indirizzo dell'ind*a*gine modɛrna.

Il Galilɛi formulɔ̀ le leggi fondamentali del mɔto, e determinɔ̀ il peso spec*i*fico dei sɔlidi. Inventɔ̀ la bil*a*ncia idrost*a*tica, il termoscɔpio (forma primitiva del termɔmetro), il compasso proporzionale ed altri strumenti matem*a*tici. *S*viluppando un'idɛa di or*i*gine olandese, inventɔ̀ il telescɔpio, col quale si affacciɔ̀ per primo ai mistɛri del firmamento. Scoprì la montuosità della luna, le m*a*cchie solari, le fa*s*i di Vɛnere, i satɛlliti di Giɔve, gli anɛlli di Saturno e molt*i*ssime stelle fisse; e colle sue scopɛrte portɔ̀

conferma alle teorie copernicane, che fino allora si erano considerate come opinioni fantastiche. Tale confermazione gli fruttò la condanna di autorità ecclesiastiche alle cui idee teologiche solo pareva prestarsi il tradizionale sistema tolemaico. Ma dall'opera sua, in sè stessa trionfante, procede direttamente il meraviglioso sviluppo moderno delle scienze esatte.

Promosse ormai dal favore di molti principi e dal crescente interessamento delle classi colte, le scienze poterono svolgersi in condizioni molto più propizie che nel passato. Nelle aule delle università italiane affollate di studiosi d'ogni paese ferve il lavoro scientifico affermantesi in nuove e sicure conquiste.

Nelle scienze fisiche sovrasta il Torricelli, allievo del Galilei. Le sue indagini portarono alla scoperta di leggi importanti e all'invenzione del barometro.

Negli studi anatomici si distingue il Malpighi, iniziatore di ricerche geniali sull'anatomia e fisiologia delle piante. Egli è considerato come il fondatore dell'istologia.

Nel secolo decimo ottavo emergono i fisiologi Morgagni, fondatore della patologia scientifica; Spallanzani, fondatore della chimica biologica, primo a spiegare il fenomeno della digestione; e Galvani, il quale, studiando nelle rane la contrazione muscolare prodotta dall'elettricità, venne a scoprire la corrente elettrica. Il nome del Galvani riappare in molte parole della

terminologia scientifica moderna, come per esempio nelle parole inglesi "galvanic, galvanize, galvanometer."

Così pure nelle parole "volt, voltage, voltaic" si ricorda il nome del grande fisico Alessandro Volta, le cui ricerche sull'elettricità di contatto, suggeritegli da quelle del Galvani, portarono all'invenzione della pila. Inventò anche l'eudiometro e il condensatore, e previde la telegrafia elettrica e l'illuminazione a gas.

Fino a tutto il secolo decimo ottavo il movimento scientifico in Italia non era affatto inferiore a quello della Francia e dell'Inghilterra. Se diamo però uno sguardo all'ambiente in cui si svolse il movimento scientifico italiano nel secolo decimo nono, è forza notare che durante il periodo della lunga lotta per l'indipendenza, la disgregazione dell'attività scientifica in Italia fu molto accentuata. Il pensiero e le energie di tutto il popolo erano rivolte al conseguimento dell'unità nazionale, e gli Italiani non seppero creare allora un forte organismo scientifico da contrapporre a quelli che si andavano creando altrove.

In questo periodo cadono però l'opera del chimico Avogadro, al quale dobbiamo la legge che porta il suo nome—la legge, cioè, secondo la quale volumi uguali di gas in uguali condizioni di temperatura e di pressione contengono un uguale numero di molecole; e quella dell'astronomo Secchi, celebre per i suoi studi sulla fisica solare, sulle stelle doppie e sugli spettri dei corpi celesti.

Nei sessant'anni della sua esistenza nazionale l'Italia si è molto avanzata sulla via del progresso scientifico, malgrado le angustie finanziarie e la mancanza di un largo e liberale concorso privato. Vi è ancora gran bisogno di miglioramenti da apportarsi nell'ordine materiale dei laboratori, ma l'ingegno direttivo e la capacità nell'esecuzione tecnica non mancano. L'attività scientifica è stata man mano organizzata con concetti moderni, e si svolge ormai in Italia non diversamente che nei paesi più progrediti. è degno di rilievo il fatto che il lavoro scientifico fiorisce quasi esclusivamente negli ambienti universitari; evidente conferma che l'insegnamento superiore non è soltanto il motore principale della cultura ma la condizione necessaria d'ogni progresso.

Nel ramo delle matematiche il contributo dell'Italia è rilevante per mole e per valore intrinseco, soprattutto nella geometria, nella quale si distinsero il Beltrami e il Cremona.

Nella fisica ricorderemo il Pacinotti e Galileo Ferraris, i quali fecero nel campo dell'elettricità notevoli scoperte onde scaturì l'immenso sviluppo odierno delle distribuzioni delle correnti elettriche. Negli ultimi tempi spettava al Righi, dell'Università di Bologna, l'onore di ampliare l'opera di Hertz, e al suo allievo Guglielmo Marconi la gloria della più grande invenzione moderna: la telegrafia senza filo. Invenzione davvero meravigliosa quando, pur

prescindɛndo da considerazioni di pr*a*tica utilità, si pɛnsi al valore altamente umano ch'essa rappre*s*ɛnta.

Dell'ɔpera feconda dell'astrɔnomo Schiaparɛlli sono conosciut*i*ssime le ricerche sul pianeta Marte.

Nel campo della ch*i*mica il Cannizzaro stabilì i critɛri che sɛrvono tuttora alla scelta dei pesi relativi degli *a*tomi, e preparò la fioritura degli studi ch*i*mici degli *u*ltimi tɛmpi.

Nella mineralogia emɛrge la nɔbile figura di Quintino Sɛlla, il quale, non meno insigne come economista e uɔmo di stato, aveva veramente qualche cɔsa dell'universalità degli uɔmini del Rinascimento.

Nella bot*a*nica lamp*e*ggia il nome di Federico Delpino, la cui ɔpera monumentale è essenzialmente rivɔlta allo st*u*dio degli adattamenti *s*variat*i*ssimi delle piante. Egli diɛde a questi studi un'estensione così vasta da costituirne un ramo speciale ch'egli chiamò biologia vegetale.

Al *z*oɔlogo Grassi si dɛve, fra altre not*e*voli scopɛrte, quella important*i*ssima sulla tra*s*missione della mal*a*ria.

La *z*oologia e la matem*a*tica sono forse le due sciɛnze che hanno ɔggi in It*a*lia la più ricca fioritura. Alla Stazione *Z*oolɔgica di N*a*poli, alla quale appartiɛne il famoso acqu*a*rio, convɛngono naturalisti da tutte le parti del mondo. E a Roma, cɛntro degli studi matem*a*tici, è pure ragguard*e*vole il n*u*mero degli studiosi straniɛri.

Abbiamo creduto opportuno di limitare questa breve rassegna alle sole scienze esatte. Va però notato, in conclusione, che anche nelle scienze morali—nella filosofia, nella storiografia, nella filologia, e più ancora forse nelle scienze giuridiche ed economiche—l'Italia, dal Rinascimento in poi, ha sempre portato contributi notevoli al progresso generale.

NOTE ON THE PRONUNCIATION OF NUMERALS

The arabic numerals which are represented by figures in the text are to be pronounced as indicated in this list:

1 uno
2 due
3 tre
4 quattro
5 c*i*nque
6 sɛi
7 sɛtte
8 ɔtto
9 nɔve
10 diɛci
11 *u*ndici
12 d*o*dici
13 tr*e*dici
14 quatt*o*rdici
15 qu*i*ndici
16 s*e*dici
17 diciassɛtte
18 diciɔtto
19 diciannɔve
20 venti
21 ventuno
22 ventidue
23 ventitrè
24 ventiquattro
25 ventic*i*nque
26 ventisɛi
27 ventisɛtte
28 ventɔtto
29 ventinɔve
30 trenta
40 quaranta
50 cinquanta
60 sessanta
70 settanta
80 ottanta
90 novanta
100 cɛnto
101 cɛnt*u*no
102 cɛntod*ue*
111 cɛnt*u*ndici
120 cɛntoventi
180 cɛntott*a*nta
200 duecɛnto
300 trecɛnto
400 quattrocɛnto
500 cinquecɛnto
600 sɛicɛnto
700 sɛttecɛnto
800 ɔttocɛnto
900 nɔvecɛnto
1000 mille
1100 millecɛnto

1120	millecεntoventi	1900	millenɔvecεnto
1200	milleduecεnto	2000	duemila
1300	milletrecεnto	2200	duemiladuecεnto
1400	millequattrocεnto	50000	cinquantamila
1500	millecinquecεnto	100000	cεntomila
1600	millesεicεnto	200000	duecεntomila
1700	millesεttecεnto	4500000	quattro milioni cinquecεntomila
1800	milleɔttocεnto		

The roman numerals which are represented by figures in the text are to be pronounced as follows:

I	primo	VI	sεsto
II	secondo	VII	sεttimo
III	tεrzo	VIII	ottavo
IV	quarto	IX	nɔno
V	quinto	X	dεcimo

The sign 1° is to be read as primo.

VOCABULARY

This vocabulary includes all words which appear in the text except (1) non-Italian, old Italian, and dialect words of which the meanings are indicated in the text or in footnotes, and (2) non-Italian proper names. It includes also all words which appear in the titles of the chapters and the illustrations, and all Italian names which appear on the map.

Separate entries are given for irregular forms of irregular verbs, and for regular forms of verbs in which the infinitive is irregular.

Nouns ending in *o* are masculine and those ending in *a* are feminine, unless indication to the contrary is given; except that surnames are not in themselves either masculine or feminine.

A

a, ad to, into, at, in, on, for, with, by, of, from, among

abbadia abbey

abbagliare to dazzle

abbandono abandonment; **nell'** — uncultivated

abbastanza enough, sufficiently, fairly, very

abbattere to beat down, overthrow, discourage

abbellire to embellish

abbia, abbiamo, abbiano *3d sing. pres. subj., 1st pl. pres. ind., 3d pl. pres. subj. of* **avere**

abbiente *m.* owner

abbigliamento dress; *pl.* raiment

abbondante abundant

abbondantissimo most abundant, richest

abbozzo sketch

abbracciare to embrace

abiezione *f.* abjection, degradation

abile able

abilità ability

abitante *m.* inhabitant

abitare to inhabit

abitatore *m.* dweller

abitazione *f.* dwelling

abitudine *f.* habit

abolire to abolish

Abruzzi *m. pl. name of a region*

accademia academy

accademico academic

accadere to happen

accanito bitter

accanto a beside

accelerare to accelerate

accendere to light

accennante beckoning, summoning

accennare to beckon, refer

accento accent

accentrare to concentrate

accentuare to accentuate, mark
acceso *past part. of* **accendere**
accessibile accessible
accompagnare to accompany
accordo harmony, agreement
accorrere to run up, come in
accrescere to increase
accrescimento increase
accumulamento accumulation
accumulare to accumulate
acerbo bitter
acqua water
acquario aquarium
acquedotto aqueduct
acquisito acquired
acquistare to acquire
acquisto acquisition
acro acre
acuire to sharpen, render more acute, intensify
acutamente acutely, keenly, judiciously
acuto sharp, keen
ad *see* **a**
adattamento adaptation
adattare to adapt
adatto adapted, suitable
addentrarsi in to penetrate
addossare to put on the back of; *with indirect refl.* to assume
adeguato adequate
aderire to adhere, proclaim adhesion
adesso now
adornare to adorn
adottare to adopt
adozione *f.* adoption
adriatico Adriatic
adunarsi to meet
aeroplano aeroplane
aerostato dirigible balloon
affaccendato busy
affacciarsi to look out
affare *m.* affair
affascinante fascinating
affaticare to weary
affatto entirely, at all
affermantesi (=**affermante+si**) affirming oneself
affermare to affirm, establish, assert; *refl.* to make a place for oneself, take one's place, distinguish oneself
affettazione *f.* affectation
affetto affection
affezione *f.* affection, property
affidare to entrust
affinare to refine
affine kindred
affittare to lease
affluire to flow in, come
affollare to crowd, people
affrancare to liberate
affresco fresco
affrettare to hasten
affrontare to face, confront
Africa Africa
agevolare to facilitate, favor
aggiungere to add
aggraziato graceful
aggregazione *f.* aggregation
aggressione *f.* aggression
agire to act

agitare to agitate, stir
agrario agricultural
agricolo agricultural
agricoltore *m.* farmer
agricoltura agriculture
agrumeto grove of acid fruits
agrumi *m. pl.* acid fruits (oranges, lemons, etc.)
aia threshing floor
Aida *personal name*
aiutare to help
aiuto help
alacre active, diligent
alba dawn
albergo inn
albero tree
alchimia alchemy
alcuno some, any, certain
aleggiare to hover
Alessandro Alexander
Alfieri *surname*
alieno averse
Alighieri *surname*
allargare to widen, enlarge; *refl.* to expand
allato a beside
alleanza alliance
alleato ally
allegro merry
allevamento raising
allietare to cheer
allievo pupil
allignare to thrive
allontanarsi to move away
allora then; **d'— in poi** from that time on
alloro laurel
alma *Lat.* bountiful; **— mater** alma mater
almeno at least
alpe *f.* high mountain; **l'Alpe** (*poetic*), **le Alpi** the Alps
alpestre of the mountain, mountainous, alpine
alpino alpine
alquanto somewhat, fairly
altamente highly, deeply, profoundly
altare *m.* altar
alterazione *f.* alteration
alterno alternate, each other's
altissimo very high, most high
alto high, lofty, great
altresì as well, also, no less
altrettanto just so much
altrimenti otherwise
altro other, else; **tutt'— che** by no means
altrove elsewhere
alzare to raise; *refl.* to get up
amalgama amalgamation
amante loving; **— di** devoted to
amare to love
amarezza bitterness
ambasciatore *m.* ambassador
ambedue both
ambiente *m.* atmosphere, environment, group, place; **— rurale** country
Ambrogio Ambrose
ameno pleasant
America America
americano American
Amerigo *personal name*

amico friend
amistà (*old Italian*) friendship
ammesso *past part. of*
ammettere to admit
amministrare to administer
amministrativo administrative
amministrazione *f.* administration
ammiraglio admiral
ammirare to admire, gaze at, survey, behold
ammiratore *m.* admirer
ammirevole admirable
ammissione *f.* admission
amore *m.* love; **intelletto d'—** loving intelligence, sympathetic intelligence
amorevolezza affection
amoroso of love, love
ampiamente amply, fully
ampiezza breadth
ampio broad, generous, large
ampliare to broaden, amplify
amplissimo very broad, very extensive
anacronismo anachronism
anacronistico anachronistic
analfabetismo illiteracy
analfabeta *m.* illiterate
anatomia anatomy
anatomico anatomical
anatomista *m.* anatomist
anche also, even, even though, even so
ancien *Fr.* old
ancona altarpiece
Ancona *name of a city*
ancora still
andamento progress, condition
andare to go, be; **va notato** it is to be noted
Andrea *m.* Andrew
aneddoto anecdote
anello ring
angelico angelic; **Angelico** *personal name*
angheria act of oppression
angoscia distress
angustia poor condition, strait
angusto narrow
anima soul, spirit
animale animal
animare to animate; **— di** to breathe into; **animato** living
animazione *f.* animation
animo spirit, heart
annali *m. pl.* annals
annessione *f.* annexation
annientare to annihilate
anno year
annoverare to number
annuale annual
annualmente annually
annunziare to announce, reveal
anormale abnormal
antagonismo antagonism
ante-guerra *m.* period before the war
antelucano before the dawn
antenato ancestor
antepone *3d sing. pres. ind. of*
anteporre to put before, prefer
antichità antiquity

antico ancient

antiquato antiquated

anzi even, on the contrary, indeed, and

anzichè rather than

anzitutto first of all

apatia apathy

apɛrse, apɛrsero, apɛrto *3d sing. and pl. past abs. and past part. of* **aprire**

Apɔllo Apollo

apɔstolo apostle

appagare to satisfy

appaiono *3d pl. pres. ind. of* **apparire**

apparecchiare to prepare

apparɛnte apparent

apparɛnza appearance

apparire to appear

apparso *past part. of* **apparire**

appartenere to belong, fall

appartiɛne *3d sing. pres. ind. of* **appartenere**

apparve *3d sing. past abs. of* **apparire**

appassionato passionate, impassioned; — **per** passionately fond of

appellativo appellation, name

appena hardly, scarcely; — **fatto** as soon as it is done

Appennini, Appennino Apennines

applicabile applicable

appoggiarsi to lean, hold

apportare to bring, make

apprezzare to value, appreciate

apprɔdo landing place, arrival

approfondire to deepen, enhance

approssimativo approximate

approvare to approve

approvazione *f.* approval

appunto *adv.* precisely, in particular

appunto *n.* note, remark

aprire to open; **apɛrto** open; **all'apɛrto** in the open air

arabo Arabic

arancio orange

aratura ploughing

arbitro arbiter

Arcadia Arcadia

architɛtto architect

architettɔnico architectural

architettura architecture

arcipɛlago archipelago

arco arc, arch, bow

ardɛnte burning, ardent

ardito bold

arduo arduous, difficult

area area

arɛna sand, arena; **Arɛna** Arena

arenare to strand

Argentina Argentine Republic

argomento argument, subject

aria air, aria

Ariɔsto *surname*

aristocrazia aristocracy

Aristɔtele *m.* Aristotle

aristotɛlico of Aristotle

arma weapon

armata army

arme *f.* arm, weapon

armistizio armistice
armonia harmony
armɔnico harmonious
armonioso harmonious
Arno *name of a river*
arredamento equipment
arrestare to stop; *refl.* to stop
arricchire to enrich
arte *f.* art, industry
artefice *m.* builder, maker
artɛria artery
articolo article
artifizioso artificial
artista *m.* artist
artistico artistic
ascendɛnte ascending
ascendere to ascend, amount
ascetismo asceticism
ascoltare to listen
asilo refuge
aspettare to await, expect
aspettazione *f.* anticipation
aspɛtto aspect, respect, feature
aspirare to aspire
aspirazione *f.* aspiration
assai enough, much, rather, very
assalto assault
assɛdio siege
assɛnte absent
assenteismo absenteeism
asserire to assert
asservimento enslavement
assicurare to ensure
assiduo assiduous
assimilare to assimilate; *with indirect refl.* to assimilate
assimilazione *f.* assimilation
Assisi *f. name of a city*
assistɛnza assistance, aid
assistere to assist
associare to associate; **associato a** together with
assolutamente absolutely
assolutismo absolutism
assoluto absolute
assorbɛnte absorptive
assɔrbere to absorb
assɔrto *past part of* **assɔrbere**
assumere to assume, take in
assunse, assunto *3d sing. past abs. and past part. of* **assumere**
assurdo absurd
assurgere to rise
assurse *3d sing. past abs. of* **assurgere**
astante one present
astrologia astrology
astronomia astronomy
astrɔnomo astronomer
Atɛne *f.* Athens
atmosfɛra atmosphere
atomo atom
attaccare to attack
attɛndere to attend, undertake
attenere to belong; *refl.* to adhere
attɛngono *3d pl. pres. ind. of* **attenere**
attenuare to lighten, rarefy
attestare to attest
attingere to draw, derive
attivissimo very active
attività activity

attivo active
atto act, action
attraεnte attractive
attrarre to attract, attach
attratto *past part. of* **attrarre**
attraversare to traverse, go through, pass on through, cross
attravεrso through
attribuire to attribute
attuale present
attualmente at the present time
attuazione *f.* carrying out, carrying into effect, achievement
audace audacious
Augusto Augustus
aula hall
aumentare to increase
aumento increase
auspice under the auspices of
Austria Austria
austriaco Austrian
automɔbile *f.* automobile
autonomia autonomy, autonomous body
autore *m.* author
autorità authority
autorizzare to authorize
autunno autumn
avanzare to advance; *refl.* to advance
avεna barley
avere to have, take, regard; *refl.* to take place, be
avido eager
Avogadro *surname*
avranno, avrεbbe *3d pl. fut. and 3d sing. past fut. of* **avere**
avvenire to take place, be made; *m.* future
avvenne *3d sing. past abs. of* **avvenire**
avventizio temporary, transient, irregular
avvεnto advent, growth
avventura adventure
avvenuto *past part. of* **avvenire**
avversario adversary
avvεrso adverse
avviamento start, course, direction
avviare to start; *refl.* to go
avvicinare to bring near; *refl.* to approach
avviεne *3d sing. pres. ind. of* **avvenire**
avvɔlgere to enfold
aziεnda affairs
azione *f.* action, activity, influence

B

bacino basin
bagliore *m.* flash, flashing light
ballo dance, dancing; **canzone a** — dance song
baluardo bulwark
bambino child
banco bench
barba beard
barbarico barbarian
barbaro barbarian
Barbarossa *m.* Barbarossa
barbiεre *m.* barber

Bardi *surname*
Bari *f. name of a city*
barɔcco Baroque
barɔmetro barometer
barone *m.* baron
Bartolomεo Bartholomew
basare to base
base *f.* basis
basilica basilica
Basilicata *name of a region*
basso low
bassoriliεvo bas-relief
bastare to be enough, suffice; **basta andare,** one has only to go
battaglia battle
battere to beat, enter
battistεro baptistery
Beatrice *f.* Beatrice
bellezza beauty
bellicoso warlike
Bellini *surname*
bellissimo very beautiful
bεllo beautiful, fair, fine, delightful; **bεl canto** solo singing in the Italian style
Beltrami *surname*
benchè although
bεne well, very; *m.* good; **voler — a,** to love
benedire to bless
benεssere *m.* well-being, welfare, comfort
benigno kindly
bensì to be sure, but
benzina benzine
bestia beast; **bestie bovine** cattle; **bestie porcine** swine
bestiale bestial
bianco white
biblico Biblical
bibliotεca library
bigoncia tub
bilancia balance, account
bilancio balance, budget
biologia biology
biolɔgico biological
bisognare to be necessary
bisogno need
bisognoso in need
bistecca beefsteak
bizantino Byzantine
blando bland, soft
bocca mouth
Boccaccio *surname*
Boiardo *surname*
Bologna *name of a city*
bonifica improvement
bontà goodness, kindliness
borghese middle class; *m. pl.* townsfolk
Borghese *surname*
borghesia bourgeoisie
Bɔrgia *surname*
borgo town
botanica botany
botanico botanical
botte *f.* cask
Botticεlli *surname*
bottino booty
bovino bovine; **bestie bovine** cattle
bɔzzolo cocoon
Bramante *surname*
brano bit, passage

bravo excellent, skilful, skilled
Brettagna Britain
breve short
brezza breeze
brigantaggio brigandage
brillare to shine, glow
Brindisi *f. name of a city*
britannico British
bronzo bronze
Brunelleschi *surname*
Bruto Brutus
bue *m.* ox
buono good
burlesco burlesque
burocratico bureaucratic

C

cadere to fall, come in
caduco transitory
caduta fall
caffè *m.* coffee, café
cagione *f.* cause, reason
Cagliari *f. name of a city*
calabrese Calabrian
Calabria *name of a region*
calare to descend
calata descent
calcolare to calculate, figure
caldo hot, warm; *n.* heat; **al —** warm
calmo calm
cambiamento change
cambiare to change; *refl.* to change
camera chamber, house, Chamber of Deputies
cameriere *m.* waiter
Camillo *personal name*
cammino way, movement, road
campagna country, campaign; *pl.* country; **— romana** country about Rome
campagnolo country; *m. pl.* countryfolk
Campanella surname
Campania *name of a region*
campanile *m.* bell-tower, church-tower
campestre of *or* in the field, rural, country
campicello little field
campione *m.* champion
campo field
canale *m.* canal
canapa hemp
candidato candidate
candido white, pure, clear
Cannizzaro *surname*
canone *m.* canon, rule
cantare to sing
cantata cantata
cantina cellar
canto song; **bel —** solo singing in the Italian style
cantoria singing gallery
canzone *f.* song; **— a ballo** dance song
canzoniere *m.* collection of lyrics; **Canzoniere** *name given to the collected lyrics of Petrarch*
capace capable
capacità capacity, ability
capire to understand
capitale *f.* capital (*city*)

capitale *m.* capital (*money*)
capitolo chapter
capo head, end
capolavoro masterpiece
Caporetto *name of a mountain pass*
cappella chapel; **maestro di —** choir-master
cappotto cloak
capra goat
capriccioso capricious
Capua *name of a city*
carattere *m.* character, characteristic
caratteristica characteristic
caratteristico characteristic
caratterizzare to characterize
carbone *m.* coal
carcere *m.* prison
cardinale *m.* cardinal
Carducci *surname*
carica office
carico laden
Carissimi *surname*
carità charity
Carlomagno Charlemagne
Carmine *m.* Carmel, Carmelite order
carnascialesco carnival
carne *f.* flesh
caro dear
carolingio Carolingian
carro cart
carrozza carriage
carta paper, page, map
casa house, firm
casato family
cascinale *m.* large farmhouse
caso chance, case
castagno chestnut
castello castle
Castiglione *surname*
casto chaste
Catania *name of a city*
categoria category, class
catena chain
Caterina Catharine
cattedrale *f.* cathedral
causa cause
causare to cause
cava quarry
cavaliere *m.* knight
cavalleresco of a knight; **esercizi cavallereschi** exercises in horsemanship and in the use of weapons
cavallo horse
cavatina cavatina, *a short entrance aria*
Cavour *surname*
cedere to yield, give away
celebrante celebrating
celebrazione *f.* celebration
celebre famous
celeste celestial
cembalo harpsichord
cena supper
censo tax, property, wealth
centaurò centaur
centinaio hundred
cento hundred; **per —** per cent
centomila 100,000
centoventimila 120,000
centrale central

centro center; **a pieno** — round
ceramiche *f. pl.* ceramics
cercare to seek, try, attempt
cercatore *m.* searcher
cereale cereal
certamente certainly
certificato certificate
certo certain; *adv.* certainly
Cesare *m.* Caesar
cessare to cease; **venire a** — to come to an end
cessione *f.* cession
ceto class
che *conj.* that, than, since; **o** — . . . **o** — whether . . . or
che *pron.* who, whom, which, that
chè for
chi one who
chiacchierare to chatter
chiamare to call, summon
chiaramente clearly
chiarezza clearness
chiarissimo very clear, illustrious
chiaro clear, bright
chiaroscuro light and shade
chiedere to ask
chiesa church
Chieti *f. name of a city*
chimica chemistry
chimico chemical; *n.* chemist
chiudere to close; *refl.* to close
chiunque anyone who
chiusa close, end
chiuso *past part. of* **chiudere**
Cialdini *surname*
ciascuno each
Cicerone *m.* Cicero
ciclo cycle, process
cielo sky, heaven
cifra figure
cinematografo moving-picture show
cingere to gird, put on
cinquanta 50
cinque five
cinquecento 500; **Cinquecento** sixteenth century
cinquemila 5,000
ciò that, this
cioè that is
circa about
circolare to circulate
circolo circle, club
circondare to surround
circoscritto *past part. of* **circoscrivere** to circumscribe
circostante surrounding
circostanza circumstance
citare to cite
città city
cittadino civic; *n.* citizen
civico civic
civile civil, civilian, patriotic
civiltà civilization
classe *f.* class
classico classical, classic
Claudio Claude
Clementi *surname*
clima *m.* climate
climatico climatic
clinica clinic
codesto that, this

coercizione *f.* coercion

coerεnza coherence, self-consistency

coesione *f.* cohesion

coesistεnte coexisting

cɔgliere to pluck, gather, select, catch, perceive

cognizione *f.* matter of knowledge; *pl.* knowledge

colà there

collaborare to collaborate

collaboratore *m.* collaborator, associate

cɔlle *m.* hill

Colleoni *surname*

collettivo collective

collezione *f.* collection

collinare hilly

Colombo Columbus

colɔnia colony

coloniale colonial

colɔnico tenant's

colonna column

colonnato colonnade

colɔno tenant-farmer, laborer, peasant

colore *m.* color

colorire to color; **colorito** bright-colored

colorista *m.* colorist

colorito color

coloro those

colossale colossal

Colossεo Colosseum

colpevole guilty

colpire to strike, defeat

colpo stroke; — **d'ɔcchio** sight

coltivare to cultivate, till

coltivatore *m.* farmer

coltivazione *f.* cultivation, farming operation, farm

colto educated

coltura cultivation, production, crop, culture

combattεnte fighting, active; *m.* combatant

combattere to oppose

combinazione *f.* combination

combustibile combustible; *m.* combustible

come like, as, such as, as it were

cɔmico comic

cominciare to begin

commεdia comedy

commediɔgrafo writer of comedies

commemorare to commemorate, celebrate

commentario commentary

commento commentary

commerciale commercial

commεrcio commerce; *pl.* commerce, traffic, bartering

commettere to put together, commit

commissario commissioner

commissione *f.* commission

cɔmodo comfortable

compagine *f.* union, texture, character

compagnia company

compagno companion

compasso compass

compεndio compendium, abridgment

compenetrare to penetrate

compensare to compensate, offset
competitivo competitive
compire to complete; **a 18 anni compiuti,** on the completion of his eighteenth year
compiuto *past part. of* **compire**
complessivamente although
complessivo total
complesso complex, whole; **in —** on the whole, altogether; **nel suo —** considered as a whole, on the whole
completamente completely
completamento completion
completo complete
complicare to complicate
compongono *3d pl. pres. ind. of*
comporre to compose
compose *3d pl. past abs. of* **comporre**
compositore *m.* composer
composizione *f.* composition
composto *past part. of* **comporre**
comprendere to comprise, take in, cover; **compreso** including
compreso *past part. of* **comprendere**
compromettere to compromise
comunale communal
comunanza community
comune *adj.* common
comune *m.* commune
comunicazione *f.* communication; *pl.* communication
con with, by, by means of, in, on; **— tutto questo** nevertheless
conca washing-pot, hollow, valley
concedere to grant
concentrare to concentrate
concentrico concentric
concepire to conceive
concerto concert
concessione *f.* concession
concesso *past part. of* **concedere**
concetto concept, conception, conceit, idea, notion
concezione *f.* conception
concittadino fellow-citizen
conclusione *f.* conclusion
concorrenza competition
concorso concourse, throng, support
condanna condemnation
condensatore *m.* condenser
condizione *f.* condition
condotta conduct
condurre to lead
condussero *3d pl. abs. of* **condurre**
confacentesi (=**confacente**+**si**) appropriate, in harmony
confederare to confederate, band
confederazione *f.* federation
conferimento conferring
conferire to confer, give
conferma confirmation, proof
confermazione *f.* confirmation
configurazione *f.* configuration
confine *m.* boundary
conflitto conflict
confondere to confuse

conformare to conform; *refl.* to conform
conformazione *f.* conformation
confort *m.* comfort
confronto comparison
confusione *f.* confusion
congegno apparatus
congiungere to join, connect, unite
congiunto *past part. of* **congiungere**
congresso congress
coniugazione *f.* conjugation
cono cone
conoscenza matter of knowledge, knowledge
conoscere to know
conoscitore *m.* student
conosciutissimo well-known
conquista conquest
conquistare to conquer, win
consacrare to consecrate, dedicate
conscio conscious
conseguente consequent
conseguimento obtaining, attainment
conseguire to attain, take, make
consenso consent
consentimento consent
consentire to consent, permit
conservare to preserve, retain
conservatrice *adj. f.* conservative
conservazione *f.* preservation
considerare to consider
considerevole considerable, large
consiglio council
consistere to consist
consolatore *m.* comforter
consolidamento consolidation
consolidare to consolidate
consonante *f.* consonant
consonanza consonance, response
constare to consist
consumo consumption; *pl.* consumption
contadino peasant
contare to count, plan
contatto contact
conte *m.* count
contemporaneo contemporary
contenere to contain
contengono *3d pl. pres. ind. of* **contenere**
contentare to content
contento content
contenuto content
contiene *3d pl. pres. ind. of* **contenere**
contiguo adjacent
continentale continental
continente *m.* continent
continuamente continually
continuare to continue, go on
continuatore *m.* continuator
continuità continuity
continuo continual, continuous, steady
conto account
contorcimento contortion
contorno outline
contrada country
contrafforte *m.* buttress

contrapporre a to place beside, match
contrariamente a contrary to
contrarre to contract
contrassegnare to mark
contrastare to contrast, challenge
contrazione *f.* contraction
contributo contribution
contro against
controbilanciare to counterbalance
controllo supervision
convengono *3d pl. pres. ind. of*
convenire to come together, come, be suited
convenzionale conventional
convergere to converge
conversare to converse, talk
conversazione *f.* conversation
conversione *f.* conversion
convincente convincing
convincimento conviction, satisfaction
convocare to convoke
convocazione *f.* convocation
copernicano of Copernicus
coperto *past part. of* **coprire**
copertura covering, roofing
coprire to cover
coraggio courage
corda rope, chord
cordonato ribbed
cornice *f.* cornice
coro chorus
corona crown
coronare to crown
corpo body, force
correggere to correct; **corretto** correct
corrente *f.* current
correre to run
corretto *past part. of* **correggere**
corrispondenza correspondence, fulness
corrispondere to correspond
corruzione *f.* corruption
Corsi *surname*
corso course, avenue
corte *f.* court
cortegiano courtier
corteo procession
cosa thing, matter; **che —** what
coscienza consciousness, conscience
così so, such, as well
cosicchè so that
cosidetto so-called
cosmopolita *adj. m. and f.* cosmopolitan
cospetto sight, presence
costa coast, shore
costituire to constitute, make up
costitutivo constituent
costituzionalmente constitutionally
costituzione *f.* constitution, development
costo cost
costretto *past part. of*
costringere to compel, force
costruire to construct, make, build

costruzione *f.* construction, making, building, edifice, monument

cotto cooked, baked; **terra cotta** terra cotta

cottura cooking

creare to create

creato creation

creatore *m.* creator

creatrice *adj. f.* creative, constructive

creatura creature

creazione *f.* creation

crebbero *3d pl. past abs. of* **crescere**

credenza belief

credere to believe, take the advice

credito credit

credulo credulous

Cremona *surname*

crepuscolo twilight

crescente increasing

crescere to grow, increase

Crimea Crimea

crisi *f.* crisis

cristianesimo Christianity

cristiano Christian

Cristo Christ

criterio criterion; **con criteri moderni** on modern lines

critica criticism

critico critic

crocchio group

croce *f.* cross

crocesignato crusader

crociata crusade

crocifissione *f.* crucifixion

crollo shaking, collapse

cucina kitchen

cui which, of which, whose, to whom

culto cult

cultore *m.* cultivator, exponent, representative

cultura cultivation, culture

cuneo wedge

cuore *m.* heart

cupidigia covetousness, greed, rapacity

cupido covetous

cupo dark, somber

cupola dome

curiosità curiosity, type of inquisitiveness

curva curve

curvare to curve; *refl.* to curve

D

da from, by, on, for, with, to, of, as to, since

dà *3d sing. pres. ind. of* **dare**

Dafne *f.* Daphne

dai *2d sing. pres. ind. of* **dare**

dama lady

danno *n.* injury

danno *vb. 3d pl. pres. ind. of* **dare**

Dante *m. personal name*

dantesco Dantesque

Danubio Danube

danza dance

dappertutto everywhere

dapprima first

darà *3d sing. fut. of*
dare to give, afford; *refl.* to take place
data date
davanti, — a before
Davide *m.* David
davvero indeed
debbano, debbono *3d pl. pres. subj. and ind. of* **dovere**
debito debt
debolezza weakness
decade *f.* decade
Decamerone *m.* Decameron
decennio decade
decimo tenth; **— primo** eleventh
declinazione *f.* declension
decomporre to dissect; **decomporsi** *m.* decomposition
decorare to decorate
decorativo decorative
decorazione *f.* decoration
decoro decorum, propriety
decrescente diminishing, decreasing
decreto decree
dedalo labyrinth
dedicare to dedicate, devote
dedito devoted, occupied
deficienza lack, deficiency
definire to define
definitivamente definitively, finally
definito definite
degnamente worthily
degno worthy
degradante descending
delicatissimo very delicate, very sympathetic
delicato delicate
delizioso delightful
Delpino *surname*
democratico democratic
democrazia democracy
denaro money
denso dense
dentro within
deposito deposit
depredare to devastate
deputato deputy
derivare to derive, be derived
descrittivo descriptive
descritto *past part. of*
descrivere to describe; **— la sua parabola** to come to its end
deserto deserted
desiderare to desire
desiderio desire
desolare to desolate, afflict
despota *m.* despot
despotismo despotism
destinare to destine
destinazione *f.* destination
destino destiny, fate
determinare to determine
dette *3d sing. past abs. of* **dare**
detto *past part. of* **dire**
deve *3d sing. pres. ind. of* **dovere**
di of, with, from, by, in, on, over, for, than, as, on the part of
dialettale dialect
dialetto dialect
dice, dicendo, diceva *3d sing. pres. ind., pres. part., and 3d sing. past. desc. of* **dire**

dichiarare to declare
dichiarazione *f.* declaration
diciassɛtte 17
diciɔtto 18
diɛci ten
diɛde, diɛdero *3d sing. and pl. past abs. of* **dare**
diɛtro behind
difɛndere to defend
difesa defense
differɛnte different
differɛnza difference; **a — di** unlike
differenziare to differentiate
difficile difficult
difficilmente with difficulty, hardly
difficoltà difficulty
diffidɛnte distrustful
diffondere to diffuse
diffusione *f.* diffusion
digestione *f.* digestion
dignità worthiness, dignity, importance
dignitoso dignified, stately
diluvio deluge, flood
dimensione *f.* dimension
dimenticare to forget
dimettere to dismiss; *refl.* to resign
diminuire to diminish
dimostrare to show
dinanzi, — a before
dintorni *m. pl.* vicinity
dipartimento department
dipɛndere to depend
dipingere to paint, depict
dipinse *3d sing. past abs. of* **dipingere**
dipinto *n.* painting
dipinto *vb. past part. of* **dipingere**
diplomatico diplomatic
diradare to dispel
diramazione *f.* branch
dire to say, tell, call; **in men che non si dica** in less than no time
dirɛbbe *3d sing. past fut. of* **dire**
dirɛttamente directly
direttivo directive
dirɛtto direct
diritto straight; *n.* right
disabitato uninhabited
disagio hardship
disarmonia lack of harmony
disastro disaster
discendɛnte *m.* descendant
discernɛnte discerning
disciplinare to discipline
discɔrdia discord; *pl.* strife
discorrere to talk; **via discorrɛndo** so forth
discussione *f.* discussion
discusso *past part. of*
discutere to discuss
disegnare to design, draw, depict
disegno design, drawing; **— di legge** legislative project, bill
disgregazione *f.* disorganization
disillusione *f.* disillusion
disordine *m.* disorder

disparte: **in** — aside, apart
disperato desperate
dispongono *3d pl. pres. ind. of* **disporre**
dispon*i*bile available
disponibilità availability, amount available
disporre to arrange; — **di** to have at one's disposal
disposizione *f.* disposal, arrangement, disposition
disputare to dispute
disse *3d sing. past abs. of* **dire**
dissεnso dissension
diss*i*dio dissension
distanza distance
dist*i*nguere to distinguish
distinse, dist*i*nsero *3d sing. and pl. past abs. of* **dist*i*nguere**
distintamente distinctly
distinzione *f.* distinction
distretto district
distribuzione *f.* distribution
distr*u*ggere to destroy
distr*u*ssero, distrutto *3d pl. past abs. and past part. of* **distr*u*ggere**
dite *2d pl. pres. ind. of* **dire**
ditta firm
dittongo diphthong
divagazione *f.* musing
divεngono *3d pl. pres. ind. of*
divenire to become
divenne, divenuto *3d sing. past abs. and past part. of* **divenire**
divergεnte diverging
divergεnza divergence, variation; *pl.* degree of difference
divεrsamεnte otherwise
divers*i*ssimo very different
diversità diversity
divεrso different, various, varied
divertent*i*ssimo most amusing
divertire to amuse
div*i*dere to divide
divinazione *f.* divination, prophecy
divino divine
diviso *past part. of* **div*i*dere**
dobbiamo *1st pl. pres. ind. of* **dovere**
docεnte *m.* teacher; **l*i*bero** — tutor, instructor
documento document
dɔge *m.* Doge
dolce sweet, gentle
dolcezza sweetness
dolεnte sorrowful
dɔllaro dollar
dolore *m.* pain, grief, woe
dolzore (*old Italian*) *m.* sweetness
domandare to ask
domani tomorrow, next day
domare to tame, master
dom*e*nica Sunday
Dom*e*nico Dominic
domεstico domestic
dominante dominant, dominating
dominare to dominate
dominatore *adj. m.* dominating

dominio dominion, supremacy; **potɛnza di —** dominant power
Donatɛllo *personal name*
Donizetti *surname*
dɔnna woman, lady; **prima —** prima donna
dono gift
dopo after
dopo-guɛrra *m.* period since the war
doppio double, twofold
dormitɔrio dormitory
dɔsso back, side
dotare to endow, supply
dotazione *f.* equipment
dɔte *f.* dowry, gift, quality
dottorato doctorate
dottrina doctrine
dove where
dovere to owe, be obliged; *m.* duty; **dɛvo** I am to, I have to; **dɛvo per fɔrza andare** I am bound to go; **si dɛve** is due; **dovuto** due
dramma *m.* drama
dovrɛbbe, dovrɛbbero *3d sing. and pl. past fut. of* **dovere**
drammatico dramatic
drammaturgo dramatist
drappo drapery
dubbio doubt
duca *m.* duke
ducale ducal
due two
duecɛnto 200; **Duecɛnto** thirteenth century
duɛllo duel
duemila 2,000
dunque therefore
duɔmo cathedral
duplice twofold
duramente hardly
durante during
durare to endure, last, continue
duraturo enduring
durezza hardness
duro hard

E

e, ed and, both
ɛ̀ *3d sing. pres. ind. of* **ɛssere**
ɛbbe, ɛbbero *3d sing. and pl. past abs. of* **avere**
eccedɛnza excess; *pl.* excess
eccellɛnte excellent
eccellɛnza excellence; **per —** par excellence
eccɛllere to excel, be the greatest
eccɛlsero *3d pl. past abs. of* **eccɛllere**
eccettuare to except
eccezionale exceptional; **in via —** exceptionally
eccezionalmente exceptionally
eccezione *f.* exception
ecclesiastico ecclesiastical; *n.* churchman
ecclissare to eclipse, overshadow
ɛcco behold, now; **— venire** there comes
ɛco *m.* echo
economia economy, economic system
economicamente economically

econɔmico economic
economista *m.* economist
ed *see* **e**
edifizio edifice, building
edilizia building, architecture
educare to educate
educativo educational
educazione *f.* education
effettivo effective, actual
effεtto effect
effettuare to effect, accomplish, carry on
efficace efficacious
efficacemente effectively
efficacia efficacy
efficacissimo very effective
efficiεnza efficiency
effimero ephemeral, transitory, short-lived
egemonia hegemony, controlling power
egli he
egoismo selfishness
elaborare to work out, develop
elaborazione *f.* elaboration
eleganza elegance
elεggere to elect
elementare elementary
elemento element
elettivo elective
elεtto *past part. of* **elεggere**
elettorale electoral
elettore *m.* elector
elettricità electricity
elεttrico electric
elevato high, at a high level, lofty
elisir *m.* elixir
ellεnico Hellenic, Greek
elɔgio eulogy
eloquεnte eloquent
eloquεntemente eloquently
eloquεnza eloquence
emaciato emaciated
emanare to emanate, originate
emanazione *f.* emanation, creation, expression
emancipare to free
Emanuεle *m.* Emmanuel
emεrgere to emerge, come forth, come out, arise, appear, stand out
emεrse *3d sing. past abs. of* **emεrgere**
emigrare to emigrate, move
emigrato emigrant
emigrazione *f.* emigration
Emilia *name of a region*
emiliano Emilian
eminεnte eminent
eminεntemente eminently
εmme *f. name of the letter* **m**
emotivo emotional
Enεide *f.* Æneid
energia energy
enεrgico energetic
enimma *m.* enigma
enimmatico enigmatic
enorme enormous
Enrico Henry
εnte *m.* body
entità unit
entrare to enter, go in, go
entro within

entusiasmo enthusiasm
entusiasta *adj. m. and f.* enthusiastic
entusiastico enthusiastic
ɛpico epic
episɔdio episode
epistola letter
ɛpoca epoch, season
epopɛa epic
equɛstre equestrian
equilibrio equilibrium, balance of power
equivalere to be equivalent
ɛra, ɛrano *3d sing. and pl. past desc. of* **ɛssere**
ɛrba grass
erɛde *m.* heir
eredità inheritance, heritage
ereditario hereditary
ergɛntesi (=**ergɛnte**+**si**) rising
Eritrɛa Eritrea
erɔe *m.* hero
erɔico heroic
eroismo heroism
erompere to burst forth, come, be conveyed
errɔneo erroneous
erudizione *f.* learning
esagerare to exaggerate
esagerazione *f.* exaggeration
esaltare to exalt
esaltazione *f.* exaltation, enthusiasm
esame *m.* examination
esaminare to examine
esatto exact
esaurimento exhaustion
esclamare to exclaim
escludere to exclude, omit
esclusivamente exclusively
esclusivista *adj. m. and f.* exclusive
esclusivo exclusive
escluso *past part. of* **escludere**
esecutivo executive
esecuzione *f.* execution
eseguire to execute, make
esɛmpio example
esercitare to exercise, exert, carry on
esercitazione *f.* exercise
esɛrcito army
esercizio exercise, operation
esigɛnte exacting
esigɛnza requirement, need
ɛsile slender
esistɛnza existence
esistere to exist
ɛsodo exodus
espansione *f.* expansion
espansivo expansive
espɛrtamente skilfully; **usare** — to make masterly use of
espɛrto expert
esplicare to explain, exert
esplicazione *f.* explanation, exercise
esportare to export
esportazione *f.* export
esprɛssamente expressly
esprɛsse *3d sing. past abs. of* **esprimere**
espressione *f.* expression

espresso *past part. of* **esprimere**
esprimente expressing
esprimere to express
essa she, her, it
esse they, them
essenza essence
essenziale essential
essenzialmente essentially, mainly
essere to be; *m.* being, creature; **or sono** ago; **sia** whether; **sia . . . sia** both . . . and; **sia esso . . . o** whether . . . or; **siano . . . o** whether . . . or
essi they, them
esso he, him, it
est *m.* east
estate *f.* summer
estemporaneità extemporaneousness
estendere to extend; **esteso** extensive
estensione *f.* extension, extent
esteriore external
esterno external
estero foreign; **l'—** foreign countries
estese, esteso *3d sing. past abs. and past part. of* **estendere**
estetico aesthetic
estimare to judge, regard as
estivo summer
estraneo foreign
estremo extreme
estro genius, inspiration
esuberante exuberant
esule *m.* exile
età age, time
eterno eternal
etna Ætna
eudiometro eudiometer
Euridice *f.* Eurydice
Europa Europe
europeo European
evangelista *m.* evangelist
evento event
evidente evident
evocare to evoke, re-create
evocazione *f.* evocation
evolutivo of evolution
evoluzione *f.* evolution

F

fa *3d sing. pres. ind. of* **fare**
fabbricazione *f.* manufacture
facciano *3d pl. pres. subj. of* **fare**
facciata façade
facile easy
facilitare to facilitate
facilmente easily
facoltà faculty, power
facoltoso wealthy
falda stratum, slope
fama fame
famiglia family
famigliare familiar
famigliola little family
famoso famous
fanciullo child
fanno *3d pl. pres. ind. of* **fare**
fantasia fancy, imagination
fantastico fantastic, imaginative

farà *3d sing. fut. of*
fare to do, make, form, get, turn into, cover, endeavor, base; *refl.* to take place; **fate pure** go ahead
farinaceo farinaceous
farò *1st sing. fut. of* **fare**
fascino fascination
fascio bundle; **a —** clustered
fase *f.* phase
fastigio pinnacle, summit
fasto luxury
fastoso luxurious, splendid
fatale fatal
fatalmente fatally, inevitably
fatica fatigue, task
fatto *n.* fact
fatto *vb. past part. of* **fare**
fattore *m.* maker, agent
fattoria group of farms, agency
favella speech
favilla spark
favoloso fabulous, fabled
favore *m.* favor
favorevole favorable
favorevolmente favorably
fece *3d sing. past abs. of* **fare**
fecemi (*poetic*) = **mi fece**
fecero *3d pl. past abs. of* **fare**
fecondo fruitful, extensive
fede *f.* faith
fedele faithful
fedelmente faithfully
fedeltà fidelity
federativo federative
federazione *f.* federation
Federico, Federigo Frederick
felicemente happily
felicità felicity, happiness
fenomeno phenomenon
fermentare to ferment
fermo firm; **terra ferma** terra firma
feroce fierce
Ferrara *name of a city*
ferrarese of Ferrara; *m.* country about Ferrara
Ferraris *surname*
ferreo iron
ferro iron
ferrovia railroad
ferroviario railroad
fertile fertile
fertilità fertility
fervere to be very active, go on eagerly
fervido eager
fervore *m.* fervor; **— di vita,** animation
festa holiday, entertainment; **vestito a —** in holiday dress
festevole joyous
festicciola little party
feudale feudal
feudalesimo feudalism
feudatario feudal lord, baron
fiaccare to break
fiamma flame
fidare to trust
fiducioso confident
figlio son
figura figure
figurare to figure; *with indirect refl.* to imagine

figurazione *f.* representation
fila line
fillotassi *f.* phyllotaxis
filo thread, wire
filologia philology
filosofia philosophy
filosɔfico philosophic
filɔsofo philosopher
finale final
finalità purpose, aim
finalmente finally
finanza finance
finanziario financial
finchè as long as; — . . . **non** until
fine *m. or f.* end
finɛstra window
finire to finish, end; — **per andare** finally to go
fino until, even; — **a** until, to, to the point of; — **da** ever since
finora hitherto, up to this point, as yet
fiɔco faint
fiore *m.* flower
fiorɛnte flourishing
fiorentino Florentine
fiorire to flourish
fioritura flowering, development
Firɛnze *f.* Florence
firmamento firmament
firmare to sign
fisica physics
fisico physical; *n.* physicist
fisiologia physiology
fisiɔlogo physiologist
fissare to fix, render, express
fisso fixed
fittizio fictitious
fitto *adj.* thick
fitto *n.* lease, rental
fiume *m.* river
flessione *f.* inflection
flɔtta fleet, marine
focolare *m.* hearth
Fogazzaro *surname*
Fɔggia *name of a city*
fɔglia leaf
fɔla narrative
fɔlla crowd
fondamentale fundamental, basic
fondamento foundation
fondare to found
fondatore *m.* founder
fondazione *f.* foundation
fondere to fuse; *refl.* to fuse
fondo bottom, substance, fund; *pl.* property
fonɛtico phonetic
fontana fountain
fonte *f.* spring, source
forɛsta forest
forestiɛre *m.* foreigner
forma form, shape, element, piece
formale of form, formal
formalismo formalism
formare to form, make, build, constitute
formazione *f.* formation
formulare to formulate
fornire to furnish, supply

forno furnace

forse perhaps

fɔrte strong, large, heavy, great, deep, rich

fɔrtemɛnte strongly

fortificare to fortify, strengthen

fortilizio fortress

fortissimo very strong, very heavy, very large, very great

fortuna fortune, success; **per —** fortunately

fortunato fortunate

fortunoso varying, chequered

fɔrza strength, force, power; **per —** of necessity; **dɛvo per — andare** I am bound to go; **ɛ̀ — andare** one is bound to go

fosse, fossero *3d sing. and pl. past subj. of* **ɛssere**

fɔssile fossil

fra *n. abbreviated form of* **frate**

fra *prep.* between, among, amid, within; **— sè** together; **— pɔco** before long

frammento fragment

francescano Franciscan

Francesco Francis

francese French; *m.* Frenchman

Francia France

franco Frank, Frankish

Franco *personal name*

frar (*Venetian dialect*) *m.* friar; *pl.* **frari**

frase *f.* phrase

frastagliato slashed, broken, jagged, rugged

frate *m.* brother, friar

fratɛllo brother

fratɛrno fraternal

fratellanza brotherhood, fraternity

frattanto meanwhile

freddo cold

freno check

frequentare to frequent, attend

frequɛnte frequent; **di —** frequently

frequɛnza frequency

freschezza freshness

fresco fresh, original; *n.* air

fretta haste

frettoloso hasty

frɔtta throng

fronte *f.* forehead; **far — a** to face

frontispizio frontispiece

frugale frugal

frugalità frugality

fruttare to bear fruit, yield, bring, bring upon

frutto fruit

fu *3d sing. past abs. of* **ɛssere**

fuga flight; **— d'archi** arcade

fulgido brilliant

fulmineo lightning-like

fumante smoking

funzionamento operation

funzionario officer

funzione *f.* function, service

fuɔco fire

fuɔri out, forth, out with

fur (*poetic*) *3d pl. past. abs. of* **ɛssere**

furioso furious; **Orlando —** The Madness of Roland

furono *3d pl. past. abs. of* **ɛssere**
fuse *3rd sing. past abs. of* **fondere**
fusione *f.* fusion
futuro future

G

Gaetano *personal name*
gaiezza gaiety
gaio gay
galantuɔmo man of honor; **re** — honest king
Galeazzo *personal name*
Galilɛi *surname*
Galilɛo *personal name*
galleria gallery
Galvani *surname*
garanzia guaranty, assurance
Garibaldi *surname*
gas *m.* gas
gastronɔmico gastronomic
gaudɛnte *m.* merry-maker
gazza magpie
gelosia jealousy
geloso jealous
gɛmere to moan
gɛmma gem
generale general; *m.* general
generalmente generally
generazione *f.* generation
genere *m.* kind, sort, type, genre; **in** — in general
generoso generous, noble
geniale of genius, genial, inspired, skilful
genialità genius
gɛnio genius
Gɛnova Genoa
gɛnte *f.* people, folk
gentile gentle
gentilezza gentleness, kindliness, courtesy
gentiluɔmo gentleman
geografia geography
geografico geographic
geometria geometry
Germania Germany
gɛrme *m.* germ
germogliare to germinate, sprout
Gerusalɛmme *f.* Jerusalem
gesta *f. pl.* exploits
gettare to throw, put
ghiacciaio glacier
ghiaieto gravel-bed
ghibellino Ghibelline
Ghibɛrti *surname*
già already; **non . . .** — not (*emphatic*)
Giacomo James
Giacosa *surname*
giardino garden
giganteggiare to tower
gigantesco gigantic, towering
giglio lily
ginnasiale lower secondary
ginnasi-licɛi *m. pl.* secondary schools
ginnasio lower secondary school
Gioachino Joachim
giocare to play
giɔco game
Gioconda *surname*

giocondamente joyously
giocondità joyousness
giocondo joyous, jocund
giɔia joy
Giorgio George
Giorgione *m. personal name*
giorno day
Giɔtto *personal name*
giovane young; *m.* young man, youth; *m. pl.* young men, young people
giovanissimo very young
Giovanni *m.* John
giovare to be well
Giɔve *m.* Jupiter
gioventù *f.* youth
giovialità joviality
giovine young, youthful
giovinetto youth
giovinezza youth
giro circuit, winding, trip
giù down; **su per** — more or less
giudicare to judge
giudiziario judiciary
giudizio judgment
Giulia: Venɛzia — Julian Venetia
Giulio Julius
giungere to join, come, get; — **a** to reach
giunse *3d sing. past abs. of* **giungere**
giunta board, committee
giunto *past part. of* **giungere**
giuramento oath
giuridico judicial, legal
Giuseppe *m.* Joseph
Giusti *surname*
giustificare to justify
giustizia justice
glɔria glory
glorioso glorious
godere to enjoy, possess; *with indirect refl.* to enjoy
Goldoni *surname*
golfo gulf
gɔtico Gothic
Gɔto Goth
governativo governmental
govɛrno government; **di** — governmental
grado grade, degree
grande great, large, big, grand, on a large scale
grandemente greatly
grandezza greatness, grandeur
grandiosità grandeur
grandioso grand, magnificent, imposing, superb
grandissimo very great, very large
granduca *m.* grand duke
grano grain
granturco corn
Grassi *surname*
grave heavy, grave, serious; *m.* weighty body
grazia grace; *pl.* thanks
grazioso graceful
Grɛcia Greece
grɛco Greek
grɛggio raw
grido cry

grosso large, heavy
grossolano coarse, rough
gruppo group
guadagno earning, gain
guardare to look; *refl.* to keep
guardia guard
guelfo Guelf
guerra war, warfare
guglia pinnacle
Guglielmo William
guisa way
gusto taste

H

ha, hai, hanno, ho *3d sing., 2d sing., 3d pl., and 1st sing. pres. ind. of* **avere**

I

idea idea, ideal
ideale ideal
idealista *m.* idealist
ideare to conceive
identico identical
identità identity
idillico idyllic
idillio idyl
idraulico hydraulic
idrivoro hydraulic
idro-elettrico hydro-electric
idrostatico hydrostatic
igiene *f.* hygiene
ignominia ignominy
ignorante ignorant
ignoranza ignorance
ignoto unknown
il the; **per lo più** for the most part
illuminazione *f.* lighting
illusione *f.* illusion
illustrante illustrating
illustrare to illustrate, exploit, honor
imbronciato in a temper
imitare to imitate
imitatore *m.* imitator
imitazione *f.* imitation
immaginare to imagine
immaginativo imaginative
immaginazione *f.* imagination
immane frightful
immanente immanent
immediato immediate
immenso immense
immergere to immerge
immeritato undeserved
immerso *past part. of* **immergere**
immoralità immorality
immortale immortal
impadronirsi to take possession
imparare to learn
impaziente impatient
impedire to prevent
impellente compelling
imperativo imperative
imperatore *m.* emperor
imperdonabile unpardonable
imperiale imperial
imperituro imperishable
impero empire
impeto impetus, reaction, stirring
impianto plant
impiegare to employ, spend

impiego employment, use
impone *3d sing. pres. ind. of* **imporre**
imponente imposing
imponenza grandeur, stateliness
imporre to impose
importante important
importantissimo very important, most important
importanza importance
importare to import
importazione *f.* import
imposizione *f.* imposition
impossibile impossible
imposto *past part. of* **imporre**
impotente unable
impresa enterprise, undertaking
impressione *f.* impression
impronta imprint, impress, mark
improvvisare to improvise
improvviso unforeseen; **scrivere all'—** to improvise
impulso impulse; **sotto l'—** through the initiative
in in, into, on, at, to, with, as, in the case of
inaridire to dry up; *refl.* to run dry, fail
inarrivabile inimitable, matchless
inaudito unheard of, unprecedented
inaugurare to inaugurate, introduce
incalzante pressing, driving
incantare to enchant
incapace incapable
incaricare to commission
incarico commission, task
incedere to advance; *m.* bearing
incerto uncertain
incessante incessant
incirca: **all'—** approximately
incivilimento civilization
inclinato inclined, sloping
includere to include
incominciare to begin
incomparabile incomparable
incompleto incomplete
incontrare to meet, meet with, find
incontrastato unchallenged
incoraggiamento encouragement
incorniciare to border
incoronazione *f.* coronation
incremento increase
increspare to crease; *refl.* to ripple
incrociare to cross
incrollabile unshakable, indomitable, invincible, resolute
incubo nightmare, dread
incurabile incurable
incursione *f.* incursion, attack, exploration, inquiry, research
indagine *f.* investigation
indebolire to weaken
indefesso tireless
indegno unworthy
India India
indiano Indian
indicare to indicate, designate

indifferente indifferent
indigeno indigenous, native
indimenticabile unforgettable
indipendente independent
indipendenza independence
indirizzare to direct
indirizzo direction, course
indiscusso unquestioned
individualismo individualism
individualità individuality
individuare to individualize
individuo individual, person
indole *f.* nature
indolenza indolence
indugiare to delay; *refl.* to stop, concern oneself
industria industry
industriale industrial, for industrial purposes; *m.* employer (in industry)
inebriare to intoxicate, delight
ineffabile ineffable
inerme unarmed
inevitabile inevitable
inevitabilmente inevitably
infallibile infallible
infantile of children
infatti in fact
inferiore inferior, lower
infernale infernal, of Hell
inferno Hell
infestare to infest
infine finally, in short, in fine
infinitivo infinitive
infinito infinite
inflessibile inflexible
inflessione *f.* inflection
influenza influence
influire to have influence; — **su** to influence
informare to inform, give character to
informatore *adj. m.* informing; — **di** which informs, which gives character to
ingegnere *m.* engineer
ingegneria engineering; **d'—** engineering
ingegno mind, genius
ingegnoso ingenious
Inghilterra England
inghirlandare to garland
inglese English; *m.* Englishman
ingranaggio machinery
iniziale initial
iniziare to initiate, begin; *refl.* to begin
iniziatore *m.* initiator
innamorato enamored
innanzi, — a before
inno hymn
innovare to renew, be transformed
innovatore *m.* innovator
innovazione *f.* innovation
innumerevole numberless
inoltrato advanced, late
inoltre moreover, furthermore
inopportuno inopportune
inosservato unobserved
insaziabile insatiable
inscrivere to inscribe
insegnamento education, instruction

insegnante *m.* teacher
insegnare to teach
inserire to insert
insidia wile, plot
insieme together; *m.* whole; **nell'—** as a whole
insigne notable, famous
insistente insistent; *adv.* insistently
insistere to insist
insormontabile unsurmountable
instaurare to establish
insufficiente insufficient, imperfect
insufficienza insufficiency, imperfection
insuperato unsurpassed
intanto meanwhile
integrare to complete
integrità integrity
intellettivo intellectual
intelletto intellect, mind, intelligence; **— d'amore** loving intelligence, sympathetic intelligence
intellettuale intellectual, of knowledge
intelligenza mind
intendere to intend, design, understand; **s'intende** of course
intendimento idea
intensamente intensely
intensificare to intensify
intensificazione *f.* intensification
intensità intensity
intenso intense
intento intent
intenzione *f.* intention
interamente entirely
intercomunale between communes
interessamento interest
interessante interesting
interessare to interest
interesse *m.* interest
interiore interior, internal, inner
internazionale international
interno internal, interior, inland; **nell'— di** inside, within; **Interni** Interior
intero entire, the whole of
interprete *m.* interpreter
interrogare to ask
intersecare to intersect
intervenga *3d sing. pres. subj. of*
intervenire to intervene
inteso *past part. of* **intendere**
intestino internal
intimamente intimately, thoroughly
intimo intimate, inmost, fundamental
intorno around; **— a** around; **d'—** round about
intransigente uncompromising
intraprendenza enterprise
intraprendere to undertake
intrapreso *past part. of* **intraprendere**
intrigo intrigue
intrinseco intrinsic
introdotto *past part. of*
introdurre to introduce

introduzione *f.* introduction
intuire to perceive; **intuirlo vivente** to perceive that it is living
intuizione *f.* intuition, insight
invadere to invade
invalere to begin to have value, come in
invalso *past part. of* **invalere**
invano in vain
invase, invasero *3d sing. and pl. past abs. of* **invadere**
invasione *f.* invasion
invece instead, on the other hand, on the contrary
inveire to inveigh
inventare to invent
inventivo inventive, creative
inventore *m.* inventor, discoverer
invenzione *f.* invention, conception, idea
inverno winter
invero truly, indeed
investigare to investigate
inviare to send
invisibile invisible
invitare to invite
invitto unconquered
invocare to invoke
io I
iracondo wrathful
irradiare to radiate
irredento unredeemed
irrequietezza restlessness
irresistibile irresistible
irrigazione *f.* irrigation; *pl.* irrigation
irrisorio ridiculous
irrompere to burst forth, suddenly to rise
iscritto student enrolled
isola island
isolamento isolation
isolazione *f.* isolation
isoletta little island
ispettore *m.* inspector
ispezione *f.* inspection
ispirare to inspire, suggest; *refl.* to draw *or* find inspiration
ispirazione *f.* inspiration
istantaneo instantaneous, immediate
istituto institute
istituzione *f.* institution
istologia histology
istriano Istrian
istruire to instruct, educate
istrumentazione *f.* instrumentation
istruzione *f.* instruction, education
Italia Italy
italiano Italian, of *or* in Italy
italo-turco Turco-Italian
ivi there

J

Jacopo Jacob

L

là there; **al di là di** beyond
labbro lip
laboratorio laboratory
laboriosità laboriousness, industry

laborioso industrious
ladro thievish
lago lake
laguna lagoon
lampada lamp
lampeggiare to flash, shine
lampo flash
largamente largely, plentifully
largire to bestow
largo broad, wide, large
lasciare to leave, abandon
latifondo latifundium, large landed property
latino Latin
lato side; **dall'altro** — on the other hand
latticinio milk product
laudare to praise
laude *f.* praise; *pl.* lauds, hymn of praise
laurea doctor's degree
lava lava
lavoratore *m.* worker, laborer, tiller
lavoro work, labor, toil, task, effort, activity
Lazio Latium
lealmente loyally
lega league
legare to bind
legge *f.* law; **disegno di** — , **proposta di** — legislative project, bill
leggenda legend
leggere to read
leggermente slightly
leggiero light, slight
legislativo legislative
legna firewood
Legnano *name of a town*
legno wood
lei she, her
lentamente slowly
lento slow
Leonardo Leonard
Leone *m.* Leo
Leopardi *surname*
letizia joyousness
lettera letter
letteralmente literally
letterario literary
letterato man of letters
letteratura literature
letto bed
lettura reading
lezione *f.* lesson, lecture
liberale liberal
liberalissimo very liberal
liberalità liberality
liberamente freely
liberare to free, deliver
liberatore *m.* liberator
liberazione *f.* liberation
libero free; — **docente** tutor, instructor
libertà liberty
libreria library
libretto libretto
libro book
liceale upper secondary
licenza licence, diploma
liceo upper secondary school
lieto glad, joyous
lieve light, slight, little
lievemente slightly

ligio loyal
ligneo wooden
lignite *m.* lignite
Liguria *name of a region*
limitare to limit
limitazione *f.* limitation
limite *m.* limit
limone *m.* lemon
linea line
lineamento lineament, feature
lineare lineal
lingua tongue, language
linguaggio language
linguistico linguistic
lino linen
liquido liquid
lira lira, *a coin normally worth about 20 cents*
lirica lyric
lirico lyric
lirismo poetry
livellamento leveling, generalization, standardization
livellare to level, generalize, standardize
livellatrice *adj. f.* leveling, generalizing, standardizing
Livorno *f.* Leghorn
locale local; *m. pl.* rooms
località locality
locuzione *f.* locution, phrase
lodevole laudable
Lɔdi *f. name of a city*
Lodovico Louis
lɔgico logical
logorante exhausting
logoro worn-out
Lombardia Lombardy
lombardo Lombard
longobardo Lombard
lontanissimo very distant
lontano distant, far
Lorɛnzo Lawrence
loro to them, their
lɔtta struggle, strife
lottare to struggle, wrestle
Luca *m.* Luke
luce *f.* light
lucere to shine
Lucia Lucy
lucido bright
lui he, him
lume *m.* light
luna moon
lungamente for a long time
lunghezza length
lunghissimo very long, long
lungo *adj.* long; **più a** — any longer, longer
lungo *prep.* along
luɔgo place
lurido lurid
lusso luxury

M

ma but
macchia spot
macchiare to spot, stain
macchina machine, engine
Machiavɛlli *surname*
madɔnna Madonna
madre *f.* mother
madrepatria fatherland

madrigale *m.* madrigal
maestà majesty
maestoso majestic
maestranza guild; — **operaia** body of skilled workers
maestria mastery
maestro master, teacher
maggio May
maggioranza majority
maggiore larger, largest, greater, greatest, fullest, more; — **di età** of age
maggiormente chiefly, to the greatest extent, most brightly; — **utile** of greatest value
magia magic
magico magic
magistralmente in a masterly way
magnificat *Lat.* doth magnify; **Magnificat** *name given to Luke i.* 46–55
magnifico magnificent
mai ever, never; **non** . . . — never; **perchè** — why (*emphatic*)
malaria malaria
malattia disease
male ill; *m.* harm, evil
malgrado in spite of
malinconia melancholy
malinconico melancholy
Malpighi *surname*
malsano unhealthy
mancanza lack, absence
mancare to be lacking; — **di** to lack
mandare to send
mandato mandate
maneggio management
mangiare to eat
maniera manner
manifatturiero manufacturing
manifestare to manifest; *refl.* to manifest
manifestazione *f.* manifestation, expression
manifesto manifest, obvious
mano *f.* hand; **man** — gradually
manoscritto manuscript
mansione *f.* function
mantenere to maintain, support, carry on, keep up
mantengano *3d pl. pres. subj. of* **mantenere**
mantenimento maintenance
mantiene *3d sing. pres. ind. of* **mantenere**
manuale manual
Manzoni *surname*
marcare to mark
marcatissimo very marked
Marche *f. pl.* Marches
Marco Mark
Marconi *surname*
mare *m.* sea
Maria Mary
marina navy
marino marine, sea, maritime, sea-borne
marittimo maritime
marmo marble, block of marble
marmoreo marble
Marte *m.* Mars
martire *m.* martyr

Masaccio *personal name*
maschera mask
maschile male
maschio male
massa mass
massime especially
massimo greatest, chief, maximum, greatest possible
matematica mathematics
matematico mathematical
mater *Lat.* mother; **alma —** alma mater; **Stabat —** *name of a medieval Latin hymn*
materia material, subject
materiale material; *m.* material
mattina morning
maturo mature
Mazzini *surname*
me me
meccanica mechanics; **— di precisione** highly accurate machinery
meccanico mechanical, machine-like
meccanismo mechanism
mecenate *m.* patron
media average
mediante by means of
mediceo Medicean
Medici *surname*
medicina medicine
medico medical; *n.* physician
medio middle, central
medioevale medieval
medioevo Middle Ages
mediterraneo Mediterranean
meglio better, best
melodia melody
melodico melodic
melodista *m.* melodist
membro member
memorabile memorable
memore mindful
memoria memory
meno less, except; **da —** inferior; **a — che non** unless; **in — che non si dica** in less than no time
mente *f.* mind
mentre while
meraviglia wonder, marvel; **far —** to be surprising
meravigliosamente wonderfully, splendidly
meraviglioso wonderful, marvelous, remarkable
mercantile merchant
mercato market
merce *f.* merchandise; *pl.* goods
meridionale southern
meritare to merit, deserve
merito merit, desert
mese *m.* month
messa Mass
messaggio message
messale *m.* missal
messe *f.* harvest
messere *m.* sir
Messina *name of a city*
messo *past part. of* **mettere**
mestizia sadness
metà half, middle
metallo metal
metallurgia metallurgy

meteorico meteoric
metodo method
metropoli *f.* metropolis
mettere to put, bring
mezzadro métayer, one who leases a farm on shares
mezzeria métayage, farming on shares
mezzo middle, midst, half, means; *pl.* means; **di** — middle
mezzogiorno midday, noon, south
Michelangelo *personal name*
miele *m.* honey
migliaio thousand
miglio mile
miglioramento improvement
migliorare to improve
migliore better, best
Milano *f.* Milan
milione *m.* million
militare military
mille 1,000; **il** — the year 1000
minaccia threat, menace
minacciare to threaten
minaccioso threatening
minerale mineral
mineralogia mineralogy
minestra (thick) soup
miniato miniature
ministero ministry
ministro minister
minoranza minority
minore lesser, less
minorità minority
minuscolo diminutive, petty, humble
minutamente minutely
minuto *adj.* minute
minuto *n.* minute
mio mine, of mine, my dear
mira aim
miracolo miracle
miracoloso miraculous
miraggio mirage, illusion
mirare to aim
miseria misery
misero *3d pl. past abs. of* **mettere**
missione *f.* mission
misterioso mysterious
mistero mystery
mistico mystic
misura measure
misurare to measure
mite mild
mito myth
mitologico mythological
mobilissimo mobile
mobilità mobility, changefulness
modellare to model
modellatura modeling
modello model
Modena *name of a city*
moderatrice *adj. f.* moderating, moderate, conciliatory
modernità modernity
moderno modern
modesto simple
modificare to modify; *refl.* to change
modificazione *f.* modification, transformation, development

mɔdo manner, way, degree, mode of expression; **ad ɔgni —** in any case; **in — da** in such a way as to; **in — speciale** especially

mɔle *f.* mass, quantity, amount, proportion

molɛcola molecule, atom

moltiplicare to multiply

molt*i*plice numerous

moltiplicità multiplicity, variety

molt*i*ssimo very much, much; *pl.* a great many

molto much, very, far

moment*a*neo momentary

momento moment, time

monarca *m.* monarch

monarchia monarchy

mon*a*rchico monarchical, under a king

mondanità worldliness

mondano mundane, social

mondiale of the world, world-wide

mondo world; **tutto il —** everyone

moneta money

monodia monody

monɔtono monotonous

montagnoso mountainous

montano mountainous

monte *m.* mountain

Monteverdi *surname*

montuosità mountainousness

monumentale monumental

monumento monument

morale moral, spiritual

Morgagni *surname*

Morgante *m. personal name*

morire to die

mɔrte *f.* death

mɔrto *past part. of* **morire**

mo*s*aicista *m.* mosaicist

moscerino fly

Mo*s*ɛ̀ *m.* Moses

mɔsse, mɔssero, mɔsso *3d sing. and pl. past abs. and past part. of* **muɔvere**

mostrare to show

motivo motive, theme

mɔto motion, rate, emotion, mood, current

motore *m.* motor, motive force; **— tɛrmico** heat engine; **nave a —** motor boat

motrice *adj. f.* motive

motrice *n.* motor

mɔtto remark, motto

movɛnza movement, line

movimentato lively

movimento movement

multiforme manifold

municipale municipal

munificɛnza munificence, abundance

muɔve *3d sing. pres. ind. of*

muɔvere to move, stir; *refl.* to move

muɔvono *3d pl. pres. ind. of* **muɔvere**

mu*s*a muse

muscolare muscular

m*u*sica music

mu*s*icale musical

mu*s*icare to set to music

m*u*sico musician

musivo mosaic
muto mute, silent
Muzio *personal name*

N

nacque *3d sing. past abs. of* **nascere**
Napoleone *m.* Napoleon
napoletano Neapolitan
Napoli *f.* Naples
narrare to narrate, tell
narrazione *f.* narration, narrative
nascere to be born, arise
nascimento birth, springing
nascita birth
natio native
nativo native
natura nature
naturale natural, native
naturalismo naturalism
naturalista *m.* naturalist
naturalistico naturalistic
naturalmente naturally
nave *f.* ship; — **a motore** motor boat
nazionale national, nation's
nazione *f.* nation
ne of it, of them, from it, by it
nè nor
necessario necessary
necessità necessity
negare to deny, refuse
negazione *f.* denial
negɔzio business, store, shop
nemico enemy
nɛo-classico neo-classic
neppure not even; **non . . . —** not even, not either, neither
nequizia wickedness
nessuno no one, no; **non . . . —** not . . . any
neutralità neutrality
neve *f.* snow
nevicare to snow
Niccolò Nicholas
nido nest
nipote *m.* descendant
niuno no one
nɔbile noble
nobiliare noble
nobilissimo very noble, noble
nobilità nobility
noi we
nome *m.* name, noun
nominare to name, nominate, appoint; **nominato** above-mentioned
non not, no; **se —** save, except; **a meno che —** unless; **in men che — si dica** in less than no time; **più . . . che —** more than
nondimeno nevertheless
nɔnno grandfather
nɔno ninth; **dɛcimo —** 19th
nonostante notwithstanding
nɔrd *m.* north
nɔrd-ɛst *m.* northeast
nɔrdico northern
Nɔrma *personal name*
normale normal
normanno Norman
nɔstro our
nɔta note

notare to note, express
notevole notable
notevolissimo very notable
notevolmente notably
notizia notice, knowledge
nɔto known, well-known
nɔtte *f.* night
notturno of the night
nɔve nine
novɛlla story, short story
novellatore *m.* story-teller
novellistico of fiction
novɛmbre *m.* November
nozione *f.* idea
nɔzze *f. pl.* wedding
nudo nude
numero number
numerosissimo very numerous
numeroso numerous
nuɔvo new
nutrire to nourish, cherish
nutritivo nutritive
nuvola cloud
nuvolo cloud, swarm

O

o, od or, either; **o che . . . o che** whether . . . or
ɔasi *f.* oasis
obbligatɔrio obligatory, compulsory
ɔbbligo obligation
occasione *f.* occasion, cause, chance
occorrɛnte necessary
ɔcchio eye; **colpo d'—** sight
occidentale western
occidɛnte *m.* west
occupare to occupy, hold, fill, concern, busy, employ
ocɛano ocean
od *see* **o**
odiare to hate
odiɛrno of today, modern
ɔdio hatred
odore *m.* odor, fragrance
offerɛnte *m.* donor
offɛrto *past part. of*
offrire to offer
oggɛtto object
ɔggi today
ɔggidì today
ogivale ogive, pointed
ɔgni every, any, all
ognuno each, each one, everyone
olandese Dutch
ɔlio oil
oltre beyond, over, in addition; **— che** not only . . . but also
oltremɔdo beyond measure, exceedingly
oltrepassare to pass beyond
oltretomba other world
ombra shadow, shade
ombrɛllo umbrella
Omɛro Homer
omogeneo homogeneous
onda wave
onde whence, and so, of which, with which
ɔnere *m.* burden

onestà honesty

onore *m.* honor

ɔpera work, toil, task, operation, action, opera

operaio *adj.* of *or* for workmen; **maestranza operaia** body of skilled workmen

operaio *n.* workman

operante active, strenuous

operosità activity, production

operoso active, busy, ready

opinione *f.* opinion

opportuno opportune, suitable; **cadere —** to come in appropriately

opposizione *f.* opposition

oppressore *m.* oppressor

oppure or

ora *adv.* now; **or sono** ago

ora *n.* hour

oratɔrio oratorio

orazione *f.* oration

ordinamento organization

ordinare to order

ordinariamente ordinarily

ordinario ordinary; **professore —** professor on permanent appointment

ordine *m.* order, rank, row, tier, equipment

Orfɛo Orpheus

organico organic

organismo organism, organization

organizzare to organize

organizzazione *f.* organization

organo organ

orientale eastern, oriental

oriɛnte *m.* east

originale original

originalità originality

originariamente originally

origine *f.* origin; **in —** originally

oriɔlo clock; **— a polvere** hourglass

orizzonte *m.* horizon

Orlando Roland

orma footstep, imprint

ormai now

ɔro gold

orrore *m.* horror

oscurare to darken, plunge

oscuro dark

ospitale hospitable

ossatura framework

osservare to observe

osservatore *m.* observer

osservazione *f.* observation

ostacolare to prevent

ostacolo obstacle

osteria inn, tavern

Otɛllo Othello

ottanta 80

ottavo eighth; **dɛcimo —** 18th

ottenere to obtain, get

ottiɛne *3d sing. pres. ind. of* **ottenere**

ɔttimo excellent

ɔtto eight

ɔttomila 8,000

Ottone *m.* Otto

ɔvest *m.* west

ovvero or

oziosamente idly

P

pace *f.* peace
pacifico peaceful
Pacinotti *surname*
Padova Padua
padre *m.* father
padrona mistress
padrone *m.* master, owner
paesaggio landscape
paese country, land, region
paesello village
pagano pagan
pagina page
paglia straw
paio pair
paiono *3d pl. pres. ind. of* **parere**
palazzo palace
palcoscenico stage
paleontologia paleontology
Palermo *f. name of a city*
Palestrina *surname*
Pallade *f.* Pallas
palpitare to throb, pulse
palpito throb
palude *f.* marsh
paludoso marshy
pampino vineleaf
panorama *m.* panorama
Paolo Paul
papa *m.* pope
papale papal
papato papacy
parabola parabola; **descrivere la sua** — to come to its end
paradiso Paradise
paragonare to compare
parecchi several
parente *m.* kinsman
parere to seem
parete *f.* wall
pari equal; **Pari** *m. pl.* Peers; **di — passo** at the same rate
Parini *surname*
parlamentare parliamentary
parlante speaking, expressing
parlare to speak, talk
parlata speech
Parma (*1*) *name of a city*
Parma (*2*) *surname*
Parnaso Parnassus
parola word, utterance, speech
parte *f.* part, side, hand, extent
partecipare participate
partecipazione *f.* participation
particolare particular; *m.* detail
particolareggiare to particularize; *m.* detail
particolaristico particular, local
partigiano partisan
partire to divide, go away, go
partito party
Pascoli *surname*
pascolo pasture
passaggio passage
passare to pass, spend
passato past
passeggio promenade
passione *f.* passion
passo step; **di pari** — at the same rate
pasta paste, compound
pastorale pastoral

pastorizia cattle-raising
patata potato
patibolo scaffold
patologia pathology
patria fatherland
patrimonio patrimony, inheritance
patriottico patriotic
patronato patronage, authority
patrono patron
pauroso awesome
Pavia *name of a city*
paziente patient
peccato sin
pecora sheep
pedestre pedestrian, uninspired
pedissequo closely following, slavish
pendolo pendulum
pendulo pendant
penetrare to penetrate
penetrazione *f.* penetration
peninsulare peninsular
penisola peninsula
pensare to think
pensatore *m.* thinker
pensiero thought, idea
pentirsi to repent
pentola kettle
penultimo next-to-last
penuria dearth
per for, to, over, through, by, because of, in, on, as, in order to, per; — **di più** moreover; **su** — **giù** more or less; — **primo** first; — **poco inferiore** but little inferior; — **quanto** so far as, however; — **quanto potente** powerful though it is; **stare** — to be about to; — **eccellenza** par excellence
percentuale *f.* percentage
perchè why, because
perciò therefore
percorrere to traverse
percorso *past part. of* **percorrere**
perdere to lose
perenne perennial, continual
perfetto perfect
perfezionamento perfection, improvement, refinement
perfezionare to perfect, develop highly
perfezione *f.* perfection
Pergolesi *surname*
Peri *surname*
pericolo peril
periglio (*poetic*) peril
periodo period
permanente permanent
permettere to permit
però however, but
perpetuo perpetual
perseverare to persevere
persino even
persona person
personaggio character
personale personal
personalità personality, individuality
personalmente personally
personificare to personify
Perugia *name of a city*
Perugino *surname*
pervadere to pervade

pervase *3d pl. past abs. of* **pervadere**
peso weight, gravity
pessimismo pessimism
pessimista *m.* pessimist
Petrarca *m.* Petrarch
pezzo piece
Piacenza *name of a city*
piacevole pleasant
piacevolissimo very pleasant
pianeta *m.* planet
piano plain, plan; **primo —** foreground
pianoforte *m.* piano
pianta plant
pianura plain
Piave *m. name of a river*
piazza square
piccino small, tiny
piccolo small, little, lesser, humble
piede *m.* foot
Piemonte *m.* Piedmont
piemontese Piedmontese
pieno full, filled; **a — centro** round; **in — inverno** in the middle of winter
pietismo pietism
Pietro Peter
pila battery
pilastro pier
pinacoteca art gallery
pio pious, fraternal
pioggia rain
piombare to plunge
pioniero pioneer
Pisa *name of a city*
pisano Pisan, of Pisa
pittore *m.* painter
pittoresco picturesque
pittorico pictorial
pittura painting
più more, most, longer, several, the more; **per di —** moreover; **per lo —** for the most part
piuttosto rather
plaga region
plastico plastic
Platone *m.* Plato
platonico Platonic
plebe *f.* common people
plebiscito plebiscite
Po *name of a river*
po' *abbreviated form of* **poco**
poco little; **fra —** before long; **presso a —** about; **per — inferiore** but little inferior; **la poca energia** the lack of energy
podere *m.* farm
poderetto little farm
poderoso powerful
poema *m.* poem
poemetto short poem
poesia poetry, poem
poeta *m.* poet
poetico poetic
poi then, now, too, moreover, and; *sometimes too slight in force to be translated;* **d'allora in —** from that time on; **da . . . in —** ever since
poichè for, since
Polesine *m.* lower valley of the Po

polifonia polyphony, counterpoint
polifonico polyphonic
poligrafo polygrapher, *a man who writes many different kinds of works.*
politecnico polytechnic
politicamente politically
politico political
Poliziano Politian
pollame *m.* fowl
polvere *f.* powder; **oriolo a —** hour-glass
pomeriggio afternoon
pompa pomp
pongono *3d pl. pres. ind. of* **porre**
ponte *m.* bridge
pontificato papacy
pontificio papal
popolare *adj.* of *or* for the people, popular
popolare *vb.* to people, populate
popolarissimo very popular
popolarità popularity
popolazione *f.* population, people
popolo people
porcino of swine; **bestie porcine** swine
porgere to hold out, offer
porre to put, set
porta door, gate
portare to bear, carry, bring, bring about, lead; **— significazione di** to typify, declare
portata burden, tonnage, capacity, import, significance
portico arcade
porto harbor
pose *3d pl. past abs. of* **porre**
posizione *f.* position
possa, possano *3d sing. and pl. pres. subj. of* **potere**
possanza power
possedere to possess, have
possedimento possession
possente powerful
possesso possession
possibile possible; **fare il —** to do all that is possible
possibilità possibility
possidente *m.* owner
possiamo *1st pl. pres. ind. of* **potere**
possiede *3d sing. pres. ind. of* **possedere**
possono *3d pl. pres. ind. of* **potere**
posta post; *pl.* postal service
posto place, position
potente powerful
potentissimo very powerful
potenza power
potere to be able, have ability; *m.* power; **può essere aumentato** it is possible to increase it
potestate (*old Italian*) *f.* power
potrà, potranno, potrebbe *3d sing. and pl. fut. and 3d sing. past fut. of* **potere**
povero poor
povertà poverty
pranzo dinner
pratica practice

pratico practical, well-versed
precedente preceding, earlier
precedere to precede
precetto precept
precipitare to rush; *refl.* to rush down
precipuamente chiefly
precisamente precisely
precisione *f.* precision; **meccanica di** — highly accurate machinery
precoce precocious
precorrere to run before, be far in advance of
precorse *3d sing. past abs. of* **precorrere**
precursore *m.* precursor
predecessore *m.* predecessor
prediletto favorite
predominare to predominate, be in the majority
predominio domination
preeminente pre-eminent
preesistente pre-existing
preferire to prefer
prefetto prefect
prefettura prefecture
prefisso prefix
preghiera prayer
pregiudizio prejudice
preliminare preliminary
premeditare to premeditate
prendere to take, begin
preparare to prepare
preparazione *f.* preparation
preponderante preponderant, chief, superior
preponderanza preponderance, pre-eminence
preposizione *f.* preposition
prepotenza act of violence
prerogativa prerogative
prescindere da to leave aside; **prescindendo da** aside from
prescritto *past part. of*
prescrivere to prescribe
presentare to present, afford; *refl.* to come forward
presentazione *f.* presentation
presente present
presentire to foresee; **far** — to foretoken
presenza presence
presero *3d pl. past abs. of* **prendere**
preside *m.* executive officer, chairman
presidente *m.* president
presiedere to preside
preso *past part. of* **prendere**
pressione *f.* pressure
presso near, among, with; — **a poco** about
pressochè almost
prestare to lend, take
prestigio prestige
presto quickly, soon
presumere to presume, place reliance
pretendere to pretend, expect; **preteso** spurious, false
pretesto pretext
prettamente purely
prevalente prevailing, prevalent

prevalenza prevalence; **in** — for the most part
prevalere to prevail
prevalse *3d sing. past abs. of* **prevalere**
prevedere to foresee
prevenire to forestall
previde *3d sing. past abs. of* **prevedere**
previo previous
prezioso precious, valuable
prezzo price, cost
prima before, previously, first; — **di** before
primariamente primarily
primato primacy
primavera spring, springtime
primeggiare to stand first
primissimo earliest
primitivo primitive
primo first, raw, prime, primal; **per** — first; **prima donna** prima donna; — **piano** foreground; **decimo** — 11th
primogenitura primogeniture
principale principal
principalmente principally
principato principality
principe *m.* prince
principio beginning, principle
privato private
privilegiato privileged
privo di without
probabile probable
probabilmente probably
problema *m.* problem
procedere to proceed, come
procedimento process
processione *f.* procession
processo process
proclamare to proclaim
proclamazione *f.* proclamation
procurare to procure
prodotto *n.* product
prodotto *vb.*, **produce** *past part. and 3d sing. pres. ind. of*
produrre to produce
produsse *3d sing. past abs. of* **produrre**
produttivo productive
produzione *f.* production
profano profane, secular
professionale professional
professore *m.* professor
profeta *m.* prophet
profetico prophetic
proficuamente profitably
profilare to depict
profondamente deeply, profoundly, completely
profondere to bestow
profondità depth, thoroughness
profondo deep, profound, thorough
profusione *f.* profusion
progetto project, plan
progredire to progress; **progredito** well advanced, progressive
progressivo progressive
progresso progress; *pl.* progress
prolungamento prolongation
prolungare to extend; *refl.* to extend
promesso *past part of*
promettere to promise, betroth

promossero, promosso *3d pl. past abs. and past part. of* **promuovere**
promulgazione *f.* promulgation
promuovere to promote
pronome *m.* pronoun
pronto ready
pronunzia pronunciation
pronunziare to pronounce
propaganda propaganda
propagazione *f.* propagation, spread
propendere to incline; — **per** to favor
propizio propitious, favorable
proponendo, propongono *pres. part. and 3d pl. pres. ind. of*
proporre to propose; *with indirect refl.* to aim, resolve
proporzionale proportional
proporzione *f.* proportion
proposito purpose; **di** — deliberately
proposta proposal, recommendation; — **di legge** legislative project, bill
proprietà property
proprietario owner
proprio own, of one's own, its, inherent, essential; *adv.* exactly
propulsione *f.* propulsion, encouragement, inspiration
prorompente bursting forth, rushing, urging
prorompere to break forth
prosa prose; **rappresentazione di** — play
prosciugamento drying; *pl.* reclamation operations
proseguimento prosecution
proseguire to continue
prosperità prosperity
prospettiva prospect, perspective
prospetto prospect, tabular view, table
prossimità proximity
prossimo near-by, accessible, which is close at hand, early
protagonista *m.* protagonist
proteggere to protect
protendere to extend; *refl.* to extend
prova proof, test, rehearsal, achievement
provare to prove
provenienza source
proverbiale proverbial
proverbio proverb
provincia province
provinciale provincial
provvedere to provide
prudente prudent, far-seeing
Prussia Prussia
pseudo-classico pseudo-classic
psiche *f.* soul
psichico psychic; **patronato** — authority based on good will
psicologia psychology
psicologico psychological
pubblicamente publicly
pubblicazione *f.* publication
pubblico public
pugnale *m.* dagger
Pulci *surname*
pulpito pulpit

pungente cutting
punta toe
punto point; **in** — exactly
puɔ̀ *3d sing. pres. ind. of* **potere**
pupilla eye
puramente purely
purchè provided that
pure also, too, even, although, yet, ever, still, after all; **fate** — go ahead
purezza purity
purissimo pure
puro pure, clear
purtrɔppo unfortunately

Q

quadrato square
quadro picture, painting
qualche some
qualcɔsa something
quale which, what, as, as being; **il** — who, which
qualità quality
qualsiasi any
quando when
quantità quantity
quantitativo quantity
quanto how much, as, all that; **in** — in that, since; — **di mɛglio** the best there is; **per** — so far as, however; **per** — **potɛnte** powerful though it is; **meno di** — **si creda** less than is thought
quantunque although
quaranta 40
quarantamila 40,000
quarantasɛi 46
quarantɛnne 40 years old
quartiɛre *m.* quarter
quarto fourth; *n.* quarter; **dɛcimo** — 14th
quasi almost; **basta o** — it is enough or nearly enough
quattro four
quattrocentista *m.* writer of the 15th century
quattrocɛnto 400; **Quattrocɛnto** 15th century
quello that, the one
quɛrcia oak
Quɛrcia: della — *surname*
questione *f.* question
questo this; **con tutto** — nevertheless
qui here, at this point; **di** — hence
quiɛte *f.* quiet
quindi consequently, therefore
quindici 15
Quintino Quentin
quinto fifth; **dɛcimo** — 15th

R

raccɔgliere to gather, collect, unite
raccɔlgono *3d pl. pres. ind. of* **raccɔgliere**
raccɔlto harvest
raccomandare to recommend
racconto narrative
raddoppiare, fare — to double
radiante radiant
radicale radical, penetrating
radice *f.* root

rado rare; **di** — rarely, infrequently
radunare to gather; *refl.* to gather
radura glade
Raffaello Raphael
raffinare to refine
raffinatezza refinement
rafforzare to reinforce, strengthen
raffreddare to cool
raffrenare to check
raggiungere to overtake, reach, achieve, amount to
raggiunse, raggiunto *3d sing. past abs. and past part of* **raggiungere**
ragguardevole considerable
rallegrare to cheer
rallentare to slacken; *refl.* to slacken
ramicolo lesser branch
ramo branch
rana frog
rapidamente rapidly
rapidissimo very rapid
rapidità rapidity, swiftness
rapido rapid
rapire to carry off, to take
rapporto relation
rappresentante representing; *m.* representative
rappresentanza representation
rappresentare to represent, play, give
rappresentativo representative
rappresentazione *f.* representation; — **di prosa** play
raro rare
rasentare to graze, border on
rassegna review
rassegnato resigned
rattizzare to kindle
re *m.* king
reale (*1*) real
reale (*2*) royal
realismo realism
realista *m.* realist
realistico realistic
realizzare to realize
realmente really
realtà reality
recare to carry; *refl.* to go
recente recent; **di** — recently
recentissimo recent
reciproco mutual
recitare to recite
recitativo recitative
Redentore *m.* Redeemer
reggente *m. or f.* regent
reggenza regency
reggere to hold, stand
reggimento government
Reggio *f. name of a city*
regime *m.* system
régime *Fr.* régime
regina queen
regio royal
regionale of the region, regional
regione *f.* region
regnare to reign
regno kingdom
regola rule
regolare regular
regolarmente regularly

relativamente relatively
relativo relative
relazione *f.* relation
religione *f.* religion
religioso religious
remotissimo remote
remɔto remote
rendere to render, make
Rɛno Rhine
repubblica republic
repubblicano republican
repugnanza repugnance, reluctance
resero *3d pl. past abs. of* **rendere**
residɛnza residence
resistɛnza resistance
responsabilità responsibility
restare to remain
restaurare to restore
rete *f.* net, network
rettangolare rectangular
rettore *m.* rector
rialzare to raise again; *refl.* to rise again
riapparire to reappear
riassɛtto readjustment
riassorbimento reabsorption
ribellione *f.* rebellion
riboccante overflowing, replete
ricchezza richness, wealth, resource
ricchissimo very rich
ricco rich
ricerca search, research, attempt
ricevere to receive
ricevimento reception
richiɛdere to demand
richiɛsto *past part. of* **richiɛdere**
riconoscere to recognize, recognize the fact
riconquistare to reconquer
ricordare to recall, record, mention
ricɔrdo memory
ricorrɛnte recurrent
ricorrere to run again, have recourse
ricorsero *3d pl. past abs. of* **ricorrere**
ricostruzione *f.* reconstruction
ricreazione *f.* recreation
ricredere to change one's mind, draw back
ricurvare to curve back; *refl.* to curve back
ridere to laugh
ridotto *past part. of*
ridurre to reduce; **ridotto** on a smaller scale
riɛsce, riɛscono *3d sing. and pl. pres. ind. of* **riuscire**
rievocare to evoke
rifaceva *3d sing. past desc. of*
rifare to remake, rewrite
rifazione *f.* remaking, reworking
riferɛntesi (=**riferɛnte**+**si**) relating
riflessione *f.* reflection
riflɛsso reflection
riflɛttere to reflect
rifondere to recast
riforma reform

rifornimento supply
rifornire to supply
rifuggire to flee; — **da** to dislike
rifulgere to shine
rifulse *3d sing. past abs. of* **rifulgere**
rigenerazione *f.* regeneration
Righi *surname*
rigido severe, rigid
rigoglioso vigorous
rigore *m.* rigor
rigoroso rigorous
riguardante regarding
riguardare to look again, relate to
riguardo regard
rilevante striking, notable
riliɛvo relief, note
riluttanza reluctance
rima rhyme, lyric
rimanere to remain, be
rimangono, rimarrà, rimase, rimasero, rimasto *3d pl. pres. ind., 3d sing. fut., 3d sing. and pl. past abs., and past part. of* **rimanere**
rimessa remittance
Rimini *f.* name of a city
rimpatriato one who has returned (to his own country)
rimuɔvere to remove
Rinascɛnza Renaissance
Rinascimento Renaissance
rincasare to come home
ringraziare to thank
rinnovare to renew, replace
rinnovellare to renew, refresh
rintracciare to trace, discover
Rinuccini *surname*
rio narrow canal
ripercotɛndo, ripercuɔte *pres. part. and 3d sing. pres. ind. of*
ripercuɔtere to beat back, reflect, echo
ripɛtere to repeat
riportare to carry back
ripɔso rest
riprɛndere to resume
ripresero *3d pl. past abs. of* **riprɛndere**
riproduce *3d sing. pres. ind. of*
riprodurre to reproduce
riprodusse *3d sing. past abs. of* **riprodurre**
riproduzione *f.* reproduction
risalire to go up again, go back
risaltare to leap again, stand out, be brought out
riscaldamento heating
rischio risk
riscontrare to find
riserbare to keep, hold in store
riservare to reserve
riso rice; *pl.* rice
risolutamente resolutely
risoluzione *f.* resolution
risɔlvere to dissolve, solve
risorgere to rise again
Risorgimento Risorgimento, *the struggle for the freedom and unification of Italy*
risorsa resource
rispettivamente respectively
rispɛtto respect
rispondere to reply, correspond

risposta response
ristretto limited, slight
risultato result
risvegliare to awake
risveglio reawakening, activity
ritardare to delay
ritenere to hold, regard
ritmo rhythm
ritorno return; **di** — on one's return
ritraevano *3d pl. past desc. of*
ritrarre to draw, depict, derive
ritrattista *m.* portrait painter
ritrattistico portrait
ritratto *n.* portrait
ritratto *vb. past part. of* **ritrarre**
ritrovo resort, gathering-place, meeting
riunire to unite, reunite; *refl.* to meet; **riuniti** in joint session
riuscire to succeed, be
riva bank
Riva *surname*
rivale rival
rivalità rivalry
rivelare to reveal
rivelazione *f.* revelation
rivendicare to win back, win
riverberio reflection, glimmer
riverenza reverence
riviera coastal region
rivolgere to turn again, direct, devote
rivolto *past part. of* **rivolgere**
rivoluzione *f.* revolution
roba goods, things
Robbia: della — *surname*
robusto robust
roccioso rocky
Rocco Roch
Roma Rome
Romagna *name of a region*
romanesco Romanesque
romano Roman
romantico romantic
romanzo novel
rompere to break
Roncisvalle *f.* Roncesvaux
Rossini *surname*
rossiniano of Rossini
rosso red
rotondo round
rovescio reverse
rovina ruin
rozzo rough
rugiada dew
rumore *m.* noise
ruppe *3d sing. past abs. of* **rompere**
rurale rural; **ambiente** — country

S

S. *abbreviation for* **San**
sa *3d sing. pres. ind. of* **sapere**
saccheggiare to sack
sacrificare to sacrifice
sacrificio, sacrifizio sacrifice
sacro sacred, holy, religious
sala hall
salario wage
saldamente solidly, firmly
saldo solid, steadfast; *n.* settlement, balancing

sale *m.* salt
salico Salic
salire to go up; — **a** to ascend
salute *f.* health; *interj.* hail
salvare to save
Salvatore *m.* Savior
salvo except
san *apocopated form of* **santo**
sanno *3d pl. pres. ind. of* **sapere**
sano healthy, sound, hearty
Sansovino *surname*
santificare to sanctify
santo holy, saint
sanzione *f.* sanction
sapere to know, be able, manage; *m.* knowledge
sapiεnza wisdom
sarà *3d sing. fut. of* **εssere**
saracεno Saracen
Sardegna Sardinia
sardo Sardinian
sarεbbe *3d sing. past fut. of* **εssere**
Sassari *f. name of a city*
satεllite *m.* satellite
satira satire
satirico satirical; *n.* satirist
Saturno Saturn
sboccare to flow, empty
scabro rough
scala stair; **Scala** *name of a theater*
scaldare to warm
scalpεllo chisel
scambio exchange
Scarlatti *surname*
scarsezza scantiness, inadequacy
scarso scanty, limited; — **convincimento** lack of satisfaction
scatenare to unchain; *refl.* to break out
scaturire to rise, spring, gush forth, develop
scegliere to select, choose
scelta selection, choice
scelto *past part. of* **scegliere**
scεna scene, stage
scenetta scene
scendere to go down, descend, come; — **in** to enter
scese *3d sing. past abs. of* **scendere**
scεttro scepter
scevro free; — **di** without
Schiaparεlli *surname*
schiεra throng
schiεtto pure, clear, plain, true
scibile *m.* knowledge
scientifico sciėntific
sciεnza science
scienziato scientist
scintillare to sparkle, glow
scintillio sparkling, brilliancy
sciɔgliere to dissolve
scioglimento dissolution
sciɔpero strike
scodellare to dish out, serve
scɔglio rock
scolastico scholastic, school, educational
scolpire to carve, sculpture
scomparire to disappear

scompartimento panel
scomparvero *3d pl. past abs. of* **scomparire**
scoperta discovery
scopo purpose, end
scoprire to discover, disclose, see
scorcio end
scrisse *3d sing. past abs. of* **scrivere**
scritto *n.* writing
scritto *vb. past part. of* **scrivere**
scrittore *m.* writer
scrittura writing
scrivere to write; — **all'improvviso** to improvise
scrutare to examine
scultore *m.* sculptor
scultura sculpture
sculturale of sculpture
scuola school
scuote *3d sing. pres. ind. of*
scuotere to shake, stir
se if
sè oneself; **fra sè** together
sebbene although
Secchi *surname*
secco dry
secolare long, age-long, ancient, secular
secolo century
seconda: a — di according to, to
secondare to second
secondario secondary
secondo *adj.* second; **decimo —** 12th
secondo *prep.* according to
sedere to sit, sit down, be located
seducente alluring
segnare to work, show
segno sign, extent
seguace following; *m.* follower
seguente following
seguire to follow
seguito result, accompaniment, train
sei six
seicento 600; **Seicento** 17th century
Sella *surname*
selvaggio wild
selvicoltura silviculture, timber-growing
sembianza look
sembrare to seem
seme *m.* seed
semestre *m.* six months
semplice simple, single, mere
semplicemente simply
sempre always, ever, steadily; — **più** more and more; — **maggiore** larger and larger
senato senate
senatore *m.* senator
senese Sienese
seno breast; **in — a** within
senonchè but
sensazione *f.* sensation, impression
sensibile perceptible
sensibilità sensitiveness
senso sense, way
sentiero path
sentimentale sentimental

sentimento sense, spirit
sentire to feel, hear
sɛnza without
separazione *f.* separation
sɛppe, sɛppero *3d sing. and pl. past abs. of* **sapere**
sera evening
serale evening
serenità serenity
sereno serene; *n.* clear sky
sɛrie *f.* series
serietà seriousness
sɛrio serious
sɛrva servant
servire to serve; **servirsi di** to make use of
servizio service
sessanta 60
sessantanɔve 69
sessione *f.* session
sɛsto sixth; **dɛcimo** — 16th
seta silk
settanta 70
sɛtte seven
sɛttecɛnto 700; **Sɛttecɛnto** 18th century
settentrionale northern
settentrione *m.* north
settimana week
settimanale weekly
sɛttimo seventh; **dɛcimo** — 17th
sevɛro severe, stately
sfarzo pomp
sfavorevole unfavorable
sferzare to lash
sfida challenge
sfidare to defy
sfiducia lack of confidence
sfondo background
Sfɔrza *surname*
sforzarsi to endeavor
sfɔrzo effort
sfruttamento utilization
sgretolare to stave in; *refl.* to cave in, collapse
sguardo glance
sì yes, to be sure
sia, siamo, siano *3d sing. pres. subj., 1st pl. pres. ind., and 3d pl. pres. subj. of* **ɛssere**
sibilla sibyl
siccome since
Sicilia Sicily
siciliano Sicilian
sicurezza safety, certainty
sicuro safe, sure
siderurgia siderurgy
siderurgico siderurgical, iron and steel
siɛde *3d sing. pres. ind. of* **sedere**
Siɛna *name of a city*
significato significance
significazione *f.* significance; **portare — di** to typify, declare
signore *m.* lord
signoria lordship, rule, despotism
sii *2d sing. imperative of* **ɛssere**
silɛnzio silence
silenzioso silent
simbɔlico symbolic

simbolismo symbolism
simbolo symbol
simile similar
similitudine *f.* comparison
similmente similarly
sincɛro sincere, straightforward
sindaco mayor
singolo single
sinistro sinister
sintassi *f.* syntax
sistɛma *m.* system
sistina *adj. f.* Sistine
situare to situate
situazione *f.* situation
Siviglia Seville
smentire to belie
smettere to leave off, abandon
smisero *3d pl. past abs. of* **smettere**
soave sweet
sobbarcarsi to submit
sobrietà sobriety, restraint
sɔbrio sober, refined, simple
sociale social
socialista *m.* socialist
società society
socievolezza sociability
soddisfare to satisfy
sofferɛnza suffering
sofferire (*poetic*) to suffer
soffocare to suffocate, stifle
soffrire to suffer
soggɛtto subject
soggiogare to subjugate
sogno dream
solare of the sun
soldato soldier
sole *m.* sun
solɛnne solemn
solere to be accustomed; **sɔlito** accustomed; **di sɔlito** usually
solidità solidity
sɔlido solid, massive
solitario solitary
sɔlito *past part. of* **solere**
solo only, single, alone; **per il — valore di** just for the value of
soltanto only
soluzione *f.* solution
sɔma burden
Somalia Somaliland
somigliante similar
somma sum
sommo highest, greatest, supreme
sonetto sonnet
sono *3d pl. pres. ind. of* **ɛssere**
sonɔro sonorous
sontuoso sumptuous
soppressione *f.* suppression
sopprimere to suppress
sopra, — di above, over
sopraintendente *m.* superintendent
soprattutto especially
sopruso act of tyranny
sorɛlla sister
sorgɛnte rising; *f.* spring, source, origin
sorgere to rise, go up; *m.* rise
sormontare to surmount
sorpassato that has gone by
sorprendɛnte surprising

sorprendere to surprise
sorridente smiling
sorridere to smile
sorriso smile
sorse *3d sing. past abs. of* **sorgere**
sorta sort
sortita sortie, entrance; **aria di** — entrance aria
sorto *past part. of* **sorgere**
sostanza substance
sostenere to uphold, sustain, stand
sostentamento sustenance
sostentare to nourish
sostituire to substitute, replace
sottile subtle
sotto under, in
sottoprefetto subprefect
sottosegretario undersecretary
sottostante beneath
sottosuolo subsoil, subterranean region
soverchio excessive
sovra (*poetic*) above
sovrano sovereign
sovrastare to stand over *or* out
sovvenzionare to subsidize
sozzura foulness
Spagna Spain
spagnolo Spanish; *n.* Spaniard
Spallanzani *surname*
spargere to scatter
sparire to disappear
sparso *past part. of* **spargere**
spartano Spartan
spartito score (of an opera)
spasimo intense pain, struggle
Spataro *surname*
spaziare to range
spazio space
speciale special; **in modo** — especially
specializzare to specialize
specializzazione *f.* specialization
specialmente especially
specie *f.* kind, sort
specifico specific
speculare to speculate
speculazione *f.* speculation
spegnere to put out; *refl.* to die, die out; **focolare spento** hearth where there is no fire
spendere to spend
spensero, spento *3d pl. past abs. and past part. of* **spegnere**
speranza hope
sperare to hope
sperimentale experimental
spesa expense
speso *past part. of* **spendere**
spesso often
spettacolo spectacle, sight
spettacoloso spectacular, brilliant
spettare to belong, fall
spettro spectrum
Spezia *name of a city*
spezzare to break
spiacevole disagreeable
spiccatamente strikingly
spiccato prominent, striking, telling

spiegare to display, explain, show
spingere to push, send
spirare to breathe
spirito spirit, wit
spirituale spiritual
spiritualmente spiritually
splendere to shine
splendido splendid
splendore *m.* splendor
spontaneo spontaneous
sposo bridegroom; **promesso** — betrothed
sprone *m.* spur
spuntare to spring up, break
squarcio bit
squisitamente exquisitely
squisito exquisite
SS. *abbreviation for* **Santi**
stabat *Lat.* stood; **Stabat mater** *name of a medieval Latin hymn*
stabilimento establishment
stabilire to establish
staccare to detach; *refl.* to start, rise
stagione *f.* season, weather
stanno *3d pl. pres. ind. of* **stare**
stanza room
stare to stand, be, remain, lie; — **per** to be about to
statistica statistics; *pl.* statistics
stato *n.* state, country
stato *vb. past part. of* **stare**
statua statue
statuto constitution
stazione *f.* station
stella star
stellato starry
stelo stem
stendere to extend; *refl.* to extend
sterile sterile, barren
sterminio extermination
stesso same, self, itself, very, single
stile *m.* style
stimolare to stimulate
stimolo stimulus, incentive
stirpe *f.* stock, race
stivale *m.* boot
storia history
storico historic, of the past
storiografia historiography
strada street
straniero foreign; *n.* foreign
stranissimo very strange
strano strange
straordinariamente extraordinarily
straordinario extraordinary; **professore** — professor on temporary appointment
strappare to tear, get (forcibly)
straripare to overflow its banks
strato stratum, ring
strenuamente strenuously
stretto strait
stringere to bind
striscia strip
strumentato with instrumental accompaniment
strumento instrument, means
struttura structure
strutturale structural
studente *m.* student

studiare to study
studio study
studioso student, scholar
stupefacɛnte astonishing
stupɛndo wonderful, wondrous
su up, on, over, toward, in, as to; **su per giù** more or less
subbuglio turmoil
subitaneo sudden
subito quick; *adv.* at once
sublime sublime
sublimità sublimity
successione *f.* succession
successivamente successively
successivo successive, following, subsequent
succɛsso success
successore *m.* successor
succo juice
sud *m.* south
sudare to sweat
suddito subject
sud-ɛst *m.* southeast
sufficiɛnte sufficient
suffisso suffix
suggerire to suggest
suggestivo suggestive, significant
suo his, her, its
suɔle *3d sing. pres. ind. of* **solere**
suɔlo soil, ground, land
suonare to sound, read
suonatore *m.* musician
suɔno sound
superare to surpass, pass, overcome
superficiale superficial
superficie *f.* surface, area
superiore upper, higher, high, superior; — **a** more than
superstizioso superstitious
supporre to suppose
supremazia supremacy
suprɛmo supreme
sussistɛnza subsistence
svantaggioso disadvantageous
svariatissimo very varied
svariato varied
sventura misfortune
sviluppare to develop
sviluppo development
Svizzera Switzerland
svizzero Swiss
svolazzare to flutter
svɔlgere to unfold, exercise; *refl.* to develop, carry on
svolgimento development
svɔlse *3d sing. past abs. of* **svɔlgere**

T

tabacco tobacco
tabɛlla table
tacco heel
tacere to be *or* remain silent, hold one's peace
tale such, this; **tal'altra vɔlta** at some other times
tallone *m.* heel
taluno some
talvɔlta sometimes
Tancredi *m.* Tancred
tanto so much, much, so; — **maggiore** all the greater
tardi late

tardo late
Tartini *surname*
Tasso *surname*
tavola table, panel
tavolo (small) table
te you
teatrale theatrical
teatro theater; — **d'ɔpera** opera-house
tɛcnica technique
tɛcnico technical
tedesco German
tela canvas
telegrafia telegraphy
telɛgrafo telegraph; *pl.* telegraph service
telescɔpio telescope
tɛma *m.* theme
temperare to temper, cool
temperatura temperature
tempestoso stormy
tɛmpio, tɛmplo temple, church
tɛmpo time, weather, tense; **per** — early; **un** — once
temporale temporal
temporaneamente temporarily
temporaneo temporary
tenace tenacious, persistent
tenacia tenacity, diligence
tendɛnza tendency
tendere to tend
tɛnebre *f. pl.* shadows, darkness
tenere to hold
tentare to attempt
Teɔcrito Theocritus
teolɔgico theological
teorɛtico theoretical
teoria theory, line
tɛrmico thermal; **motore** — heat engine
tɛrmine *m.* bound
terminologia terminology
termɔmetro thermometer
termoscɔpio thermoscope
tɛrra earth, ground, soil; — **cɔtta** terra cotta; — **ferma** terra firma, land
terreno ground, soil, land
terrɛstre terrestrial
terribile terrible
terriɛro landed
territoriale territorial
territɔrio territory
terzo third; **dɛcimo** — 13th
tesɔro treasure, treasury
tɛssile textile
tessuto texture
tɛsta head
testè recently
testimoniare to bear witness of
Tevere *m.* Tiber
tino vat
Tintoretto *personal name*
tipico typical
tipo type
tirannia tyranny
tirannide *f.* tyranny
tiranno tyrant
tirare to draw
tirrɛno Tyrrhenian
titanico titanic
titolo title, basis
Tivoli *f. name of a town*
Tiziano Titian

toccare to touch, fall

tɔgliere to take away *or* off, deprive of; **non tɔglie che sia così** it does not prevent it from being so

tolemaico Ptolemaic

tomba tomb

Tommaso Thomas

tonalità harmony

tondo round; **figura in —** figure in the round

tonnellata ton

tɔno tone

Torino *f.* Turin

tormentare to torment

tormento torment

tornare to return, come back, revert

torre *f.* tower

torrɛnte *m.* torrent, stream

Torricɛlli *surname*

tortuoso tortuous, in a winding course

torvo sullen

Toscana Tuscany

toscano Tuscan

Tosi *surname*

Tɔttolo *surname*

tra among, amid

traboccare to overflow, abound

tracciare to trace, draw

tracɔllo downfall

tradimento treachery

tradizionale traditional

tradizione *f.* tradition

traduzione *f.* translation

traffico traffic; *pl.* trade, commerce

tragɛdia tragedy

tragico tragic

traino sledge, motion

tramontare to set, fade away, disappear

tranne except for

tranquillo tranquil

transitɔrio transitory, transient, temporary, particular

tranviario tramway

trapassare to pass

trarre to draw, derive

trascendentale transcendental

trascendere to transcend

trascorrere to run on, go on, pass, be

trascorso *past part. of* **trascorrere**

trascurabile negligible

trascurare to neglect

trasformare to transform, change

trasformazione *f.* transformation

trasmesso *past part. of*

trasmettere to transmit, hand down

trasmissione *f.* transmission

trasportare to carry

traspɔrto transportation, transmission

trasse *3d sing. past abs. of* **trarre**

trattare to treat

trattato treatise, treaty

trattazione *f.* treatment

tratto *n.* stretch, tract, place, trait

tratto *vb. past part. of* **trarre**

travagliare to trouble
traviato erring
travolgente overwhelming
tre three
trecento 300; **Trecento** 14th century
trecentomila 300,000
tregua truce, cessation
tremare to tremble
tremendo tremendous
trenta 30
Trentino *name of a region*
triangolo triangle
tribù *f.* tribe
tributario tributary
tributo tribute, tax
Trieste *f. name of a city*
trilogia trilogy
trionfante triumphant
trionfare to triumph, win success *or* renown
trionfatore *m.* conqueror
trionfo triumph
triplice triple
Tripolitania Tripoli
triste sad
tristezza sadness
tristo sad, evil, wicked
tronco trunk
trono throne
troppo too
trovare to find; *refl.* to be
truppa troops
tu you
tuo your
turbina turbine
Turchia Turkey
tuttavia nevertheless
tutto all, whole, quite; — **il mondo** everyone; **del** — wholly; **fino a** — until the end of; — **altro che** by no means; **con** — **questo** nevertheless; **tutte le mattine** every morning
tuttora still

U

ubertoso fertile
uccello bird
uditore *m.* hearer
uditorio audience
ufficiale official
ufficio office
uggioso tedious, dull
Ugolino *personal name*
uguaglianza equality
uguale equal, like
uliva olive
ultimamente recently
ultimo last, latter, recent
umanesimo Humanism
umanista *m.* Humanist
umanistico Humanistic
umanità humanity
umano human, humane
Umberto Humbert
Umbria *name of a region*
umbro Umbrian
umido humid
umile humble
umiltà humility
umorismo humor
undici 11
Ungheria Hungary

unico unique, only, single
unificare to unify
unificatrice *adj. f.* unifying
unificazione *f.* unification
uniforme uniform, monotonous
uniformità uniformity
unione *f.* union
unire to unite, gather; *refl.* to unite; **unito a** together with
unità unity, unit
universale universal; **Giudizio** — Last Judgment
universalità universality
universalmente universally
università university
universitario university
universo universe
uno one, a, an, some
uomo man
urbanesimo movement toward the cities
urbano urban, city
Urbino *f. name of a city*
urgente urgent
usanza custom
usare to use, make use of
uso use
utile useful
utilità usefulness
utilizzabile utilizable
utilizzare to utilize
utilizzazione *f.* utilization
Utopia Utopia
uva grapes

V

va *3d sing. pres. ind. of* **andare**
vagamente vaguely
valentissimo very able, proficient
valere to be worth, be able, avail
valga *3d sing. pres. subj. of* **valere**
valido strong
valle *f.* valley
valore *m.* value, worth, valor
valoroso able
valutare to estimate
valutazione *f.* estimate
vano empty, vain
vantaggio advantage
vantare to boast, claim
vapore *m.* vapor, steam; **cavallo** — horse-power
varcare to cross
variare to vary
variatissimo most varied
variazione *f.* variation
varietà variety
vario various, varied, several
vastissimo vast
vasto vast, enormous, great, large, wide
vaticano of *or* in the Vatican; **Vaticano** Vatican
vecchiaia old age
vecchio old
vece *f.* stead
Vecellio *surname*
vedere to see
vedrà, vedremo *3d sing. and 1st pl. fut. of* **vedere**
vegetale vegetable
veglia evening gathering
vena vein, spring, inspiration

vendemmia vintage
Venere *f.* Venus
veneto Venetian; **Veneto** Venetia; **Vittorio Veneto** *name of a town*
Venezia Venice; — **Giulia** Julian Venetia
veneziano Venetian
vengono *3d pl. pres. ind. of*
venire to come, be; — **accumulando** to accumulate; — **in notizia** to attain the knowledge
venne, vennero *3d sing. and pl. past abs. of* **venire**
venti 20
ventisei 26
vento wind
ventuno 21
veramente truly, really
verbo verb
verdeggiante verdant
Verdi *surname*
verdura green vegetables
Verga *surname*
vergine *f.* virgin, maiden
verificare to verify; *refl.* to take place
verismo realism
verità truth
vero true, real
Verona *name of a city*
Verrocchio *surname*
versante *m.* slope
versare to live
versatile versatile
versatilità versatility
verso *n.* verse
verso *prep.* toward
vertice *m.* summit
vespa wasp
Vespucci *surname*
vestire to dress
Vesuvio Vesuvius
vetta summit
vi there, to them
via way, road, street; **in** — **eccezionale** exceptionally; — **discorrendo** and so forth
viaggiare to travel
vibrante vibrating, pulsing, astir
vibrare to vibrate
vicenda alteration, vicissitude; **a** — mutually
vicino near, near-by
vide *3d sing. past abs. of* **vedere**
viene *3d sing. pres. ind. of* **venire**
Vienna Vienna
vigilare to watch over, see
vigore *m.* vigor
vigoroso vigorous
villaggio village
villeggiare to be in the country
villino suburban house
vinaccia grape dregs; *pl.* grape dregs
Vincenzo Vincent
Vinci *f. name of a town*; **da** — *surname*
vincitore *m.* conqueror
vincolo bond
vino wine
viola viol
violento violent
violenza violence

violino violin
Virgilio Virgil
virile manly
virtù *f.* virtue
virtuoso virtuoso
Visconti *surname*
visione *f.* vision
viso face
visse, vissero, vissuto *3d sing. and pl. past abs. and past part. of* **vivere**
vista sight
visto *past part. of* **vedere**
vita life; **fervore di —** animation
vitale of life, vital
vitalità vitality
vittɔria victory
Vittɔrio Victor
Vittɔrio Vɛneto *name of a town*
vittoriosamente victoriously
vittorioso victorious
vivace eager
vivacità vivacity, vitality, lifelikeness
vivamente in a lively way, urgently
vivɛnte living
vivere to live; *m.* life; *pl.* food
vivificare to enliven
vivissimo very much alive, keen
vivo alive
vocabolario vocabulary
vocale vocal; *f.* vowel
voce *f.* voice, cry
vociare to shout; *m.* shouting
voga vogue
vɔglia *n.* will
vɔglia *vb.*, **vogliamo, vɔglio** *3d sing. pres. subj. and 1st pl. and 1st sing. pres. ind. of* **volere**
voi you
volere to wish, desire, will, determine, endeavor, try, be meant; **— bɛne a** to love
volgare vulgar
volgarità vulgarity
vɔlgere to turn; *refl.* to turn
vɔlle *3d sing. past abs. of* **volere**
volo flight
volontà will
vɔlsero *3d pl. past abs. of* **vɔlgere**
vɔlta (*1*) turn, time; **una —** once
vɔlta (*2*) vault, ceiling
Vɔlta *surname*
volume *m.* volume, book
voluttuoso voluptuous
vɔrtice *m.* whirlpool
votivo votive
voto vote
vulcano volcano
vuɔle *3d sing. pres. ind. of* **volere**

Z

Zara *name of a city*
Zarlino *surname*
zio uncle
zolfo sulphur
zɔna zone, region
zoologia zoölogy
zoolɔgico zoölogical
zoɔlogo zoölogist